



Comune di Peschiera Borromeo

Piano di Governo del Territorio



**VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA**

Rapporto Ambientale Preliminare

novembre 2010

Il presente documento “Rapporto ambientale preliminare” (CON_05_10) è stato realizzato dal Centro Studi PIM su incarico del Comune di Peschiera Borromeo.

Il gruppo di lavoro che ha curato la realizzazione del rapporto è composto da:

Centro Studi PIM

dott. Franco Sacchi (Direttore Responsabile), Francesca Boeri (capo progetto) (*staff* PIM)

Tommaso Moneta (collaboratore esterno)

gruppo di lavoro per il PGT:

arch. Cristina Alinovi (capo progetto), ing. Mauro Barzizza, arch. Pietro Lembi (*staff* PIM);

arch. Edoardo Marini, arch. Dario Corvi, arch. Massimo Spirlandelli (collaboratori esterni).

Referenti per il Comune di Peschiera Borromeo:

Sindaco Antonio S. Falletta, Assessore all’Urbanistica Adriano De Micheli, ing. Giuseppe Cancellieri (responsabile settore tecnico), ing. Pierluigi Taverni (responsabile servizio pianificazione del territorio)

SOMMARIO

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	3
1.1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI DELLA VAS	3
1.2 SCHEMA DI VAS PREVISTO NEGLI INDIRIZZI REGIONALI.....	5
1.3 IL PERCORSO DI VAS DEL PGT DI PESCHIERA BORROMEO	7
2. IL QUADRO NORMATIVO E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	10
2.1 PRINCIPALI RIFERIMENTI REGIONALI.....	10
2.2 PRINCIPALI RIFERIMENTI PROVINCIALI.....	13
2.3 IL PARCO AGRICOLO SUD MILANO	19
2.4 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI).....	
2.5 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA AMBIENTALE.....	25
3. ANALISI DI CONTESTO: QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	27
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	28
3.2 INQUADRAMENTO SOCIO-DEMOGRAFICO	34
3.3 ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	38
4. ORIENTAMENTI INIZIALI DEL DOCUMENTO DI PIANO.....	80
5. I CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	84
6. LA PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO	86
ALLEGATI	87
1. OBIETTIVI AFFERENTI AI PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI	87

1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI DELLA VAS

La VAS – Valutazione Ambientale Strategica è un processo sistematico finalizzato a valutare le conseguenze ambientali delle azioni proposte (tramite politiche, piani, programmi, iniziative), con l’obiettivo di garantire che tali conseguenze siano incluse fin dall’inizio all’interno del processo decisionale, e che queste inoltre vengano affrontate in modo equivalente alle questioni di ordine economico e sociale.

A livello legislativo è stata introdotta con la Direttiva Europea 2001/42/CE concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale".

La VAS ha l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale dei piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente.

La direttiva segue altri provvedimenti su temi ambientali come, tra gli altri, la Direttiva 85/337/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA), modificata dalla Direttiva 97/11/CE, la Direttiva “Habitat” e la Direttiva “Uccelli”, che prevedono la valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche cumulativi, sugli Habitat denominati Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

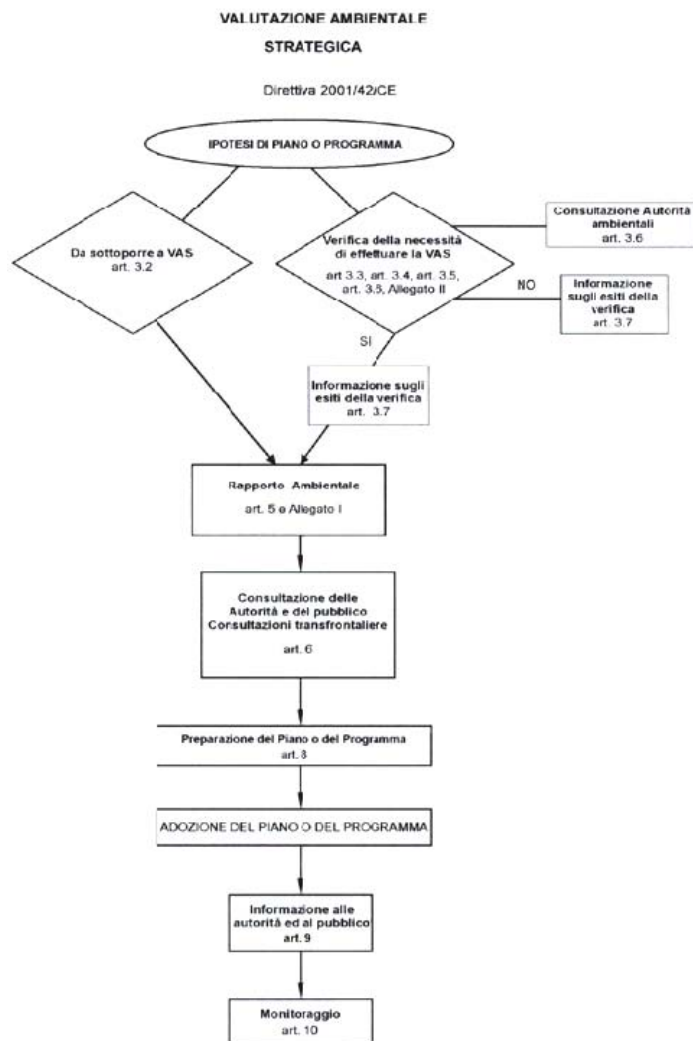
La direttiva si applica obbligatoriamente su tutti i piani elaborati o modificati che possono avere effetti significativi sull'ambiente come i piani per il settore agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione del territorio e dell'uso del suolo.

La Direttiva ha un contenuto prevalentemente “di processo” cioè descrive le fasi della valutazione ambientale senza addentrarsi nella metodologia per realizzarla e nei suoi contenuti.

La VAS deve essere svolta durante la fase preparatoria del piano e del programma ed anteriormente alla sua adozione. Stabilisce inoltre che deve essere elaborato un rapporto ambientale contenente le informazioni necessarie ad individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi sull'ambiente dall'attuazione del piano o programma.

Sul piano e sul rapporto ambientale devono essere consultate le autorità ambientali cioè enti e istituzioni con specifiche competenze sui temi ambientali oggetto della valutazione e il pubblico, persone fisiche, associazioni, gruppi portatori di interessi. La partecipazione è quindi uno degli elementi più importanti del procedimento di VAS. Dopo l'approvazione del piano, le autorità e il pubblico devono essere informati e devono avere a disposizione:

- il piano o programma adottato;
- una dichiarazione di sintesi sul rapporto tra piano e valutazione, sui pareri espressi e su come essi sono stati recepiti, sui motivi per i quali sono state effettuate determinate scelte, anche rispetto a possibili alternative di progetto;
- le misure adottate rispetto al monitoraggio delle azioni di piano.



Schema della valutazione ambientale strategica configurato nella Direttiva 2001/42/CE

La procedura di VAS prevista dalla Direttiva 2001/42/CE è stata recepita, a livello di ordinamento italiano, con il D.Lgs. 03 aprile 2006 n.152 “Norme in materia ambientale”, il cosiddetto Testo Unico sull’ambiente, successivamente integrato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n.4 “Disposizioni correttive ed integrative del Testo Unico Ambientale”.

Con i suoi 318 articoli e 45 allegati, il decreto legislativo è destinato a sostituire la legislazione quadro vigente in materia di rifiuti e bonifica dei siti contaminati, procedure di VIA e VAS, difesa del suolo e lotta alla desertificazione, tutela delle acque dall’inquinamento e gestione delle risorse idriche, tutela dell’aria e riduzione delle emissioni in atmosfera e, infine, di tutela risarcitoria contro i danni all’ambiente. La VAS è trattata nella parte seconda, titolo II. Il decreto legislativo riprende ovviamente in linea generale i contenuti della direttiva comunitaria introducendo come unico elemento di parziale novità il “giudizio di compatibilità ambientale” (cfr. art. 12) che “costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del piano o programma”. Il capo III è relativo alle disposizioni specifiche per la VAS in sede regionale o provinciale. L’articolo 21 specifica che sono sottoposti a VAS in sede regionale o provinciale i piani e programmi la cui approvazione compete alle Regioni o agli Enti locali. Le Regioni (cfr. l’articolo 22) disciplinano con proprie leggi e regolamenti le procedure di VAS di cui all’articolo 21.

1.2 SCHEMA DI VAS PREVISTO NEGLI INDIRIZZI REGIONALI

La Regione Lombardia nel testo della l.r. 11 marzo 2005, n. 12 “Legge per il governo del territorio” introduce esplicitamente il tema della valutazione ambientale dei piani e prevede che i piani di coordinamento provinciale e i piani di governo del territorio siano sottoposti a valutazione ambientale (Art 4).

In attuazione all’art. 4 della L.R. 12/2005, la Regione Lombardia ha predisposto un documento di indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, deliberati dal Consiglio Regionale con DCR VIII/351 del 13 marzo 2007; il documento riporta lo schema generale del processo metodologico-procedurale integrato di pianificazione e di VAS.

La Giunta Regionale ha, successivamente, disciplinato le modalità di svolgimento dei procedimenti di VAS, nonché della fase di verifica preventiva, con la DGR VIII/6420 del 27 dicembre 2007 recante “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi” (attuativa dei criteri approvati dal Consiglio Regionale Lombardo con deliberazione VIII/351 del 13 marzo 2007).

La normativa regionale è stata recentemente aggiornata attraverso la **DGR n. 8/10971 del 30 dicembre 2009** recante “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n.12/2005; DCR n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”. La Delibera recepisce le indicazioni della normativa nazionale introducendo modifiche e integrazioni su aspetti procedurali e di contenuto; in particolare sono stati introdotti i casi di esclusione dalla procedura VAS, è stato portato a 60 giorni il periodo di messa a disposizione della documentazione prodotta (proposta di Piani e Programmi, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica), è stata resa obbligatoria la pubblicazione di tutti gli atti previsti sul sito del Sistema Informativo per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e dei Programmi (SIVAS) e sono stati rivisti e integrati i modelli metodologici e procedurali specifici per i vari strumenti di pianificazione.

Le fasi del ciclo di vita del piano in cui deve avvenire l'integrazione della dimensione ambientale sono specificatamente sottolineati dagli Indirizzi regionali. In particolare si tratta di:

- Fase 1: Orientamento e impostazione,
- Fase 2: Elaborazione e redazione,
- Fase 3: Consultazione, adozione e approvazione,
- Fase 4: Attuazione e gestione.

A ciascuna fase corrispondono procedure e attività di valutazione secondo lo schema seguente, che rappresenta la sequenza dei contenuti e delle azioni di un piano generico, integrata con i corrispettivi contenuti e azioni della valutazione.

Lo schema riportato evidenzia le relazioni tra processo di piano e processo di valutazione, dall'impostazione del procedimento di piano alla sua conclusione e la continuità delle attività di partecipazione del pubblico e di costruzione di una base conoscitiva comune che accompagna entrambi i processi.

Ad ogni fase del piano corrisponde una fase del processo di valutazione che dapprima analizza la sostenibilità degli indirizzi generali del piano, infine procede alla valutazione vera e propria delle azioni previste dal piano e alla proposta di soluzioni alternativa.

Il prodotto della valutazione è un rapporto ambientale che descrive tutte le fasi svolte e sintetizza la sostenibilità del piano.

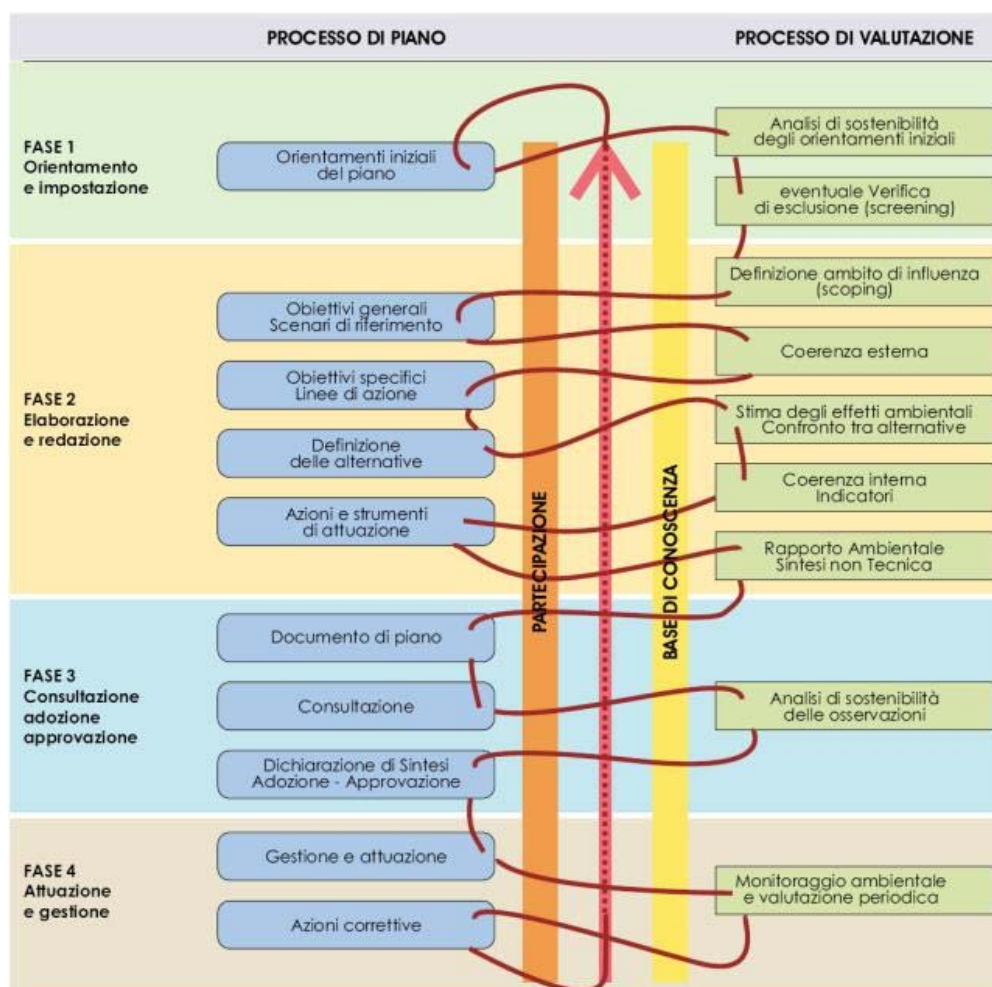
In particolare, il Rapporto Ambientale sarà redatto in base a quanto indicato dalla Direttiva 2001/42/CE sulla VAS. Esso fra l’altro riporterà:

- contenuti, obiettivi principali del piano e la sua coerenza con altri piani o programmi pertinenti al territorio comunale;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;

- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- misure previste in merito al monitoraggio.

La valutazione procede pertanto anche nelle fasi successive relative alle eventuali osservazioni sul piano e alla sua applicazione.

E' prevista infatti la progettazione di un sistema di monitoraggio delle azioni di piano in grado di determinare fattivamente la sostenibilità degli interventi sul territorio.



Schema VAS secondo gli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (Regione Lombardia, 2007)

1.3 PERCORSO DI VAS DEL PGT DI PESCHIERA BORRAMEO

Il Comune di Peschiera Borromeo aveva adottato con Delibera Consiliare n. 2 del 14/01/2009 una proposta di PGT, la cui successiva procedura di approvazione è stata interrotta con Delibera di Giunta Comunale n. 135 del 28/08/2009. La proposta di PGT ricusato era stata accompagnata dalla relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 185 del 30/10/2009 è stato dato nuovamente avvio al procedimento di redazione del PGT e al procedimento di VAS.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. è stata individuata quale Autorità Competente della procedura di VAS

Con la stessa delibera si sono individuati i soggetti competenti in materia Ambientale, ovvero:

- Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente – ARPA Lombardia
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici
- Azienda Sanitaria Locale – ASL MI 2 Autorità di Bacino del fiume PO
- Ente Parco Agricolo Sud Milano

Sono, inoltre, Enti territoriali interessati:

- Regione Lombardia Comune di Rodano
- Provincia di Milano Comune di Pantigliate
- Comune di Milano Comune di Mediglia
- Comune di Segrate Comune di San Donato Milanese
- Comune di Pioltello.

Altri Enti o Società interessate sono:

- ENAC – Ente Nazionale Aviazione
- Civile
- SNAM - metanodotto
- ENAV – Ente Nazionale Assistenza
- Volo
- FS – Ferrovie dello Stato - elettrodotto
- SEA aeroporti Milano Sigemi - ossigenodotto
- CAP Milano – acquedotto e fognatura Praoil/Continental - oleodotto
- ENEL – illuminazione e rete elettrica Telecom e BT - telefonia

Il Pubblico (associazioni e gruppi) interessato è composto da:

- Associazioni di categoria e rappresentanze sindacali
- Associazioni sportive, culturali, del volontariato e dei diritti sociali presenti sul territorio (ACA)
- Parrocchie e oratori

Il percorso di Valutazione Ambientale del Documento di Piano del PGT di Peschiera Borromeo è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.

Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia e contenuto nell’Allegato 1a alla DGR n. 8/10971 del 30 dicembre 2009 “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Piano di Governo del territorio”.



Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti Iniziali del DdP (PGT) P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuare P2.4 Proposta di DdP (PGT) deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di pip A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di Incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO	
	<i>prelavorato dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE	
	<i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) Il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

2 IL QUADRO NORMATIVO E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Nella redazione del PGT è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi di livello nazionale e regionale a cui il Piano deve attenersi nell'ottica del coordinamento fra i diversi strumenti e l'efficace tutela dell'ambiente.

Sul territorio comunale intervengono numerosi piani e programmi regionali, provinciali e di settore. Il quadro della programmazione sovralocale costituisce un riferimento essenziale per le scelte di pianificazione comunale e quindi per il processo di valutazione ambientale strategica.

In questo capitolo vengono pertanto ripresi alcuni riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per le tematiche oggetto del PGT di Peschiera Borromeo.

2.1 PRINCIPALI RIFERIMENTI REGIONALI

La Regione Lombardia presenta numerosi piani in materia ambientale e in relazione ai diversi settori che costituiscono la struttura del territorio (mobilità, trasporti, agricoltura, ecc.).

Nella definizione dei contenuti del PGT occorre tenere conto degli obiettivi in essi definiti, nell'ottica di garantire una coerenza esterna con obiettivi di carattere superiore.

Nella tabella seguente sono riportati i principali piani di riferimento regionali rimandando all'Allegato 1 per una loro trattazione più estesa.

Pianificazione/Programmazione regionale	Componente/fattore di riferimento	Rif. normativi
LR 11 marzo 2005, n° 12 – “Legge per il Governo del territorio”, artt. 15 e 18.	Governo del territorio	
LR del 12 dicembre 2003, n° 26 - "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"	Diverse componenti	
Programma energetico regionale	Energia	Approvato con DGR 12467 del 21 marzo 2003
Piano di azione per l'energia	Energia	Approvato con DGR VII/674 del 3 dicembre 2002. Aggiornamento approvato con DGR 4916 del 15 giugno 2007
Aggiornamento Piano Regionale di risanamento della qualità dell'aria	Aria e atmosfera	Approvato con DGR VII/5547 del 10 ottobre 2007
Misure strutturali per la qualità dell'aria 2005-2010	Aria e atmosfera	Approvate con DGR VIII/580 del 4 agosto 2005
Programma di tutela ed uso delle acque	Acque	Approvato con DGR VIII/2244 del 29 marzo 2006
Piano di Bacino del fiume Po	Acque/suolo	Redatto ai sensi dell'art. 17, c.1, L.183/89 art.17
Piano Regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate	Suolo e sottosuolo, salute pubblica	Approvato con DCR VIII/220 del 30 settembre 2008. Redatto ai sensi dell'art. 245, c. 3, D.Lgs. 152/2006
Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali	Rifiuti	Approvato con DGR VII/220 del 27 giugno 2005. Approvata modifica al capitolo 8 con

		DGR VIII/6581 del 13 febbraio 2008.
Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica	Economia/sociale	Approvato dal Consiglio Regionale il 5 Dicembre 2006
Programma di sviluppo rurale 2007-2013	Agricoltura	Approvato dalla Commissione Europea con Decisione 18/10/2007
Piano agricolo triennale 2003-2006	Agricoltura	Approvato con DCR del 30 Luglio 2003 n° VII/869

Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato nel luglio 2009, è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 951 del 19 Gennaio 2010. Come definito dall'art. 19 della LR 12/05, il PTR "costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti ambientali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province". Il PTR "indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni".

Il PTR della Lombardia si pone come strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Regione. Si propone di rendere coerente la visione strategica della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, di cui analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, quindi, per l'intera regione.

Gli obiettivi proposti dal Piano derivano dalla sintesi dei principali orientamenti della programmazione comunitaria e nazionale, dalle previsioni del Programma Regionale di Sviluppo e dal dialogo con le pianificazioni di settore, attraverso un percorso di partecipazione e confronto con il territorio.

Il PTR si configura come un patto condiviso tra Regione ed Enti territoriali per contemperare le diverse esigenze locali e verificarne la compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale più generale.

La proposta di progetto territoriale definita dal PTR si pone non solo in senso "ordinatorio", ovvero finalizzata a regolare le funzioni sul territorio, ma anche come strumento che consente di incidere su una nuova qualità complessiva del territorio, orientando ed indirizzando le condizioni di trasformazione in termini di compatibilità e di migliore valorizzazione delle risorse, riconoscendo nel territorio stesso la risorsa primaria da salvaguardare.

Il Piano assume la duplice valenza di strumento di conoscenza strutturata delle caratteristiche, potenzialità e dinamiche della Lombardia e di mezzo di orientamento e cooperazione finalizzato a dare corpo alle proposte maturate ai diversi livelli territoriali e a realizzare la coesione tra i molteplici interessi in gioco.

Il Documento di Piano è la componente del PTR che contiene gli obiettivi e le strategie, articolate per temi e sistemi territoriali, per lo sviluppo della Lombardia. In particolare il Documento di Piano:

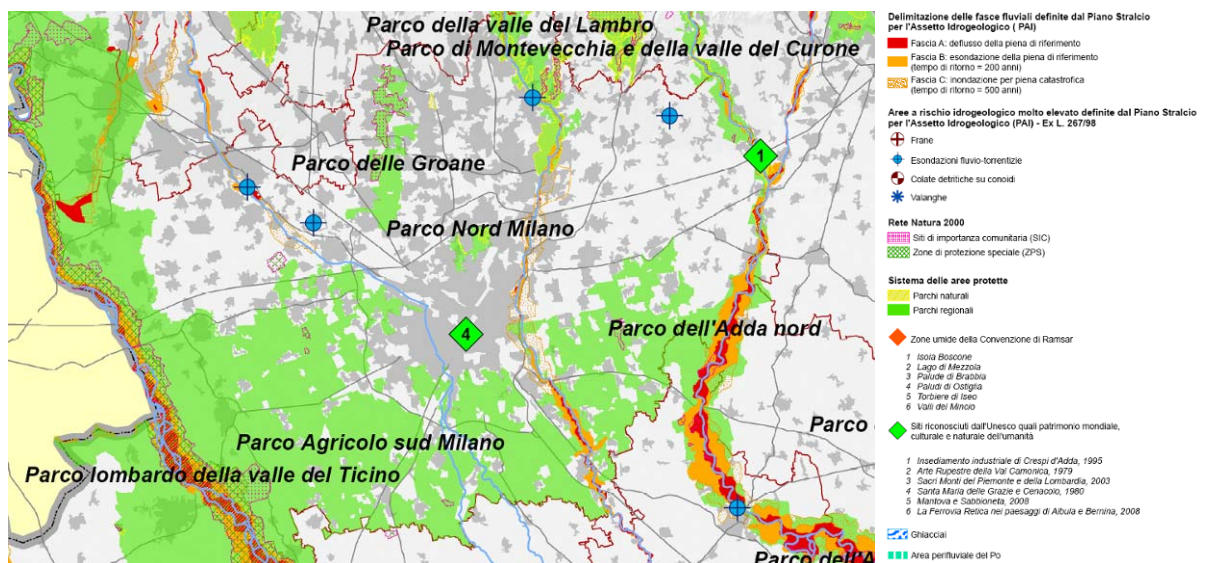
- indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
- individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale;
- definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio;
- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia;
- identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali.

I tre macro-obiettivi, individuati dal PTR quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, sono:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- riequilibrare il territorio lombardo, cercando di valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze e mirando ad un “equilibrio” inteso quindi come sviluppo di un sistema policentrico;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d’impresa).

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori. Sulla base delle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica, su scala regionale:

- i principali poli di sviluppo regionale;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- le infrastrutture prioritarie.

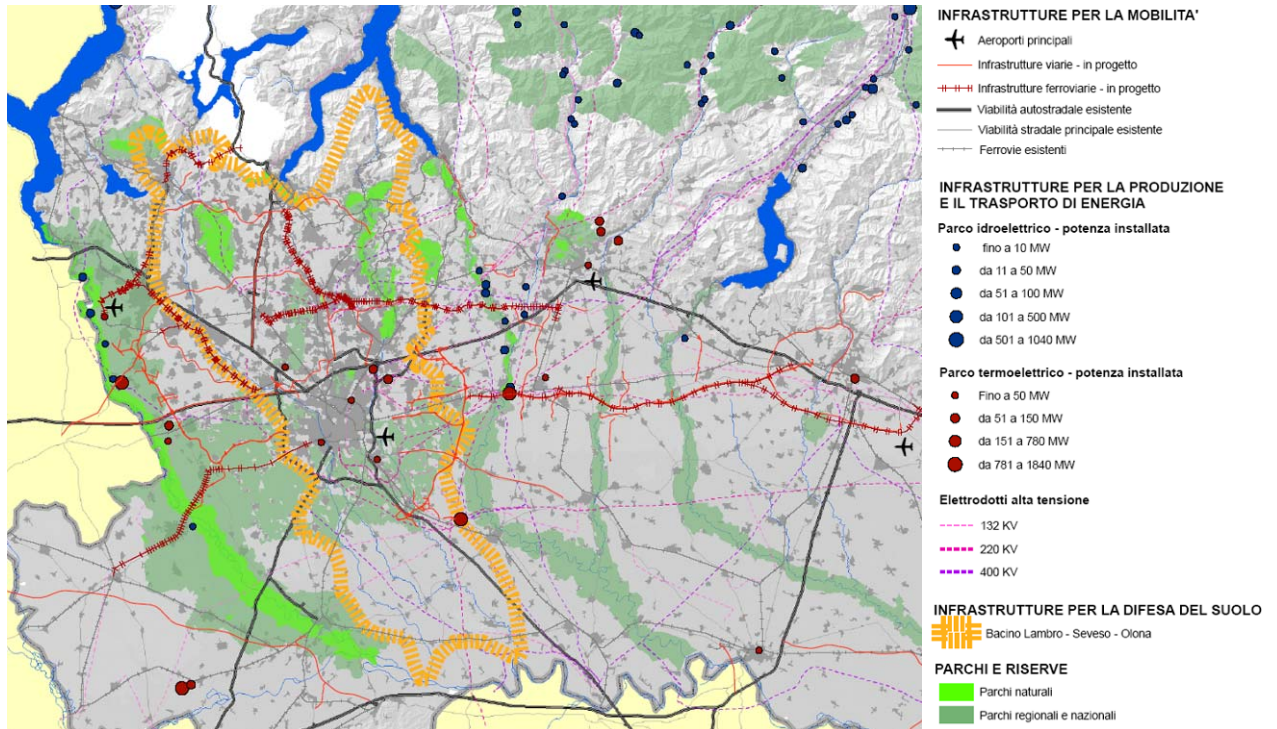


Estratto Tav 2 PTR – Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l’azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia.

Si tratta di elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale e costituiscono il disegno progettuale del PTR per perseguire i macro-obiettivi di piano.

I tre macro-obiettivi sono successivamente articolati in 24 obiettivi specifici. Al fine di consentire una lettura più immediata sia da parte delle programmazioni settoriali, sia da parte dei diversi territori della Regione, i 24 obiettivi del PTR vengono declinati secondo due punti di vista, tematico e territoriale.



Estratto Tav 3 PTR – Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

I temi individuati, anche in coerenza con i fattori di interrelazione individuati parallelamente nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica, sono:

- ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni),
- assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali),
- assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere),
- paesaggio e patrimonio culturale,
- assetto sociale.

Ogni tema è declinato in obiettivi e linee di azione atte al loro perseguimento. Ogni obiettivo tematico permette il raggiungimento di uno o più dei 24 obiettivi del PTR.

I sistemi territoriali che il PTR individua costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono:

- sistema Metropolitano,
- sistema della Montagna,
- sistema Pedemontano,
- sistema dei Laghi,
- sistema della Pianura Irrigua,
- sistema del Po e grandi fiumi

Per ciascun Sistema vengono individuati i tratti e gli elementi caratterizzanti che lo contraddistinguono rispetto agli altri.

Gli obiettivi territoriali del PTR, proposti per i sei Sistemi Territoriali, non si sovrappongono agli obiettivi tematici, ma sono ad essi complementari, rappresentando le priorità specifiche dei vari territori. Anche gli obiettivi territoriali sono declinati in linee d'azione e perseguono il raggiungimento di uno o più dei 24 obiettivi del PTR.

Il Comune di Peschiera Borromeo si colloca fra il sistema metropolitano e il sistema della Pianura irrigua. Gli obiettivi, individuati dal PTR sono:

Sistema territoriale Metropolitano	Sistema territoriale della Pianura Irrigua
Tutelare la salute e a sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale	Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale
Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale	
Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa, migliorandone la qualità	Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto dell'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico
Incentivare uno sviluppo territoriale policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale fulcro del nord Italia	
Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee	Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo
Ridurre la congestione del traffico privato, potenziando il trasporto pubblico e favorendo vettori di mobilità sostenibile	Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale
Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti, a tutela delle caratteristiche del territorio	
Riorganizzare il sistema del trasporto merci	Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti
Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso sistemi di cooperazione, verso un comparto produttivo di eccellenza	
Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio	Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative
EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio	

Il Piano Paesaggistico Regionale

Con l'approvazione della proposta di PTR lombardo è stata approvata (in linea con i contenuti della nuova L.R.12/2005 per il Governo del Territorio) una specifica sezione relativa alla proposta di PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE – PPR, che costituisce un aggiornamento ed una integrazione del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela ad oggi contenuti nel vigente PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE – PTPR (marzo 2001) di cui è dotata la Regione Lombardia.

Il PTPR è uno strumento di disciplina paesistica attiva che opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggiore definizione, stabilendo gli indirizzi di tutela e le regole per il controllo degli interventi sul territorio:

- ✓ fornendo prescrizioni circa i comportamenti e gli interventi incidenti sui caratteri del paesaggio e/o sui modi in cui questo viene percepito;
- ✓ definendo gli ambiti spaziali ai quali tali regimi si applicano, ossia le categorie paesisticamente rilevanti, individuate in base a metri di giudizio pertinenti alle specificità dei territori interessati.

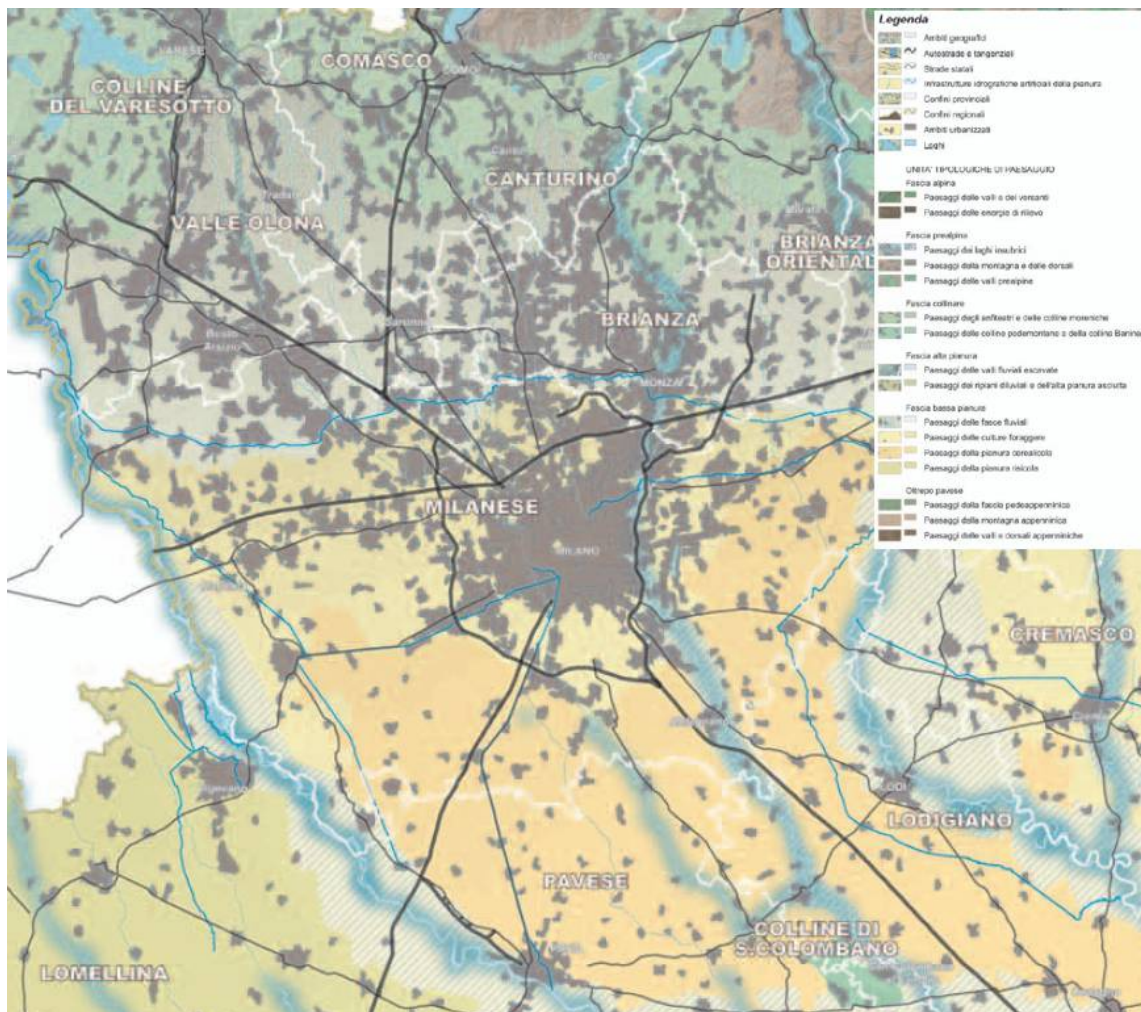
Le principali modifiche introdotte dal PPR rispetto al PTPR vigente riguardano:

- ✓ l'aggiornamento e l'integrazione degli elementi identificativi del quadro paesistico e delle tutele della natura;
- ✓ la descrizione dei principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e delle situazioni a rischio di degrado, definendo gli indirizzi di tutela per il loro contenimento;
- ✓ l'aggiornamento normativo, volto a migliorare l'efficacia della pianificazione paesaggistica e delle azioni locali.

Tra le modifiche proposte, quelle relative alla rivisitazione della cartografia di Piano risultano di fatto un aggiornamento già operante del PTPR vigente, mentre altre, che fanno diretto riferimento alle nuove disposizioni normative, sono ancora da adottare nel quadro della proposta di PTR e PPR.

Analogamente a quanto avviene nel vigente PTPR, anche il PPR suddivide la Regione in “ambiti geografici” che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari. All’interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in “unità tipologiche di paesaggio”, che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull’organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche.

Peschiera B. appartiene alla Fascia della Bassa pianura, dove le specificità che la caratterizzavano erano rappresentate da una organizzazione agricola basata sulla grande cascina, una bassa densità umana, la presenza delle piantate che animavano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigui, la regolare distribuzione dei centri abitati. I cambiamenti del paesaggio basso-lombardo riguardano la diversa organizzazione agricola. La meccanizzazione sempre crescente, porta ad ampliare le superfici coltivate, con conseguente eliminazione delle piantate che cingevano ogni parcella coltivata. Oggi l’albero dominante quasi ovunque è il pioppo di impianto, talora disposto in macchie geometriche, talora isolato in mezzo ai campi, a sopperire alla carenza di alberi nei territori agricoli, ormai sempre più destinati alla monocoltura, con conseguente perdita delle variegature multicolori caratteristiche della policoltura.



Piano Paesaggistico Regionale: Tav A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

La rete ecologica Regionale

La D.g.r. 27 dicembre 2007- n.8/6415 - Criteri per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli enti locali fornisce alle Province ed ai Comuni lombardi i riferimenti necessari per l'attuazione delle reti ecologiche in Lombardia, in coerenza con l'impianto del Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi della l.r. n.12/05. Esso si colloca all'interno del processo di progressiva precisazione del PTR, e deve pertanto essere considerato come un primo documento colto a fornire schemi generali di azione.

Il PTR riconosce la RER tra le infrastrutture prioritarie per la Lombardia e ne definisce i contenuti generali al capitolo 1.5.6.

Gli obiettivi generali della RER sono:

- riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità;
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica ai vari livelli territoriali
- fornire lo scenario ecosistemico di area vasta e i collegamenti funzionali per:
- l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE);
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;
- l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
- l'integrazione con il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del Po che costituisce riferimento per la progettazione e la gestione delle reti ecologiche (comma 12, art.1, N.A. del PAI).
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali).

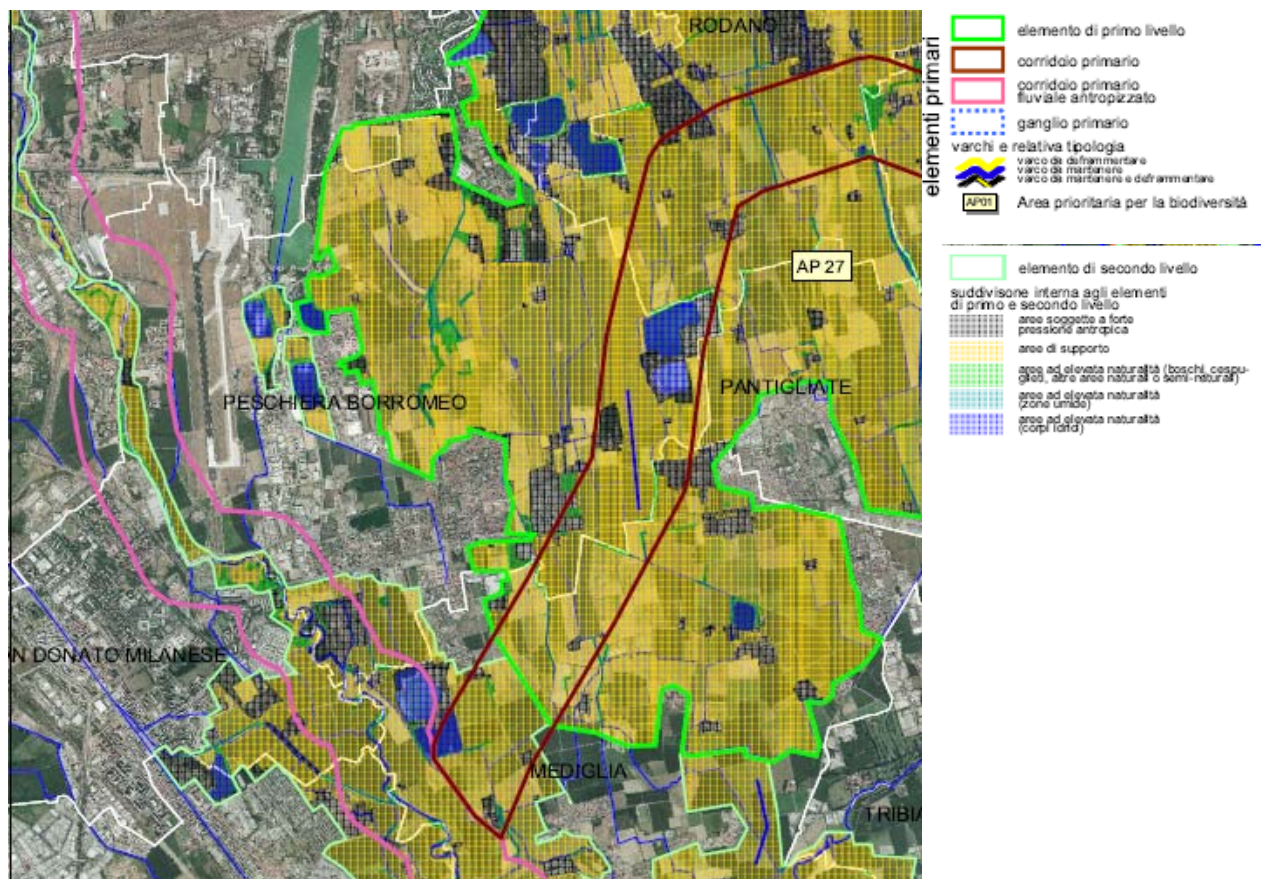
Con la delibera 8/8515 del 26 novembre 2008 si propone l'inclusione di criteri attuativi della rete ecologica regionale tra gli strumenti operativi ai sensi dell'art.20, comma 2, della proposta di PTR approvata con d.g.r. n. 6447/2008.

Le strutture fondanti della rete ecologica regionali, rappresentate nella mappa riportata nel seguito, sono state distinte in elementi primari e secondari, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica.

Gli elementi primari, così definiti in quanto rappresentano il sistema portante del disegno di rete, sono:

- aree di primo livello, interne ed esterne alle aree prioritarie per la biodiversità;
- gangli primari, nodi prioritari sui quali appoggiare i sistemi di relazione spaziale all'interno del disegno di rete ecologica;
- corridoi primari, elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete;
- varchi, identificabili con i principali restringimenti interni agli elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture lineari all'interno degli elementi stessi.

Gli elementi secondari svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari.



Rete ecologica regionale

2.2 PRINCIPALI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Allo scopo di assicurare la coerenza degli obiettivi del PGT con i principali piani territoriali e di settore approvati dalla Provincia di Milano, si riprendono all'Allegato 1 i contenuti dei piani riportati nel seguente elenco:

Pianificazione/Programmazione provinciale	Componente/fattore di riferimento	Rif. normativi
Piano agricolo provinciale triennale	Agricoltura	Approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n.34/2007 del 13/09/2007
Piano di indirizzo forestale 2004 - 2014	Flora	Approvato in Consiglio Provinciale con delibera del 22/04/2004 Rg 24/2004 atti n.61331/12117/00.
Piano provinciale delle cave	Uso del suolo	Approvato dal Consiglio regionale n. VIII/166 del 16/05/06
Piano provinciale di gestione dei rifiuti	Rifiuti	Approvato definitivamente con Delib.Giunta Regionale il 27/01/2009 n.8/8907
Piano energetico provinciale	Energia	Predisposto nel Novembre del 2005 il Programma Energetico Provinciale ed presentato un documento di consultazione per l'adozione di un Piano di Azione per l'Efficienza Energetica(DGP N.739/2006)
Programma di Efficienza Energetica	Energia	Approvato con DGP 739/2006 del 23 ottobre 2006

Programma di tutela delle acque (Ptua)	Acque e servizi di adduzione e collettamento	Approvato con decreto della Giunta regionale del 29/03/2006 n. 8/2244
Piano ittico provinciale	Fauna ed ecosistemi acquatici	Approvato con Deliberazione del Consiglio provinciale 18683/687/00 del 20/04/2000 e successivamente modificato con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 48/2003 del 22/07/2003
Piano faunistico venatorio provinciale	Attività venatoria	Il Piano faunistico venatorio 2005-2010 è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.29/2005 del 12/07/2005 atti n.149751/1616/04
Programma triennale dei servizi della Provincia di Milano (Pts)	Servizi di trasporto	Adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione del 10/11/2005 e approvato dalla Regione Lombardia con DGR VIII 005271 del 2/08/2007
Piano del traffico per la viabilità extraurbana	Viabilità e mobilità	Approvato con delibera di C.P. n° 1/03 il 9 gennaio 2003
Piano provinciale di bacino della mobilità e dei trasporti (Pbmt)	Trasporti e mobilità	Approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 15 del 18/03/2004
Programma Triennale dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale	Trasporti e mobilità	Approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 48/2005 del 10 novembre 2005
Piano provinciale della sicurezza stradale	Incidentalità e sicurezza	Si è dato corso alla pianificazione provinciale della sicurezza stradale attraverso l'elaborazione di programmi attuativi specifici. Inoltre sono stati predisposti documenti sullo stato dell'incidentalità sul territorio provinciale
Piano di contenimento ed abbattimento del rumore lungo la rete stradale provinciale	Inquinamento acustico	La proposta di Piano deve essere sottoposta al Consiglio Provinciale
Piano d'Azione per il contenimento del rumore lungo gli assi stradali con transito superiore a 6 milioni di veicoli annui	Inquinamento acustico	Realizzata la Mappatura Acustica e una sintesi non tecnica del Piano di Azione degli assi stradali su cui transitano più di 6 milioni di veicoli all'anno. L'elenco delle strategie e degli interventi relativi al piano d'azione è stato predisposto e deve essere approvato dal consiglio provinciale.
Piano Strategico della Mobilità Ciclistica "MI-Bici"	Mobilità ciclabile	Approvato dal Consiglio Provinciale il 15 Dicembre 2008 con Deliberazione n.63/2008
Programma di sviluppo turistico della Provincia di Milano	Sviluppo turistico sostenibile del territorio provinciale	Approvato con delibera della Regione Lombardia n.VIII/9794 del 08/07/2009
Programma strategico per lo sviluppo e il sostegno dell'innovazione	Innovazione e competitività	Approvato con Delibera della Giunta Provinciale n° 639 del 15/09/2008
Programma di previsione e prevenzione dei rischi		Predisposto nel 2003
Piano di emergenza e di protezione civile della Provincia di Milano		Approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 8 del 29/01/2004
Piano di emergenza intercomunale		

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano (adeguamento in corso di approvazione)

La Provincia di Milano è dotata, dall'ottobre 2003, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, predisposto secondo quanto previsto dalla L.R.1/2000 sul riordino delle competenze degli Enti locali e secondo quanto indicato nel PTPR.

Attualmente il PTCP è in fase di revisione (per quanto riguarda i propri contenuti ed i livelli di coerenza delle disposizioni in esso esplicitate), in adeguamento alla nuova Legge Regionale per il Governo del Territorio (L.R.12/2005), che modifica il quadro normativo del sistema di pianificazione territoriale e

urbanistica e introduce significative modificazioni del ruolo e delle funzioni dei diversi livelli di governo territoriale.

In ogni caso, il PTCP costituisce il documento di riferimento nel quale vengono messe in relazione le strategie regionali con la pianificazione urbanistica e le differenti pianificazioni di settore tra loro, definendo gli indirizzi di assetto del territorio a livello sovracomunale, finalizzati all'integrazione delle tematiche ambientali e di tutela con le scelte insediative e di trasformazione generali, coniugando gli obiettivi di sviluppo sostenibile con quelli di competitività del contesto socio-economico.

A questo scopo il PTCP indica in prima battuta gli elementi caratterizzanti il territorio provinciale (le vocazioni generali e le peculiarità proprie di ciascun ambito, il programma generale delle maggiori infrastrutture, le linee di intervento per la sistemazione idrica e per il consolidamento dei suoli) e ne individua gli aspetti più strettamente legati al carattere paesistico, ossia:

- i sistemi territoriali definiti in base ai caratteri paesistico-ambientali;
- le zone di particolare interesse paesistico-ambientale;
- gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale;
- i criteri per la trasformazione e l'uso del territorio volti alla salvaguardia dei valori ambientali protetti;
- gli ambiti territoriali oggetto di proposta di tutela paesistica.

Ulteriormente, il PTCP fornisce indicazioni con valenza di disposizioni normative, riferite a tre sistemi territoriali caratterizzati da omogeneità di contenuti tematici, ossia il sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo, il sistema insediativo ed il sistema infrastrutturale e della mobilità. Tali disposizioni presentano un diverso grado di cogenza, così definito:

- indirizzi, volti a fissare obiettivi per l'attività di pianificazione comunale e provinciale di settore, nonché per l'attività degli altri soggetti interessati dal piano;
- direttive, da osservare nell'attività di pianificazione comunale e provinciale di settore;
- prescrizioni, relative all'individuazione delle diverse caratteristiche del territorio e alla loro disciplina.

Un ulteriore aspetto preso in considerazione nel PTCP, in relazione al sistema paesistico-ambientale, riguarda la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi, al fine di mitigare la situazione di elevata criticità ambientale del territorio milanese.

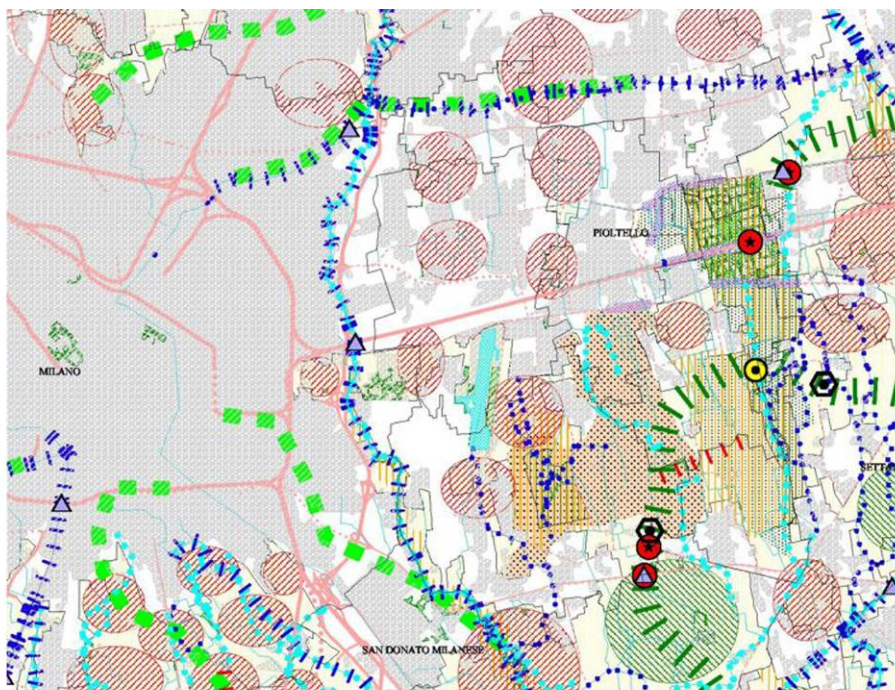
La profonda artificializzazione del territorio milanese ha provocato un elevato livello di frammentazione ecologica, banalizzando la qualità naturalistica diffusa e pregiudicando le funzioni di recupero e di riequilibrio, anche nei confronti degli impatti di origine antropica.

La distruzione generalizzata degli habitat e le relative perdite locali di specie, comporta, fra l'altro, la riduzione delle difese contro specie animali e vegetali invasive, capaci di produrre danni di diversa natura.

Gli elevati livelli di frammentazione comportano, inoltre, minori interscambi nelle popolazioni delle specie presenti, con conseguente erosione progressiva delle specie autoctone e diminuzione della loro capacità di rispondere agli stress ambientali.

Il PTC della Provincia di Milano, per recuperare questa situazione di degrado, individua una rete "interconnessa di unità ecosistemiche tra loro complementari, che funzioni come organi di un più complesso organismo in grado di svolgere funzioni e di sostenere le valenze necessarie".

Il Progetto di Rete Ecologica si propone di connettere funzionalmente le aree più interessanti dal punto di vista naturalistico mediante la riqualificazione di ambiti territoriali individuati quali "corridoi ecologici", secondo gli obiettivi di: tutela degli ambiti naturali ancora presenti sul territorio; riequipaggiamento delle aree agricole e di quelle periurbane con siepi, filari e aree boscate; riconnessione funzionale di ecosistemi ora parzialmente o completamente isolati; integrazione delle esigenze dell'ambiente naturale con le richieste delle attività produttive, urbanistiche e infrastrutturali.



Legenda

Rete ecologica (art. 56)

- ● ● ● Matrici naturali primaria
- ▶ ▶ Fascia a naturalità intermedia

Gangli (art. 57)

- Gangli principali
- Gangli secondari

Corridoi ecologici (art. 58)

- ▬▬▬▬ Corridoi ecologici primari
- ▬▬▬▬ Corridoi ecologici secondari
- ◊◊◊◊◊◊ Direttrici di permeabilità
- ▬▬▬▬ Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua
- ⋯⋯⋯⋯ Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica
- ⋯⋯⋯⋯ Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti
- ■ ■ ■ Principali linee di connessione con il verde

- ⊗ Varchi (art. 59)
- Barriere infrastrutturali (art. 60)
- △ Principali interferenze delle reti infrastrutturali previste e/o programmate con i corridoi ecologici (art. 60)
- Interferenze delle reti infrastrutturali previste e/o programmate con i gangli della rete ecologica (art. 60)
- Zone periurbane su cui attivare politiche polivalenti di riassetto fruttivo ed ecologico (art. 61)
- Zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico (art.61)
- ⊙ Siti di Importanza Comunitaria (art. 62)
- ▬▬▬▬ Aree di riserva naturale integrale o orientata
- ▬▬▬▬ Aree con tutele finalizzate all'interesse naturalistico
- Aree a parco
- Oasi di protezione o zone di ripopolamento e cattura
- Aree boscate (art. 63)
- Ferrovie: esistenti
- ⋯⋯⋯⋯ Ferrovie: programmate e/o previste

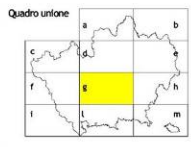
Nella fase di adeguamento del PTCP alla nuova Legge Regionale, la Provincia di Milano ha conservato i 5 macro-obiettivi già formulati nel PTCP del 2003, rivedendo i temi e gli obiettivi specifici ad essi correlati:

1. Ricostruzione delle reti ecologica, secondo i seguenti indirizzi (art. 56):
 - perseguire il riequilibrio ecologico attraverso la realizzazione un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo;
 - ridurre il degrado attuale e le pressioni antropiche future;
 - riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica;
 - migliorare l'ambiente di vita e la fruizione da parte della popolazione residente;
 - migliorare la qualità paesistica.
2. Riduzione dei carichi inquinanti, ad esempio attraverso il risanamento delle acque superficiali e sotterranee (artt. 46 e 47);
3. Sviluppo ambientalmente compatibile del sistema infrastrutturale e dei trasporti, secondo i seguenti indirizzi principali (art. 74):
 - integrazione ambientale e territoriale delle reti di mobilità;
 - sviluppo delle infrastrutture su ferro;



- razionalizzazione e potenziamento del sistema viabilistico;
4. Tutela, valorizzazione e riqualificazione del sistema paesistico-ambientale devono essere i principi alla base di tutti gli interventi: la valenza ecologica, paesistica e ambientale degli elementi e degli ambiti individuati costituisce il quadro di riferimento per la valutazione preventiva dei piani, dei progetti e delle politiche che interessano il territorio e si configura come condizione al suo uso e alla sua trasformazione (artt. 26, 27, 28);
 5. Valorizzazione delle potenzialità economiche.


Provincia di Milano
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
Difesa del Suolo
 Tav.n. **2/g**
 Approvato con deliberazione consiliare n. 55 del 14 ottobre 2003 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Inserzioni - n. 45 - 5 novembre 2003, ai sensi dell' art. 3 comma 36 della L.R. 5/1/2000 n.1

Scala 1:25.000 Data Ottobre 2003 Tav.n. **2/g**
 C.T.R. Regione Lombardia
 Quadro unione


Legenda

Ambiti a rischio idrogeologico (art.45)

- Area a vincolo idrogeologico (art. 45 com.3)
- Area con potenziale dissesto (art. 45 com.3)
- Repertorio aree di esondazione (art. 45 com.4)

Proposta in fase di verifica con Autorità di Bacino

- Fasce A (art.45 com.3)
- Fasce B (art.45 com.3)
- Fasce C (art.45 com.3)

Corsi d'acqua

- Rete idrografica
- Corsi d'acqua di cui all'elenco 2 (art. 46)

Interventi di difesa fluviale

- Vasche di laminazione in progetto
- Aree di esondazione controllata in progetto
- Interventi di laminazione esistenti

Ciclo delle acque (art.47)

Classificazione ambientale delle acque superficiali in base al D.Lgs 152/99 (aprile 1999)

- 2 - buono
- 3 - sufficiente
- 4 - scadente
- 5 - pessimo

Impianti di depurazione

- Intercomunali esistenti
- Comunali esistenti
- Da dismettere o dismessi
- Previsti
- Collettori

Pozzi pubblici

Soggegnanza della falda freatica in metri (settembre 2001)

40

Diffusione dei principali inquinanti nel primo acquifero (1997)

- organo-slogmati (> 50 microgr/l)
- organo-slogmati (30 - 50 microgr/l)
- nitriti (> 50 mg/l)
- nitriti (30 - 50 mg/l)

Arete dismesse ed aree di bonifica (art. 48)

- Arete dismesse
- Arete in corso di caratterizzazione e/o di bonifica
- Arete con bonifica certificata
- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 49)
- Discariche esistenti (art. 43)

Ambiti di cava (art. 50)

Settore ghiaia e sabbia

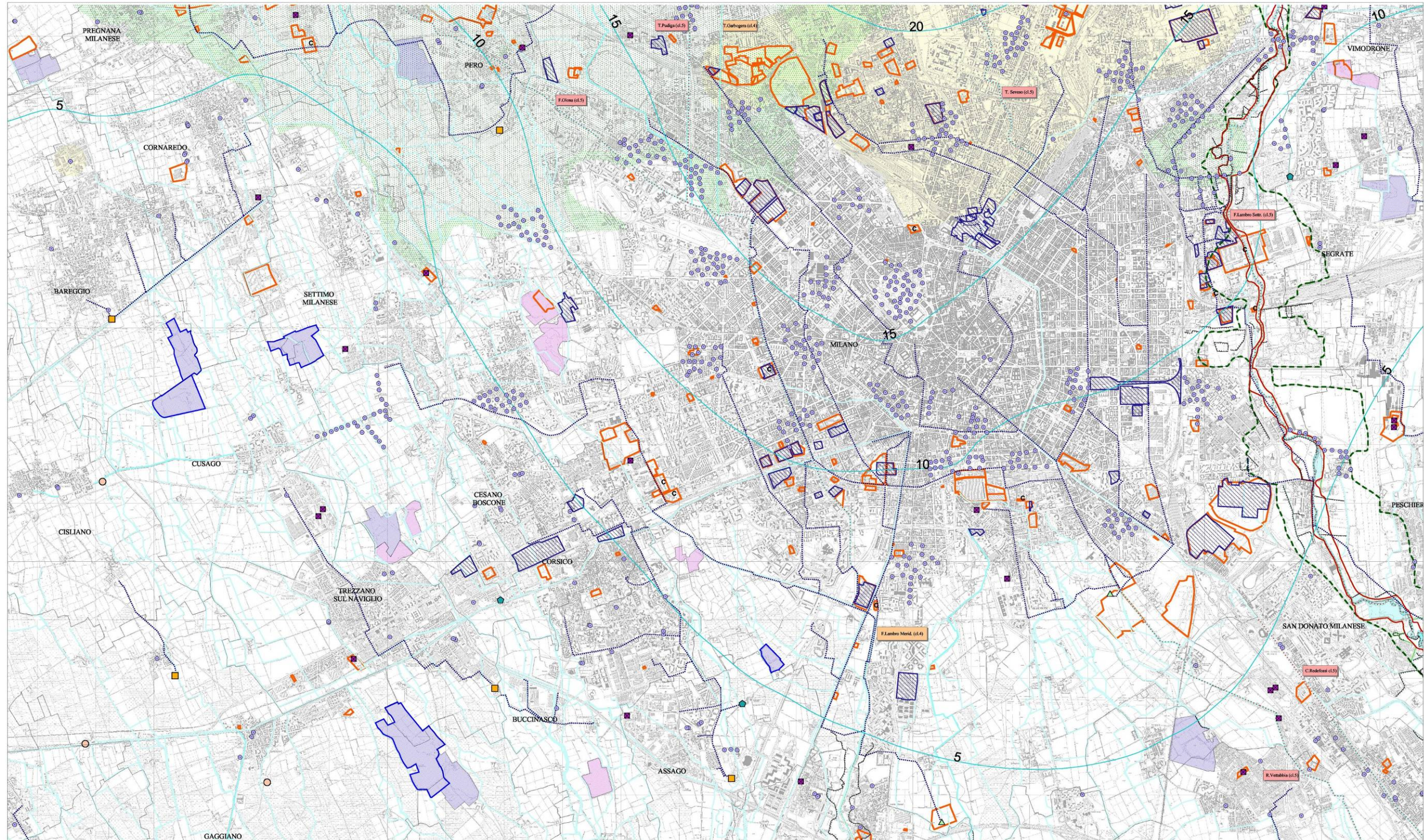
- Attivi o attivabili
- Attivi o attivabili parzialmente recuperati a uso fruitivo
- Cessati

Elementi geomorfologici (art. 51)

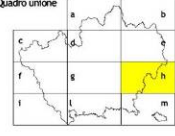
- Orti di terrazzo
- Creste di morena
- Crinidi

Geostiti (art. 52)

- Monumento Naturale (Sasso del Guidino)
- Proposte di tutela
- Confine comunale
- Confine provinciale

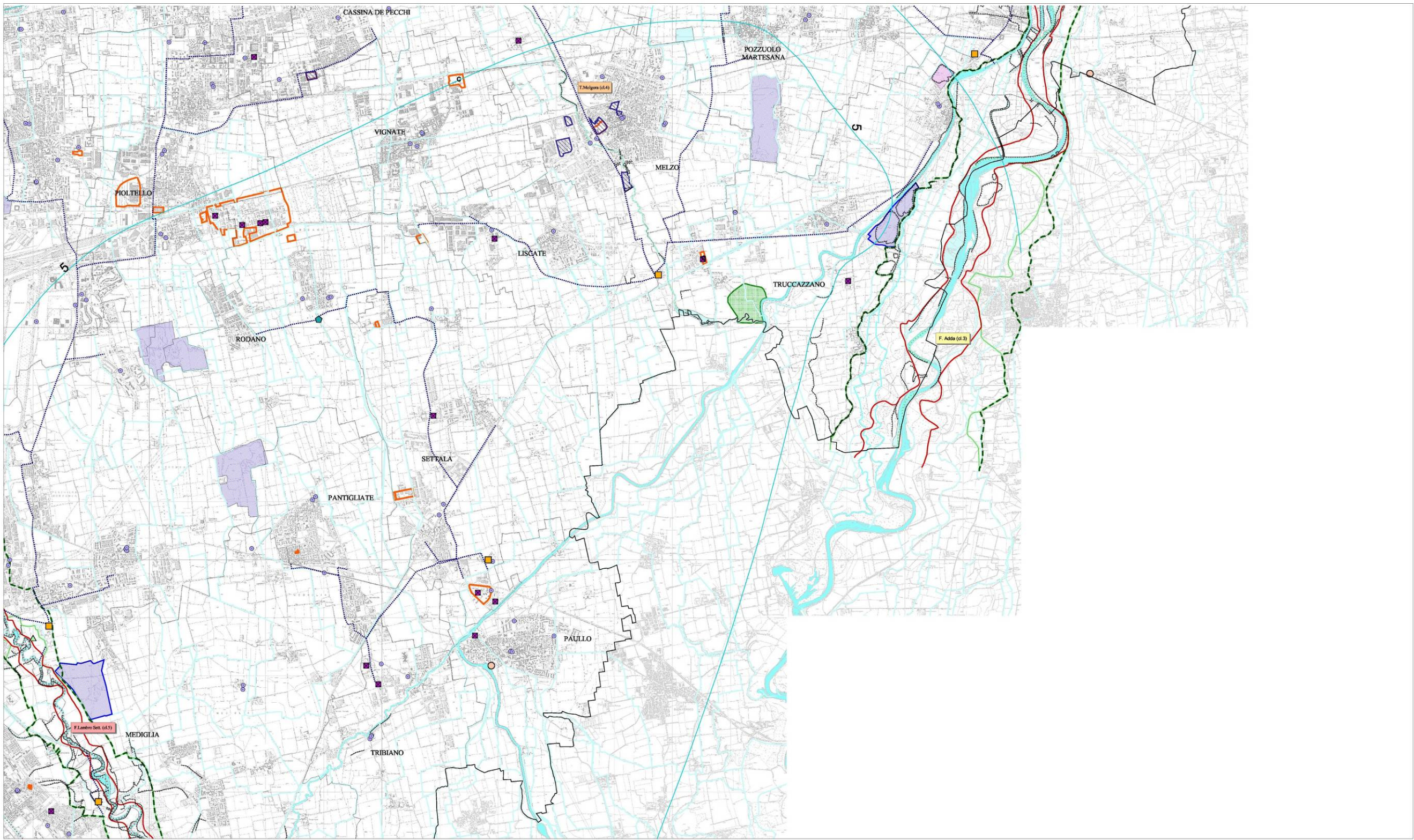



Provincia di Milano
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
Difesa del Suolo
 Tav.n. **2/h**
Approvato con deliberazione consiliare n. 55 del 14 ottobre 2003 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Inserzioni - n. 45 - 5 novembre 2003, ai sensi dell' art. 3 comma 36 della L.R. 5/1/2000 n.1

Scala 1:25.000 Data Ottobre 2003 Tav.n. 2/h
 C.T.R. Regione Lombardia
 Quadro unione


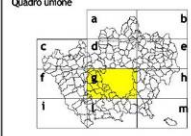
Legenda

Ambiti a rischio idrogeologico (art.45) Aree a vincolo idrogeologico (art. 45 com.3) Aree con potenziale dissesto (art. 45 com.3) Repertorio aree di esondazione (art. 45 com.4) Proposta in fase di verifica con Autorità di Bacino Fase A (art.45 com.3) Fase B (art.45 com.3) Fase C (art.45 com.3)	Corsi d'acqua Rete idrografica Corsi d'acqua di cui all'elenco 2 (art. 46) Interventi di difesa fluviale Vasche di laminazione in progetto Aree di esondazione controllata in progetto Interventi di laminazione esistenti	Ciclo delle acque (art. 47) <i>Classe-stato ambientale delle acque superficiali in base al D.Lgs 152/99 (aprile 1999)</i> 2 - buono 3 - sufficiente 4 - scadente 5 - pessimo T. Bonome (d.5) Nome e classe del corso d'acqua	Impianti di depurazione intercomunali esistenti comunali esistenti da dismettere o dismessi previsti Collettori	Pozzi pubblici Soggettività della falda freatica in metri (settembre 2001) Diffusione dei principali inquinanti nel primo acquifero (1997) organo-alogenati (> 50 microgr/l) organo-alogenati (30 - 50 microgr/l) nitrati (> 50 mg/l) nitrati (30 - 50 mg/l)	Aree dismesse ed aree di bonifica (art. 48) Aree dismesse Aree in corso di caratterizzazione e/o di bonifica Aree con bonifica certificata Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 49) Discariche esistenti (art. 43) Ambiti di cava (art. 50) Settore ghiaccia e sabbia Attivi o attivabili Attivi o attivabili parzialmente recuperati a uso fruitivo Cessati	Elementi geomorfologici (art. 51) Orti di terrazzo Creste di morena Crinali Geositi (art. 52) Monumento Naturale (Sasso del Guidino) Proposte di tutela Confine comunale Confine provinciale
---	--	---	---	---	---	--




Provincia di Milano
 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
 Sistema Paesistico Ambientale
 Tav.n. **3/g**
Approvato con deliberazione consiliare n. 55 del 14 ottobre 2003 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Inserzioni - n. 45 - 5 novembre 2003, ai sensi dell'art. 3 comma 36 della L.R. 5/1/2000 n.1

Scala 1:25.000
 Data Ottobre 2003
 Tav.n. **3/g**
 C.T.R. Regione Lombardia
 Quadro unione

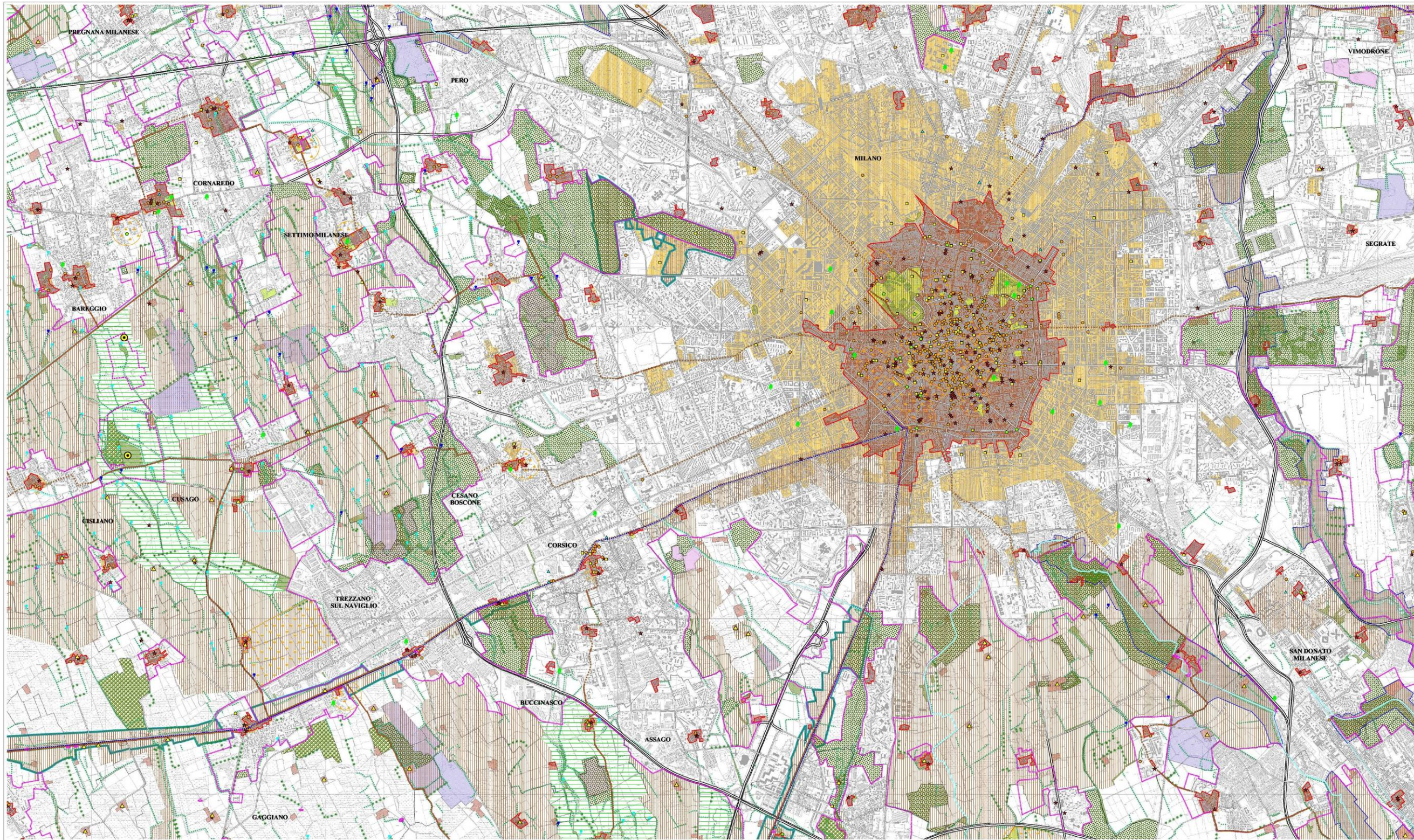



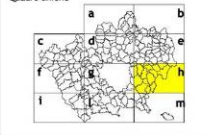
Legenda Ambienti ed elementi di interesse storico - paesaggistico

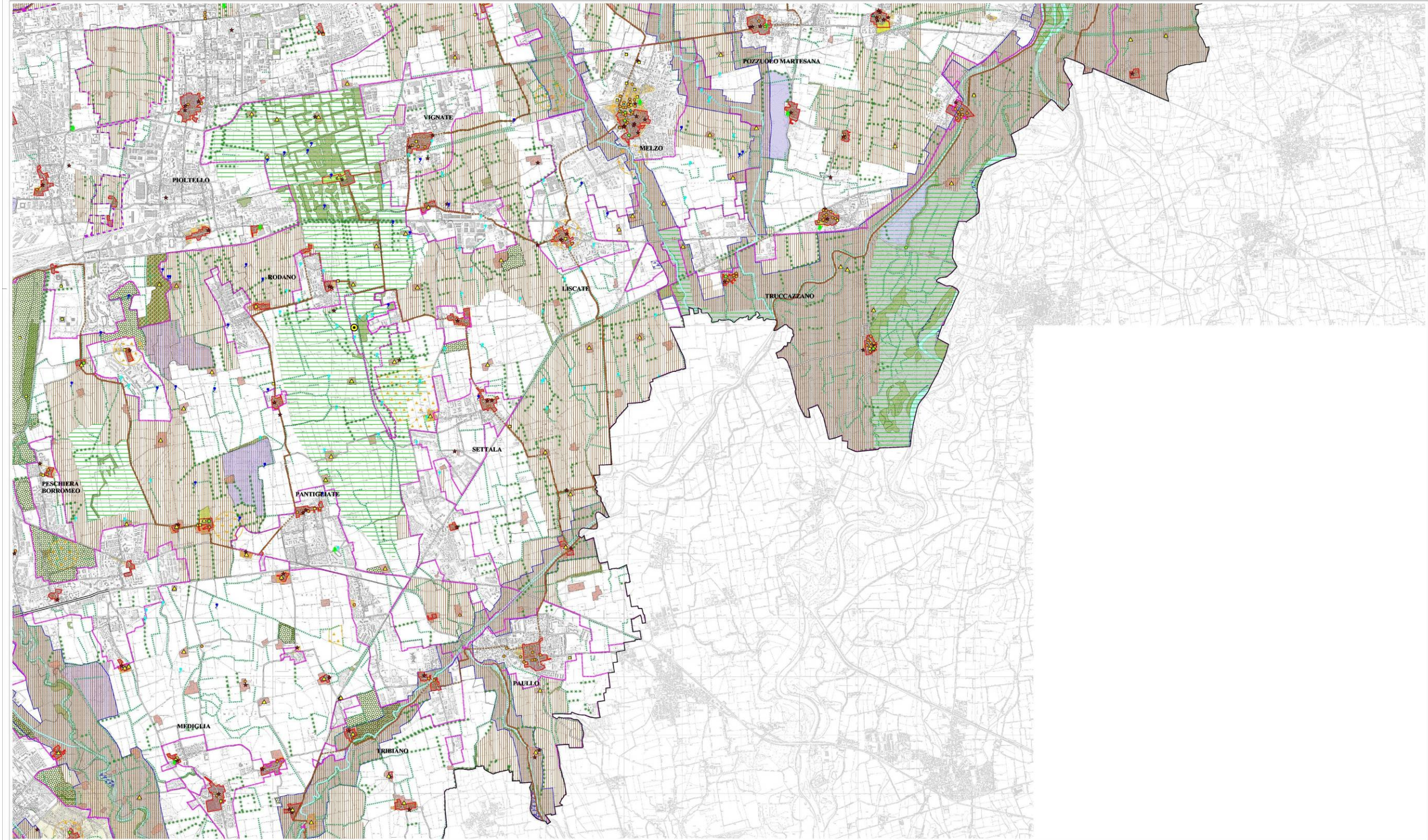
- Ambienti di rilevanza paesistica (art. 31)
- Parchi urbani ed aree per la fruizione (art. 35)
- Parchi culturali (art. 70)
- Centri storici e nuclei di antica formazione (art. 36)
- Comparti storici al 1930 (art. 37)
- Giardini e parchi storici (art. 39)
- Insediamenti rurali di interesse storico (art. 38)
- Aree a vincolo archeologico (art. 41)
- Aree a rischio archeologico (art. 41)
- Proposta di tutela paesistica (art. 68)
- Insediamenti rurali di rilevanza paesistica (art. 39)
- Architettura militare (art. 39)
- Architettura religiosa (art. 39)
- Architettura civile non residenziale (art. 39)
- Architettura civile residenziale (art. 39)
- Manufatti idraulici (art. 34)
- Archeologia industriale (art. 39)
- Navigli storici (art. 31)
- Percorsi di interesse paesistico (art. 40)

Ambiti ed elementi di interesse naturalistico - ambientale

- Ambienti di rilevanza naturalistica (art. 32)
- Aree boscate (art. 63)
- "Dieci grandi foreste di pianura" (art. 63)
- Filari (art. 64)
- Arbusti - siepi (art. 64)
- Alberi di interesse monumentale (art. 65)
- Corsi d'acqua (art. 46)
- Canali (art. 34)
- Stagni - lanche - zone umide estese (art. 66)
- Proposta di tutela di geositi (art. 52 - 68)
- Fontanili attivi (art. 34)
- Fontanili non attivi (art. 34)
- Siti di Importanza Comunitaria (art. 62)
- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Parchi regionali
- Parchi locali di interesse sovacomunale riconosciuti
- Parchi locali di interesse sovacomunale in fase di riconoscimento o proposti
- Fase di rilevanza paesistico-fluviale (art. 31)
- Ambienti di cava attiva o attivabile (Piano Cave Vigente) (art. 50)
- Ambienti di cava attiva o attivabile in parte recuperata (Piano Cave Vigente) (art. 50)
- Ambienti di cava cessata (art. 50)
- Confine comunale
- Confine provinciale



 <p>Provincia di Milano</p> <hr/> <p>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO</p> <p>Sistema Paesistico Ambientale</p> <hr/> <p>Approvato con deliberazione consiliare n. 55 del 14 ottobre 2003 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Inserzioni - n. 45 - 5 novembre 2003, al sensi dell'art. 3 comma 36 della L.R. 5/1/2000 n.1</p>	<p>Scala: 1:25.000</p> <p>Data: Ottobre 2003</p> <p>C.T.R. Regione Lombardia</p> <p>Quadro unione</p> 	<p>Tav. n. 3/h</p>	<p>Legenda</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <th style="text-align: left;">Ambiti ed elementi di interesse storico - paesaggistico</th> <th style="text-align: left;">Ambiti ed elementi di interesse naturalistico - ambientale</th> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti di rilevanza paesistica (art. 31) Parchi urbani ed aree per la fruizione (art. 35) Parchi culturali (art. 70) Centri storici e nuclei di antica formazione (art. 36) Comparti storici al 1930 (art. 37) Giardini e parchi storici (art. 39) Insestimenti rurali di interesse storico (art. 38) Aree a rischio archeologico (art. 41) Aree a rischio archeologico (art. 41) Proposta di tutela paesistica (art. 68) </td> <td style="vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> Insestimenti rurali di rilevanza paesistica (art. 39) Architettura militare (art. 39) Architettura religiosa (art. 39) Architettura civile non residenziale (art. 39) Architettura civile residenziale (art. 39) Manufatti idraulici (art. 34) Archeologia industriale (art. 39) Navigli storici (art. 31) Percorsi di interesse paesistico (art. 40) </td> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 32) Aree boscate (art. 63) "Dieci grandi foreste di pianura" (art. 63) Filari (art. 64) Arbusteti - siepi (art. 64) Alberi di interesse monumentale (art. 65) Corsi d'acqua (art. 46) Canali (art. 34) Stagni - lanche - zone umide estese (art. 66) Proposta di tutela di geositi (art. 52 - 68) </td> <td style="vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> Fontanili attivi (art. 34) Fontanili non attivi (art. 34) Siti di Importanza Comunitaria (art. 62) Monumenti naturali Riserve naturali Parchi regionali Parchi locali di interesse sovraumunale riconosciuti Parchi locali di interesse sovraumunale in fase di riconoscimento o proposti Fiasco di rilevanza paesistico-fluviale (art. 31) </td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti di cava attiva o attivabile (Piano Cave vigente) (art. 50) Ambiti di cava attiva o attivabile in parte recuperata (Piano Cave vigente) (art. 50) Ambiti di cava cessata (art. 50) Confine comunale Confine provinciale </td> </tr> </table>	Ambiti ed elementi di interesse storico - paesaggistico	Ambiti ed elementi di interesse naturalistico - ambientale	<ul style="list-style-type: none"> Ambiti di rilevanza paesistica (art. 31) Parchi urbani ed aree per la fruizione (art. 35) Parchi culturali (art. 70) Centri storici e nuclei di antica formazione (art. 36) Comparti storici al 1930 (art. 37) Giardini e parchi storici (art. 39) Insestimenti rurali di interesse storico (art. 38) Aree a rischio archeologico (art. 41) Aree a rischio archeologico (art. 41) Proposta di tutela paesistica (art. 68) 	<ul style="list-style-type: none"> Insestimenti rurali di rilevanza paesistica (art. 39) Architettura militare (art. 39) Architettura religiosa (art. 39) Architettura civile non residenziale (art. 39) Architettura civile residenziale (art. 39) Manufatti idraulici (art. 34) Archeologia industriale (art. 39) Navigli storici (art. 31) Percorsi di interesse paesistico (art. 40) 	<ul style="list-style-type: none"> Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 32) Aree boscate (art. 63) "Dieci grandi foreste di pianura" (art. 63) Filari (art. 64) Arbusteti - siepi (art. 64) Alberi di interesse monumentale (art. 65) Corsi d'acqua (art. 46) Canali (art. 34) Stagni - lanche - zone umide estese (art. 66) Proposta di tutela di geositi (art. 52 - 68) 	<ul style="list-style-type: none"> Fontanili attivi (art. 34) Fontanili non attivi (art. 34) Siti di Importanza Comunitaria (art. 62) Monumenti naturali Riserve naturali Parchi regionali Parchi locali di interesse sovraumunale riconosciuti Parchi locali di interesse sovraumunale in fase di riconoscimento o proposti Fiasco di rilevanza paesistico-fluviale (art. 31) 	<ul style="list-style-type: none"> Ambiti di cava attiva o attivabile (Piano Cave vigente) (art. 50) Ambiti di cava attiva o attivabile in parte recuperata (Piano Cave vigente) (art. 50) Ambiti di cava cessata (art. 50) Confine comunale Confine provinciale 	
Ambiti ed elementi di interesse storico - paesaggistico	Ambiti ed elementi di interesse naturalistico - ambientale										
<ul style="list-style-type: none"> Ambiti di rilevanza paesistica (art. 31) Parchi urbani ed aree per la fruizione (art. 35) Parchi culturali (art. 70) Centri storici e nuclei di antica formazione (art. 36) Comparti storici al 1930 (art. 37) Giardini e parchi storici (art. 39) Insestimenti rurali di interesse storico (art. 38) Aree a rischio archeologico (art. 41) Aree a rischio archeologico (art. 41) Proposta di tutela paesistica (art. 68) 	<ul style="list-style-type: none"> Insestimenti rurali di rilevanza paesistica (art. 39) Architettura militare (art. 39) Architettura religiosa (art. 39) Architettura civile non residenziale (art. 39) Architettura civile residenziale (art. 39) Manufatti idraulici (art. 34) Archeologia industriale (art. 39) Navigli storici (art. 31) Percorsi di interesse paesistico (art. 40) 										
<ul style="list-style-type: none"> Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 32) Aree boscate (art. 63) "Dieci grandi foreste di pianura" (art. 63) Filari (art. 64) Arbusteti - siepi (art. 64) Alberi di interesse monumentale (art. 65) Corsi d'acqua (art. 46) Canali (art. 34) Stagni - lanche - zone umide estese (art. 66) Proposta di tutela di geositi (art. 52 - 68) 	<ul style="list-style-type: none"> Fontanili attivi (art. 34) Fontanili non attivi (art. 34) Siti di Importanza Comunitaria (art. 62) Monumenti naturali Riserve naturali Parchi regionali Parchi locali di interesse sovraumunale riconosciuti Parchi locali di interesse sovraumunale in fase di riconoscimento o proposti Fiasco di rilevanza paesistico-fluviale (art. 31) 										
<ul style="list-style-type: none"> Ambiti di cava attiva o attivabile (Piano Cave vigente) (art. 50) Ambiti di cava attiva o attivabile in parte recuperata (Piano Cave vigente) (art. 50) Ambiti di cava cessata (art. 50) Confine comunale Confine provinciale 											



2.3 IL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Il Parco Agricolo Sud Milano, istituito con L.R.23 aprile 1990 n°24 e la cui gestione è affidata alla Provincia di Milano, è classificato come “parco regionale agricolo e di cintura metropolitana” e ricomprende, all’interno di un territorio per la maggior parte agricolo, anche alcune riserve naturali protette, aree che costituiscono parco naturale, aree verdi attrezzate di rilevanza sovracomunale, boschi e ambiti di alto interesse paesistico ambientale. Inoltre, diversamente da altri parchi regionali, le aree urbane di tutti i 61 comuni del Parco sono esterne al suo perimetro.

Con la legge regionale vengono definite le sue finalità, tra le quali:

- tutela e recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna e connessione delle aree esterne ai sistemi di verde urbano;
- equilibrio ecologico dell’area metropolitana;
- salvaguardia, riqualificazione e potenziamento delle attività agro-silvocolturali;
- fruizione culturale e ricreativa dell’ambiente da parte dei cittadini.

Il Parco è dotato di un Piano Territoriale di Coordinamento approvato con Delibera della Giunta Regionale della Lombardia del 3/08/2000 n°7/818 (BURL n° 38-II S.S. del 21/09/2000), con effetti di Piano Paesistico coordinato con i contenuti paesistici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

I valori ambientali dell’area a Parco sono quelli caratteristici della pianura irrigua milanese, con un’agricoltura intensiva, caratterizzata da opere di sistemazione agraria (rete dei canali irrigui, siepi e filari) che si affiancano ad elementi naturalistici di maggior pregio (zone di fontanili, residue zone boscate) e ad emergenze di carattere architettonico.

Gli obiettivi generali del Parco riguardano:

- la tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbani;
- l’equilibrio ecologico dell’area metropolitana;
- la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvocolturali in coerenza con la destinazione dell’area;
- la fruizione culturale e ricreativa dell’ambiente da parte dei cittadini.

Inoltre, le attività agro-silvo-colturali sono assunte come elemento centrale e connettivo per l’attuazione dell’insieme delle finalità indicate.

Il PTC divide il territorio del Parco secondo un duplice ordine di suddivisioni, caratterizzato da una griglia sovrapposta di “territori” e di “ambiti” che definiscono, da un lato, i rapporti con le strutture urbane ed agricole, dall’altro le specifiche tutele.

I territori rappresentano tre grandi partizioni dell’intero “spazio dell’agricoltura” del Parco e si distinguono, a seconda delle diverse vocazioni e opportunità che si presentano in relazione alla struttura dell’area metropolitana, in: agricoli di cintura metropolitana, agricoli e verde di cintura urbana (ambiti dei piani di cintura urbana), di collegamento tra città e campagna (fruizione).

Gli ambiti, gli elementi e le aree rappresentano l’azonamento del Parco, definito in funzione dello specifico preminente interesse e per il quale vengono enunciate le corrispondenti linee di azione. In particolare si considerano ambiti, i grandi areali di tutela ambientale, paesistica e naturalistica o per la fruizione; elementi, gli areali di piccole dimensioni o ad elementi lineari; aree, gli areali che hanno una condizione di transitorietà, anche di lungo periodo, rispetto alle azioni del Parco e di altri Enti istituzionali.

La quasi totalità delle aree agricole del Comune di Peschiera Borromeo rientrano nei territori agricoli di cintura metropolitana e larga parte di queste vengono individuate come zone di tutela e valorizzazione paesistica, ovvero aree di particolare interesse e rilevanza paesistica per morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici, in cui l’attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio. Il sistema dei vincoli ambientali e paesaggistici del Parco Sud Milano interessa la

maggior parte del territorio comunale in esame, risulta quindi opportuno delineare un quadro generale che ne sintetizzi i caratteri principali, a partire dalla cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.

L'oasi del Carengione, collocata nel cuore del Comune di Peschiera, si estende per circa 23 ha ed è individuata dal PTC come proposta di parco naturale, all'interno del quale si distinguono:

- *Zone di interesse naturalistico*, disciplinate dall'art. 31 del PTC del Parco, ovvero aree che evidenzino notevoli potenzialità di ripresa ed espansione delle formazioni naturali, per la presenza di:
 - ✓ boschi, zone umide e relativi ambiti di contorno, nei quali è leggibile un sistema di fasce boscate attestante la possibilità di ricostruzione ed ampliamento della copertura forestale;
 - ✓ ambienti rurali nei quali la consistenza e l'estensione della vegetazione possono garantire il mantenimento ed il potenziamento di situazioni ecotonali.

Nelle zone di interesse naturalistico l'obiettivo di favorire la massima espressione delle potenzialità naturali, sia sotto il profilo vegetazionale, sia sotto il profilo faunistico, è prevalente rispetto all'esercizio economico dell'agricoltura; l'esercizio dell'agricoltura è consentito in quanto compatibile e funzionale agli obiettivi sopra indicati e non può comunque comportare livellamenti, sbancamenti dei terreni o la modifica delle componenti morfologiche e vegetazionali.

Nelle zone di interesse naturalistico sono esclusi:

- ✓ a) l'insediamento ex novo di complessi agricolo-zootecnici ad eccezione di quelli sostitutivi di complessi espulsi da centri abitati o da altri ambiti di tutela;
- ✓ b) l'insediamento di nuove industrie per la trasformazione di prodotti agricoli.

L'ente gestore del Parco, nella formazione del piano di settore agricolo, individua le azioni volte a salvaguardare e potenziare dette aree, prevedendo i necessari accordi con gli operatori agricoli dei fondi interessati

È consentita la fruizione da parte del pubblico a scopo di ricreazione in rapporto con la natura e nel rispetto di essa; a tal fine sono esclusivamente consentiti gli interventi legati alla formazione di percorsi ciclopedonali ed equestri che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi.

Non sono ammesse attività antropiche comportanti danneggiamento della vegetazione naturale e delle zone umide, quali opere edilizie, sbancamenti, livellamenti, coltivazione di cava, impianti tecnologici per il trattamento dei rifiuti o delle acque reflue, attivazione di discariche.

- *Zone di transizione tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse naturalistico*: disciplinate dall'art. 32 del PTC del Parco e finalizzate al mantenimento ed al potenziamento di situazioni ecotonali ed alla costituzione di corridoi ecologici tra zone classificate di interesse naturalistico dal PTC.

In tali zone l'ente gestore incentiva prioritariamente il permanere delle attività agricole tradizionali e favorisce il potenziamento ed il miglioramento naturalistico delle fasce alberate, della vegetazione di ripa, dei filari e di ogni altro intervento atto ad incrementare l'interesse naturalistico dei luoghi senza modificare le caratteristiche dell'ambiente rurale tradizionale.

Nelle zone di cui al presente articolo sono esclusi:

- ✓ a) l'insediamento ex novo di complessi agricolo-zootecnici ad eccezione di quelli sostitutivi di complessi espulsi da centri abitati o da altri ambiti di tutela;
- ✓ b) l'insediamento di nuove industrie per la trasformazione di prodotti agricoli;
- ✓ c) interventi rivolti all'introduzione di attività ricreative e sportive che comportino alterazioni del tessuto agrario o costruzioni stabili di opere o manufatti; sono ammesse costruzioni temporanee con una permanenza massima di trenta giorni.

Il territorio comunale di Peschiera Borromeo è interessato anche dalla presenza dei piani di cintura urbana, nell'area che si estende in direzione Nord – Sud dall'Idroscalo fino a via 25 Aprile, separando la frazione di Canzo da quella di Mezzate, e nella fascia sud – occidentale che segue il corso del fiume Lambro. I piani di cintura urbana vengono disciplinati dall'art. 26 del PTC del Parco:

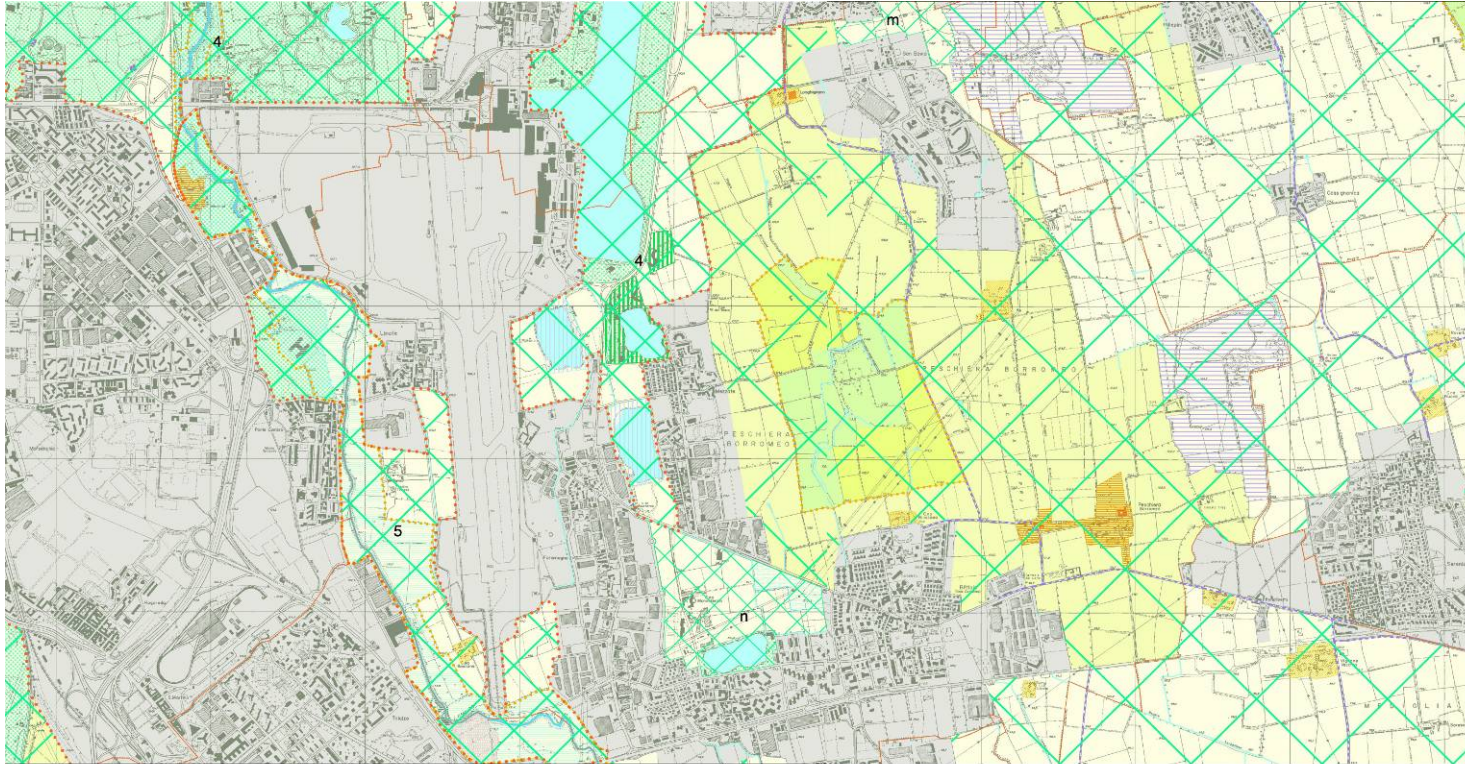
- **Art. 26 - Territori agricoli e verde di cintura urbana - ambito dei piani di cintura urbana:** aree in collocazione intermedia tra l'agglomerazione dell'area milanese e i vasti territori agricoli di cintura metropolitana; essi costituiscono fasce di collegamento tra città e campagna. In tali aree devono essere contemplate le esigenze di salvaguardia, di recupero paesistico e ambientale e di difesa dell'attività agricola produttiva, con la realizzazione di interventi legati alla fruizione di parco quali aree a verde, attrezzature sociali e ricreative, impianti sportivi e funzioni di interesse generale. L'ente gestore promuove la redazione dei piani di cintura urbana di concerto e d'intesa con i comuni interessati, in coerenza con i propri obiettivi di qualificazione ambientale e paesistica e muovendo dalle iniziative pianificatorie dei comuni stessi. Il piano di cintura urbana, relativamente ai comparti perimetrati con apposito simbolo nelle tavole di PTC:

- ✓ articola, localizza e dettaglia, in forma azzonata, gli interventi e le funzioni previsti, nel rispetto degli indirizzi del PTC e dei parametri sull'uso dei suoli agricoli definiti in sede di piano di settore agricolo, tenuto altresì conto delle destinazioni degli strumenti urbanistici comunali;
- ✓ individua, relativamente all'intera area, le destinazioni d'uso de suolo ed eventualmente di singoli edifici o monumenti;
- ✓ individua, relativamente all'intera area, le aree destinate a servizi e attrezzature di interesse generale e ad altre attività compatibili con la fruizione del parco;
- ✓ definisce le reti della mobilità locale ed i percorsi di interesse storico-paesistico, tenendo conto delle principali direttrici individuate dal piano di settore «Fruizione», nonché il raccordo con le reti previste e/o individuati dai PRG dei Comuni interessati;
- ✓ individua eventuali aree da sottoporre a particolari regimi di vincolo;
- ✓ individua eventuali aree da sottoporre a pianificazione di maggior dettaglio da parte della pianificazione comunale;
- ✓ individua specifiche norme per la conservazione della rete irrigua e delle acque superficiali in accordo con quanto previsto dall'art. 18;
- ✓ detta norme specifiche per gli edifici esistenti adibiti ad usi non agricoli, con particolare riguardo per gli edifici ed aree aventi un utilizzo improprio o non compatibile con il parco.

Qualora, mediante lo strumento del piano di cintura urbana, si intendano apportare modifiche sostanziali alle disposizioni del PTC, i piani devono comunque essere approvati con la partecipazione dell'Ente regionale, che contestualmente approva le varianti connesse al piano tramite propria delibera di Giunta regionale.

L'area individuata nella planimetria del PTC come zona attrezzata per la fruizione è disciplinata dall'art. 35 *Zona attrezzata per la fruizione culturale, ricreativa e sportiva*. Per tali zone il piano di settore "Fruizione" prevede:

- la gerarchizzazione dei poli di fruizione metropolitani e urbani in relazione al bacino di utenza e le funzioni proprie di ciascun polo;
- l'organizzazione all'interno dei singoli comparti individuati dal PTC delle aree da destinare alla formazione di parchi ed aree attrezzate per attività culturali e ricreative, sulla base delle quantità massime indicate nell'allegato B alle NTA del PTC, tenuto conto delle attrezzature eventualmente esistenti e segnalate dal PTC;
- la eventuale ulteriore puntualizzazione delle aree e degli elementi di tutela ambientale e paesistica individuati dal PTC, con particolare riferimento ai casi in cui per tali beni viene previsto un utilizzo in tutto o in parte alternativo a quello agricolo, per finalità connesse alla fruizione sociale del parco;
- la localizzazione delle aree da riservare all'attività agricola e le condizioni di compatibilità degli interventi di fruizione con la tutela e il mantenimento dell'attività agricola stessa;
- la sistemazione delle zone di frangia tra tessuto urbano e territorio a parco, anche con riferimento ad aree edificate/edificabili e spazi aperti in diretta connessione con il parco;
- l'individuazione degli interventi volti al recupero delle aree degradate e delle aree aventi un utilizzo improprio o incompatibile con il parco.



Ambiti delle tutele ambientali, paesistiche e naturalistiche

- Riserve naturali istituite e proposte (art. 28, 29, 30)
- Aree di rispetto delle riserve naturali istituite e proposte (art. 28, 29, 30)
- Zone di interesse naturalistico (art. 31)
- Zone di transizione agricoltura/naturalistico (art. 32)
- Zone di protezione delle pertinenze fluviali (art. 33)
- Zone di tutela e valorizzazione paesistica (art. 34)
- Proposta di Parco naturale (art. 1)
- Piani di cintura urbana (art. 38)
- Confine comunale
- Territori esteri al parco

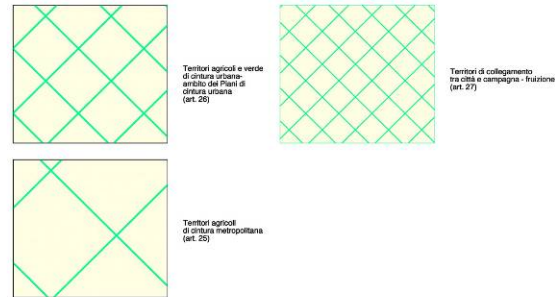
Ambiti della fruizione

- Zona attrezzata per la fruizione (art. 36)
- Sub-zona parchi urbani (art. 36)
- Sub-zona impianti sportivi e ricreativi (art. 36)
- Sub-zona cave cessate (art. 37)
- Specchio d'acqua
- Aree**
- Aree di coltivazione cave (art. 43)
- Aree a rischio archeologico (art. 46)
- Aree in abbandono o in uso improprio (art. 47)

Elementi puntuali di tutela

- Nuclei rurali di interesse paesistico (art. 38)
- Nuclei di grande valore storico-monumentale (art. 38)
- Insediamenti rurali di interesse paesistico (art. 39)
- Emergenze storico-architettoniche (art. 40)
- Manufatti della storia agraria (art. 40)
- Mucche e prati marcati (art. 44)
- Percorso di interesse storico-paesistico (art. 43)
- Fontanti e rogge (art. 41, 42)
- Zone umide (art. 41)
- Navigli, canali (art. 42)
- Fiumi (art. 42)

Partizione generale del territorio del parco



2.4 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il fiume Lambro è interessato dalla delimitazione delle Fasce Fluviali del Fiume Lambro definite dalla “Variante al Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico” (PAI) approvato con DPCM 24 maggio 2001 – Fasce fluviali del fiume Lambro nel tratto dal Lago di Pusiano alla confluenza con il Deviatore Redefossi (art. 17, comma 6ter, legge 18 maggio 1989, n. 183)” approvata con D.P.C.M. 10 dicembre 2004, pubblicato in G.U. n. 28 del 04/02/2005.

Il PAI rappresenta lo strumento che conclude e unifica la pianificazione di bacino per l’assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente assunte con il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e il Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS 267), in taluni casi precisandoli e adeguandoli nel modo più appropriato al carattere integrato e interrelato richiesto al Piano di Bacino.

Il PAI contiene infatti il completamento della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d’acqua principali del bacino e definisce le linee di intervento strutturali per gli stessi corsi d’acqua e per le aree collinari e montane. Inoltre il PAI ha risposto alle determinazioni della L 267/98, in merito alla individuazione delle aree a rischio idrogeologico, mediante la verifica delle situazioni in dissesto.

L’ambito territoriale di riferimento del PAI è costituito dall’intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all’incile del Po di Goro, ad esclusione del delta, per il quale è previsto un atto di pianificazione separato. La parte normativa regola le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le condizioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione di attuazione del Piano stesso.

L’insieme di interventi definiti riguardano: la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture, la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d’acqua; la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene; gli interventi di laminazione controllata, gli interventi diffusi di sistemazione dei versanti; la manutenzione delle opere di difesa e degli alvei e del territorio montano; la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

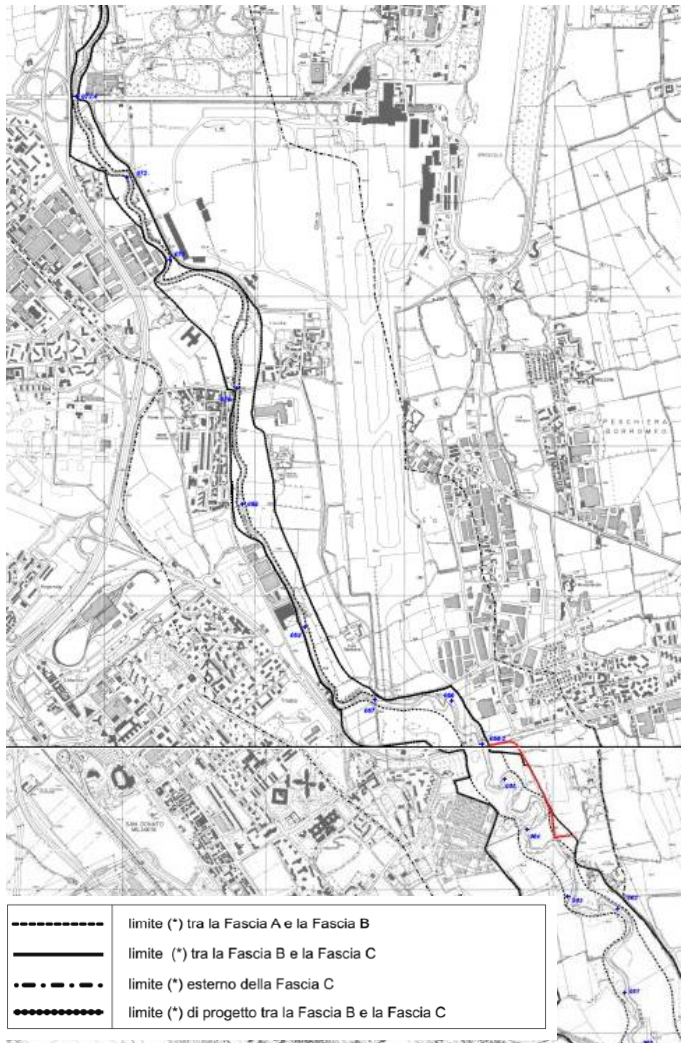
Il PAI è soggetto a continui processi di modifica e di aggiornamento che possono variare gli aspetti conoscitivi, come gli aspetti normativi o le determinazioni del Piano relativamente a certe parti del territorio.

Il Piano stralcio delle fasce fluviali è strumento per la delimitazione della regione fluviale, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive), il conseguimento di un assetto fisico del corso d’acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l’uso della risorsa idrica, l’uso del suolo (a fini insediativi, agricole e industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali.

Le linee di intervento strategiche del piano stralcio fasce fluviali sono orientate a:

- definire il limite delle aree inondabili rispetto alla piena di riferimento, rispetto alla quale devono essere individuati e progettati gli interventi di protezione dei centri abitati, delle infrastrutture e delle attività produttive soggetti a rischio;
- delimitare l’alveo di piena e le aree di espansione della stessa, con le relative caratteristiche morfologiche e idrodinamiche, secondo un modello funzionale che consenta di salvaguardare e, ove possibile, ampliare le aree naturali di esondazione, nei tratti in cui questo è compatibile con la presenza di centri abitati e di attività antropiche, e di stabilire condizioni di equilibrio tra esigenze di contenimento delle piene, al fine della sicurezza della popolazione e dei luoghi, e di laminazione delle stesse, in rapporto agli effetti sulle condizioni di deflusso nella rete idrografica a valle;
- favorire, ovunque sia possibile, l’evoluzione morfologica naturale dell’alveo del corso d’acqua, riducendo al minimo le interferenze antropiche sulla dinamica evolutiva;
- favorire il recupero e il mantenimento di condizioni di naturalità, salvaguardando le aree sensibili e i sistemi di specifico interesse naturalistico e garantendo la continuità ecologica del sistema fluviale.

La classificazione delle Fasce Fluviali, e le relative Norme di attuazione sono riportate nella tabella seguente. La loro localizzazione è evidenziata da apposito segno grafico nella figura seguente, stralcio della “Tavola di delimitazione delle fasce fluviali” allegata al PAI.



Fatto salvo quanto previsto agli artt. 29 e 30, relativamente alle attività consentite all'interno delle fasce A e B, sono consentiti interventi per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico (art. 38) all'interno di tali fasce, "a condizione che non modificano i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono avere luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad aumentare il carico insediativo.

Fasce fluviali	Norme di attuazione
<p>Fascia di deflusso della piena (Fascia A), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento.</p>	<p>Nella fascia A sono vietate tutte le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modificano l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio. Sono per contro consentiti tutti gli interventi volti alla ricostruzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica. Gli interventi consentiti debbono comunque assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.</p>
<p>Fascia di esondazione (Fascia B), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento. Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento). Il Piano indica con apposito segno grafico, denominato "limite di progetto fra la fascia B e la fascia C", le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio.</p>	<p>Nella fascia B sono vietati tutti gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento della capacità di invaso in area idraulicamente equivalente. Sono per contro consentiti gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo fluviale derivante dalla delimitazione della fascia. Gli interventi consentiti debbono comunque assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.</p>
<p>Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.</p>	<p>Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.</p>

2.5 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA AMBIENTALE

Nella tabella seguente si riportano gli estremi delle leggi nazionali e regionali in materia ambientale, con particolare riferimento a quelle normative che contengono obiettivi e standard quantitativi/qualitativi relativamente alle diverse componenti ambientali.

Tali legge si pongono, infatti, come riferimento sia nella scelta degli indicatori, come valori obiettivo da raggiungere, sia nella valutazione di coerenza delle azioni di piano.

Tema	Ente	Riferimento
Ambiente	Stato	D. Lgs 152/06 Codice dell'Ambiente
Aria	Regione Lombardia	LR 24/2006 Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente
	Stato	DM 69/2002 Recepimento della direttiva 1990/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 e della direttiva 2000/69/CE.
	Stato	D.Lgs 183/04 Attuazione della direttiva 202/3/CE relativa all'ozono nell'aria.
Acqua	Regione Lombardia	PTUA - Programma di tutela e uso delle acque
		DGR 7/7868 del 2002 Criteri ed indirizzi ai Comuni per l'individuazione del reticolo idraulico minore e per la definizione delle fasce di rispetto e delle attività vietate o soggette ad autorizzazione comunale.
	Stato	D. Lgs 152/99 e successive modifiche (D.Lgs 258/00) Disposizioni di tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE e della direttiva 91/676/CEE
	Comunità europea	Dir. 2000/60/CE Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
Cambiamenti climatici	Ministero	L 20/2002 Ratifica del protocollo di Kyoto.
Flora, fauna e biodiversità		Strategia di Gooteborg: dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010
	Comunità europea	Direttiva 92/43/CE Direttiva Habitat
	Comunità europea	Direttiva 79/409/CE Direttiva Uccelli
Suolo, sottosuolo, Salute, Rischio	Stato	L 334/99 RIR
	Regione Lombardia	LR 17/2003 Norme per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento dell'amianto



		LR 26/2003 e Regolamento Regionale 3/05 Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS).
		DGR 8/1566 del 2005 Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica.
		LR 1/2007 Art. 7 “recupero aree dismesse”
Energia	Comunità europea	Dir. 2006/32/CE Efficacia energetica negli usi finali.
	Comunità europea	Dir. 2001/77/CE Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.
	Stato	D. Lgs 152/05 e 311/06 Certificazione energetica degli edifici
	Regione Lombardia	LR 17/2000 Piani comunali dell'illuminazione pubblica DGR 8/8745 del 22/12/2008
Rifiuti	Regione Lombardia	Piano regionale Rifiuti.
	Stato	Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. Il decreto è stato più volte modificato.
	Ministero dell'ambiente	Direttiva 108/2002
Rumore	Regione Lombardia	D.P.R. 30/03/2004 n° 142 Disposizione per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare.
	Regione Lombardia	LR 13/2001 Norme in materia di inquinamento acustico
	Stato	D.M. 29/11/2000 Criteri per la predisposizione dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore
	Stato	L. 447/95 legge quadro sull'inquinamento acustico
Campi elettromagnetici	Stato	L 36/2001 legge quadro sui campi elettromagnetici
		DPCM 8/7/2003
	Regione Lombardia	LR 11/2001 Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione
Acqua, Energia e Rifiuti		Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche.

3 ANALISI DI CONTESTO: QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

La costruzione del sistema di riferimento ambientale diventa un'operazione necessaria per avere un quadro conoscitivo di partenza a cui fare riferimento nelle fasi successive di VAS e per determinare le criticità ambientali a cui porre maggiore attenzione.

Numerose sono le fonti conoscitive sul comune di Peschiera Borromeo, in particolare quelle prodotte dalla Provincia di Milano, come il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005, il Rapporto di Sostenibilità 2007, i rapporti Ecosistema Metropolitano 2006 e 2007, il progetto D.A.T.I. - Documentazione Analitica Territoriale e Indicatori della Provincia di Milano, il SIA e il SIT provinciale.

Si cita inoltre il SIT della Regione Lombardia e le banche dati pubbliche dell'Arpa Lombardia, per quanto riguarda i dati sull'aria e sulle acque.

Nei due riquadri sottostanti, si riporta una breve descrizione delle due principali banche dati relativamente alla Provincia di Milano e a tematiche ambientali.

Ecosistema metropolitano – Provincia di Milano. Rapporti 2006 e 2007

Sono due rapporti che relazionano dell'indagine conoscitiva avviata dalla Provincia di Milano al fine di valutare lo stato di sostenibilità ambientale del territorio provinciale. Sono il risultato di analisi dei dati comunali su una base estesa di indicatori, derivati da banche dati pubbliche, da informazioni dell'amministrazione provinciale e da uno specifico questionario distribuito ai comuni con più di 15.000 abitanti. Gli indicatori sono relativi a: qualità dell'aria, rumore, qualità delle acque, rifiuti e raccolta differenziata, trasporto pubblico, ambiente urbano, verde pubblico e parchi, uso del suolo, ecogestione.

Il Rapporto non solo fornisce una fotografia dell'esistente, ma anche una comparazione fra le diverse realtà territoriali, una valutazione delle tendenze e l'individuazione delle migliori prestazioni e degli obiettivi possibili per i comuni della Provincia.

Progetto D.A.T.I. - Documentazione Analitica Territoriale e Indicatori - Provincia di Milano

La Provincia, quale ente di area vasta di riferimento per la VAS ha iniziato a costruire un sistema di indicatori per tutti i comuni milanesi, che possono essere utilizzati come riferimento per l'impostazione delle VAS dei PGT.

Il lavoro sugli indicatori per la VAS è stato svolto coordinatamente ed in parallelo al complesso progetto di costruzione della VAS dell'adeguamento del PTCP, avviato di recente a partire da una generale riorganizzazione di tutte le informazioni raccolte per la costruzione del PTCP e nel successivo processo di valutazione strategica e monitoraggio.

Sono pertanto suddivisi in base ai macroobiettivi del PTCP e i comuni potranno prendere spunto da essi o ridefinirli nel corso del processo. Per una corretta impostazione della propria VAS, il Comune dovrà far riferimento al set di indicatori della Provincia individuandolo come minimo contenuto per le proprie elaborazioni, indipendentemente dalle fonti dati che sceglierà; in particolare la strutturazione degli obiettivi e delle tematiche potrà essere ampliata o dettagliata ma non semplificata, per poter facilitare la confrontabilità e la valutabilità dei diversi strumenti pianificatori.

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio di Peschiera Borromeo si estende a sud-est di Milano per circa 23,5 kmq. Lo delimitano ad ovest il fiume Lambro, a nord e a sud rispettivamente i tracciati delle strade radiali S.P. 14 “Rivoltana” e S.P. ex S.S. 415 “Nuova Paullese”. Il margine orientale non è definito da limiti fisici netti, situandosi all'interno del territorio agricolo vero e proprio.

La città di Peschiera Borromeo è compresa nell'ambito del Sud Est milanese, costituito da 15 comuni¹. Un territorio caratterizzato dalla presenza di importanti assi infrastrutturali, che hanno avuto un ruolo cardine nel guidare la configurazione del territorio urbano. Vi sono due direttrici radiali verso il capoluogo: la principale è quella costituita dalla via Emilia (infrastruttura stradale e ferroviaria), l'altra dalla Paullese. Con andamento tangenziale si sviluppano invece i tracciati delle Tangenziali milanesi (Est e Ovest), della Cerca e della Binasco-Melegnano, questi ultimi posti al margine più esterno della provincia di Milano. La città di Peschiera Borromeo si trova al centro di questo complesso sistema ed il suo territorio è direttamente interessato da uno di questi due assi radiali: la Paullese.

Tale area presenta caratteri territoriali disomogenei, inglobando al suo interno centri fortemente urbanizzati, nuclei urbani non ancora consolidati ed aree agricole-produttive di notevole estensione e compattezza, per la maggior parte rientranti nei confini del Parco Agricolo Sud Milano (PASM).

Il territorio in cui si colloca il Comune di Peschiera Borromeo appartiene alla fascia della bassa pianura caratterizzata da predominanza di colture foraggere, intensamente sfruttata a scopo agricolo nel corso dei secoli, a partire dalle prime modifiche realizzate nel Medioevo dagli Ordini monastici. Il paesaggio è caratterizzato da ampi spazi aperti pianeggianti ed intensamente coltivati, in continuo contrasto con i nuclei urbanizzati presenti sul territorio e le sempre più dense connessioni infrastrutturali.

Elemento ordinatore del paesaggio della pianura irrigua milanese è il sistema irriguo che, costruito su un ben preciso ordine gerarchico di canalizzazioni, a partire dalle bocche di presa sui canali primari o dalle teste dei numerosi fontanili ancora attivi, segue e sottolinea la giacitura del piano fondamentale, in lievissima pendenza in direzione sud-est. Le aree intorno alle teste dei fontanili costituiscono ricchi ambienti naturali: la “testa” è, infatti, ricca di vegetazione acquatica, sia galleggiante che sommersa. Fino a qualche decennio fa la pianura irrigua dei fontanili rappresentava lo storico paesaggio della marcita, ormai quasi del tutto scomparso.

Il centro vitale del paesaggio agrario è costituito dal sistema delle cascine e dei nuclei rurali, situati al centro delle terre coltivate e collegate da una fitta e regolare rete di strade vicinali di collegamento.

Peschiera Borromeo è nata come aggregato di nuclei cascinali che, sviluppandosi, hanno dato luogo negli anni Trenta a tre borghi rurali principali: Linate, Bettola, Castello.

Alla fine degli anni Cinquanta si sono costituiti, attorno ai nuclei rurali di Foramagno, Canzo e Bellinera, i primi aggregati industriali, che successivamente si sono consolidati nel più vasto e unitario comparto industriale di Peschiera Borromeo. Contemporaneamente si sono verificate le prime consistenti espansioni residenziali a Bettola e a Mezzate (località C.na Bellinera).

I comuni più coinvolti nel processo di espansione demografica sono stati Peschiera Borromeo, Pantigliate, Settata, Tribiano e, in misura minore, Paullo.

A Peschiera Borromeo si è notevolmente sviluppata l'urbanizzazione lungo i principali assi viari, che ha consolidato e compattato il tessuto residenziale ed industriale dei singoli nuclei storici; In particolare si è prodotta una vera e propria saldatura urbanistica fra i nuclei di Zelofoamagno e Bettola. Saldatura che ha generato una forte pressione sia sulla morfologia naturale che sull'armatura infrastrutturale.

Espansioni residenziali ed industriali più modeste si sono verificate nel nucleo di Linate, fisicamente limitato nell'espansione dalla presenza di vaste aree destinate a servizi di livello intercomunale.

¹ Comuni oggetto del Piano d'Area sud est Milano

Tre vasti complessi residenziali si sono insediati a San Bovio, in un tessuto semiurbanizzato non ancora consolidato.

Rilevanti complessi industriali si sono insediati a Mezzate, a sud dell'originario nucleo rurale, e a Bettola, a ridosso del vasto comparto verde compreso nei confini del Parco Sud.

L'urbanizzazione delle aree poste lungo la direttrice Paullese presenta caratteri di originalità rispetto all'evoluzione del restante sistema metropolitano milanese. Infatti, eccettuati i comuni di prima fascia (in particolare Peschiera Borromeo) non si sono mai verificate situazioni di urbanizzazione massiccia come, in altre aree della provincia (direttrice S.S. 9 Via Emilia; aree comprese tra la S.S. 35 dei Giovi e la S.S. 412/S.P. 28 Vigentina), dove hanno avuto luogo a vere e proprie conurbazioni.

A ciò ha concorso il tipo di organizzazione territoriale che ha caratterizzato l'area in esame fino alle soglie degli anni Settanta: piccoli centri dispersi sul territorio, di dimensione demografica ridotta ed ancora fortemente legati ad un'economia agricola. La totale assenza di centri urbani significativi ha agito come ulteriore elemento di indebolimento di sistema, incapace di esprimere autonomi sviluppi, anche perché le ridotte dimensioni dei centri urbani non giustificavano la creazione di servizi di livello superiore.

Le trasformazioni urbanistiche avvenute negli ultimi decenni hanno di fatto prodotto un territorio discontinuo, in cui coesistono caratteri urbani diversi e antitetici: ambiti territoriali di pregio si alternano a zone compromesse dal punto di vista ambientale.

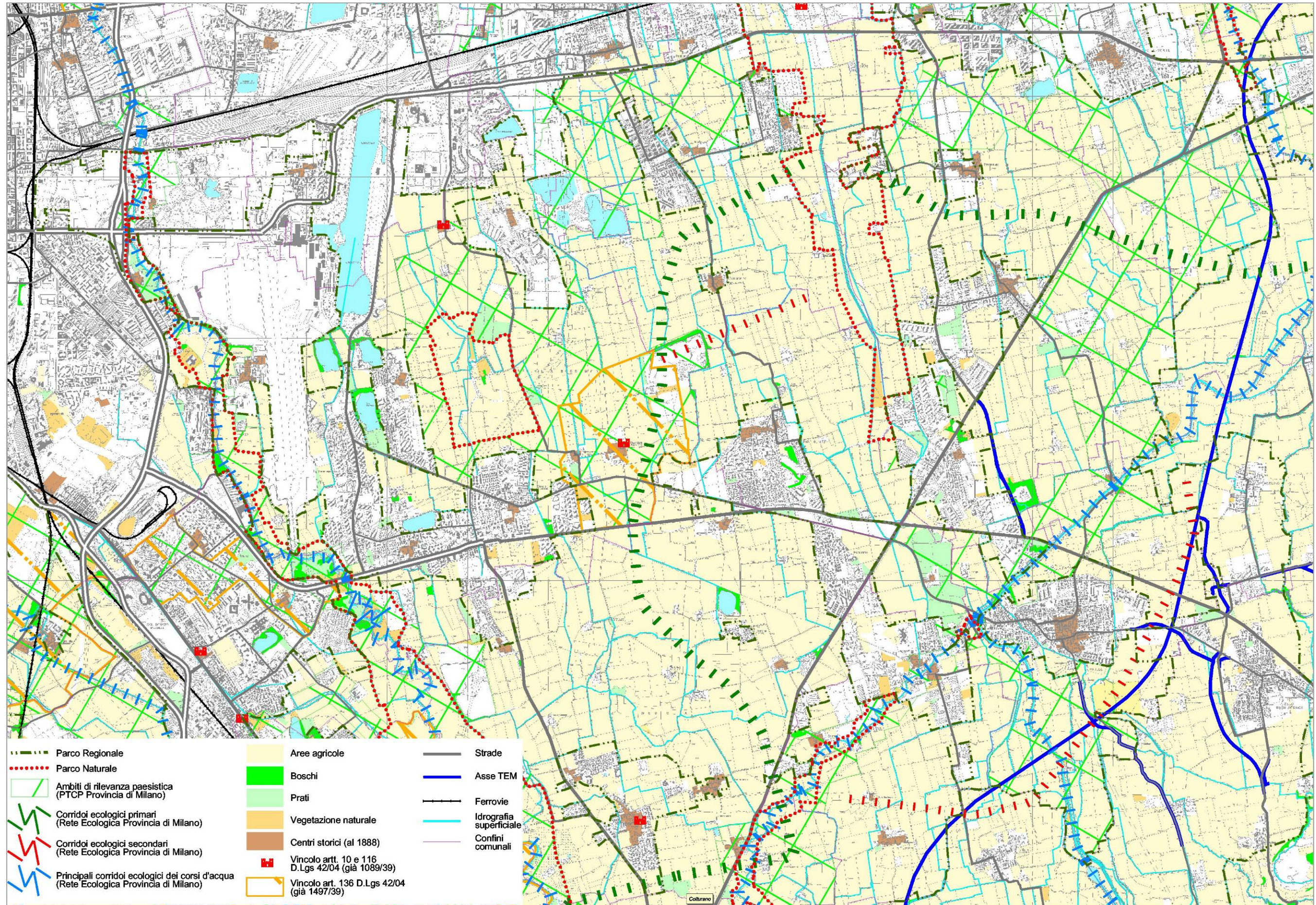
Ad oggi oltre il 30% del territorio di Peschiera Borromeo è urbanizzato (sono comprese in questa quota le aree residenziali, produttive, l'area aeroportuale e quelle occupate dai grandi impianti tecnologici), circa il 25% è costituito da aree verdi attrezzate o sottoposte a tutela, e circa il 40% da verde agricolo generico.

L'espansione massiccia e disorganica ha prodotto nelle aree a sud e ad ovest del territorio comunale un disegno urbano senza precisi caratteri di riconoscibilità.

Qui la consistente presenza di insediamenti industriali e residenziali di recente edificazione ha inglobato alcuni episodi architettonici di importanza storica, i nuclei rurali di antica formazione, in gran parte privi ormai del loro originario valore. Nella fascia est nord-est domina invece il territorio agricolo, con elementi di valore paesistico (aree boschive, zone umide e fontanili).

Di fatto le attività produttive di Peschiera Borromeo sono disperse sul territorio senza un disegno preciso.

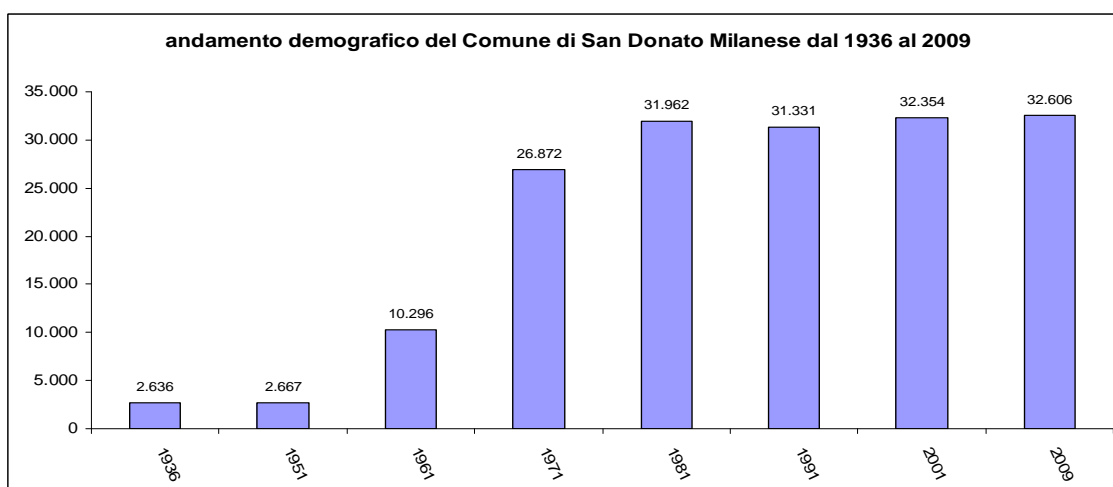
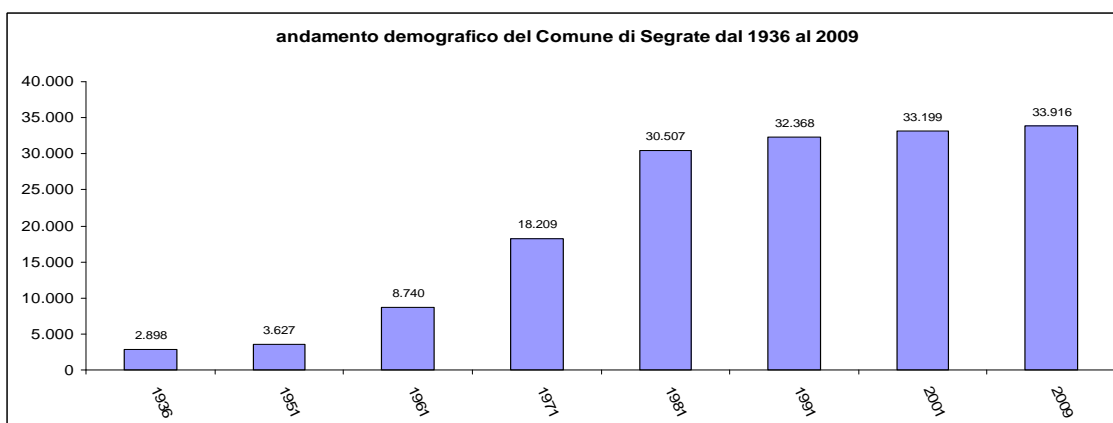
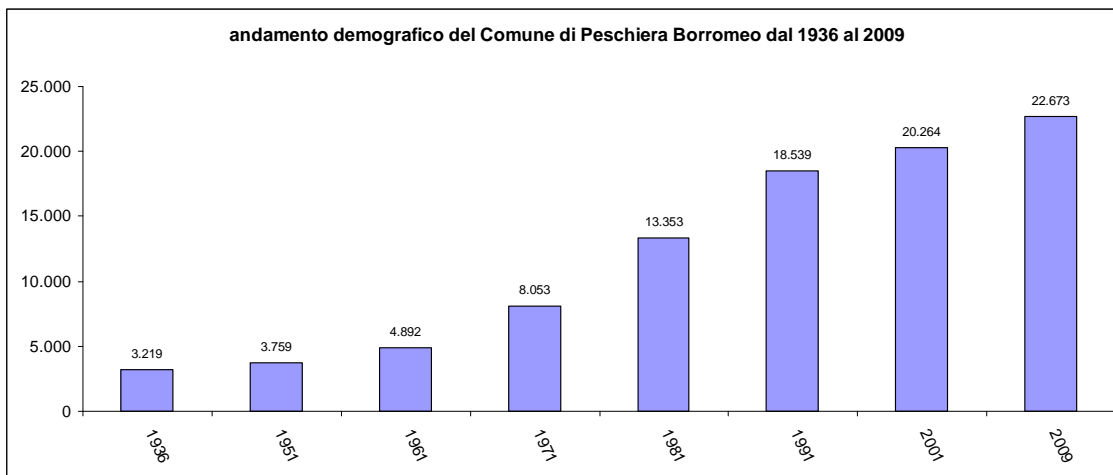
Molti nuclei rurali, un tempo centri vitali dell'intera economia del Comune, hanno in gran parte perso l'originaria funzione residenziale e produttiva. Alcune cascine sono oggi quasi totalmente abbandonate.

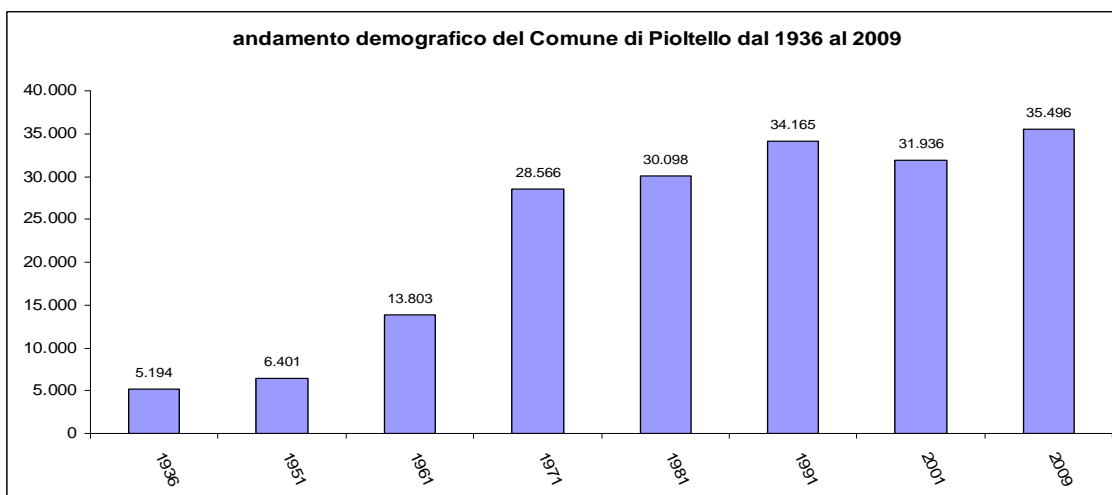


- | | | |
|--|--|---|
|  Parco Regionale |  Aree agricole |  Strade |
|  Parco Naturale |  Boschi |  Asse TEM |
|  Ambiti di rilevanza paesistica (PTCP Provincia di Milano) |  Prati |  Ferrovie |
|  Corridoi ecologici primari (Rete Ecologica Provincia di Milano) |  Vegetazione naturale |  Idrografia superficiale |
|  Corridoi ecologici secondari (Rete Ecologica Provincia di Milano) |  Centri storici (al 1888) |  Confini comunali |
|  Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua (Rete Ecologica Provincia di Milano) |  Vincolo artt. 10 e 116 D.Lgs 42/04 (già 1089/39) | |
| |  Vincolo artt. 136 D.Lgs 42/04 (già 1497/39) | |

3.2 INQUADRAMENTO SOCIO-DEMOGRAFICO

L'andamento demografico del comune di Peschiera Borromeo si dimostra perfettamente in linea con quello degli altri comuni appartenenti alla prima fascia metropolitana dell'area milanese. Di seguito vengono riportati i grafici relativi al nostro comune e ad alcuni dei comuni contermini e strutturalmente affini: Segrate, San Donato Milanese e Pioltello.

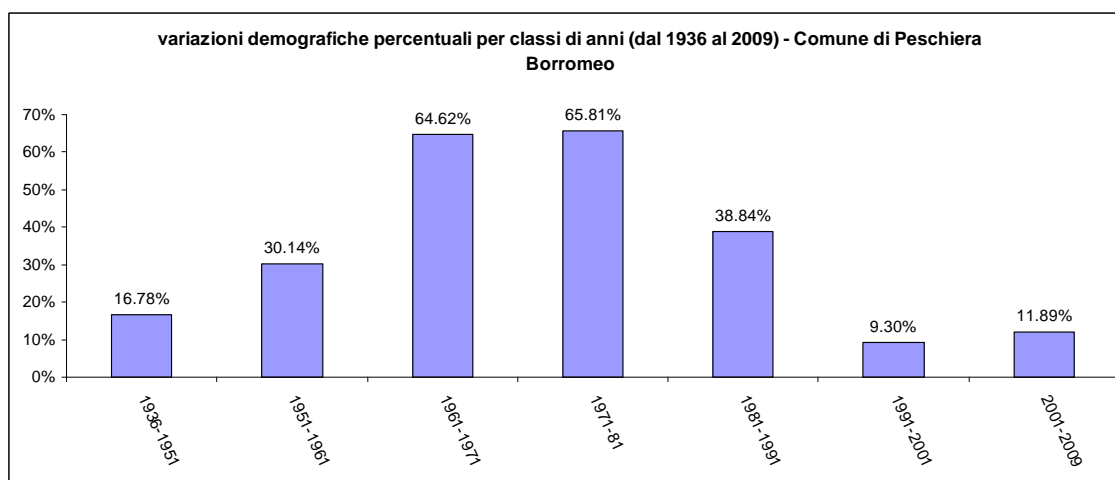




Risulta evidente che la maggior velocità di crescita demografica, dal 1936 al 2009, coincide con il periodo che va dalla fine degli anni sessanta all'inizio degli anni '90, in corrispondenza del "boom" economico che, soprattutto in queste zone, con l'apertura di numerose fabbriche ed industrie, ha portato ad una rapida quanto indiscriminata espansione edilizia ed urbanistica.

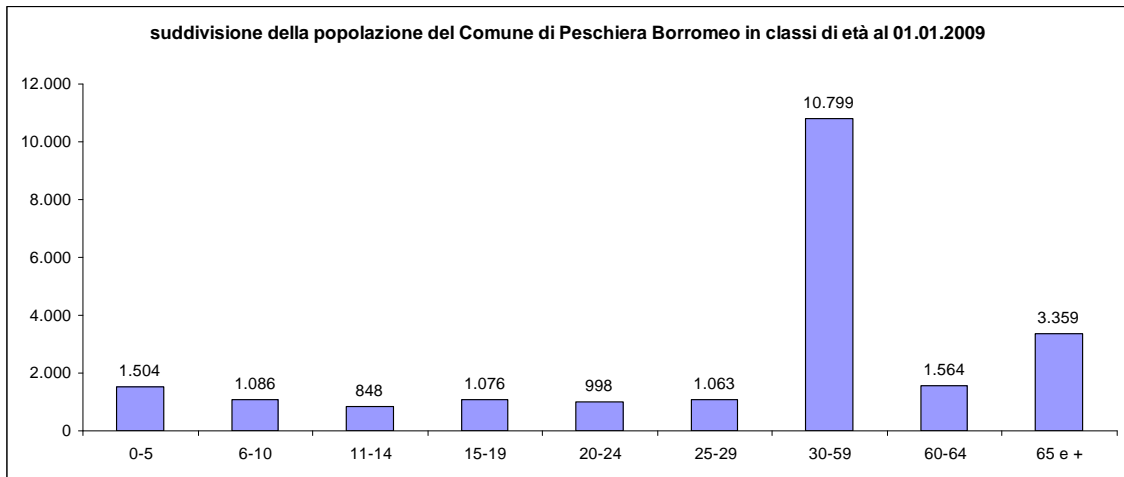
Bene esprime questa condizione il grafico sotto riportato, dove si legge la variazione percentuale di popolazione, residente nel comune di Peschiera Borromeo, per ogni decennio preso in esame.

Tra il 1981 e il 1971 la popolazione è cresciuta di più del 65%.



La dinamica degli ultimi cinque anni, 2003-2007, evidenzia come la crescita di Peschiera Borromeo sia avvenuta su ritmi decisamente superiori rispetto a quelli del territorio circostante: infatti la popolazione residente di Peschiera Borromeo è cresciuta oltre il 7,3%, mentre quella della provincia di Milano è cresciuta del 4,9% e quella della Provincia di Milano, con esclusione del capoluogo, oltre il 5,1%, addirittura quella dei comuni del Sud-Est Milano è cresciuta del 5,9%.

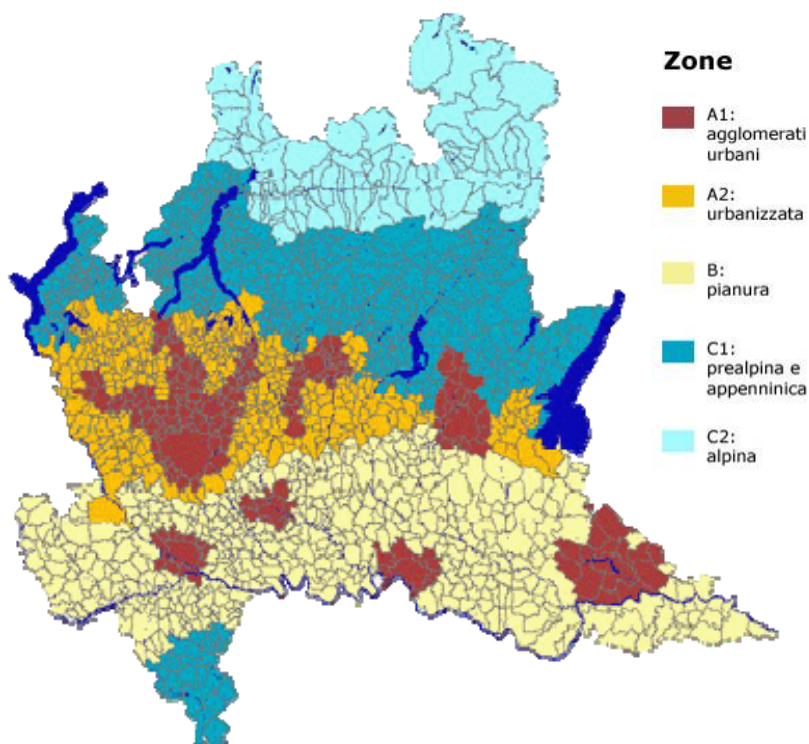
E' anche singolare la distribuzione della popolazione in classi di età aggiornata al 01 gennaio 2009, presentando un picco molto elevato, superiore al 48%, in corrispondenza della fascia che va dai 30 ai 60 anni, essendo invece molto scarso il numero degli abitanti adolescenti e giovani.



3.3 ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Aria

Secondo la “Suddivisione del territorio regionale ai sensi del D.lgs. 351/99 e della LR 24/06 per l’attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell’aria”, il Comune di Peschiera Borromeo appartiene alla Zona A, area caratterizzata da alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico che comportano concentrazioni elevate di PM10 e densità elevata di PM10, NOx e COV. La criticità di tale area è accentuata da una situazione meteorologica avversa; velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica e lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione impediscono la normale dispersione degli inquinanti in atmosfera. La Zona A è stata ulteriormente suddivisa in Zona A1, area a maggiore densità abitativa e con maggiore disponibilità di trasporto pubblico locale organizzato (TPL), e Zona A2, area a minore densità abitativa ed emissiva rispetto alla Zona A1. Il Comune di Peschiera Borromeo risulta appartenere alla Zona A1.



Zonizzazione del territorio Regionale - Regione Lombardia, Qualità dell’Ambiente, 2007

Una delle principali fonti di informazione per la qualità dell’aria è la banca dati regionale INEMAR, aggiornata al 2007. Si tratta di un inventario delle emissioni in atmosfera in grado di fornire i valori stimati delle emissioni a livello comunale suddivise per macrosettori di attività. Gli inquinanti presi in considerazione sono SO₂, NO_x, COV, CH₄, CO, CO₂, N₂O, NH₃, PTS, PM₁₀, PM_{2,5}; a questi si aggiungono tre parametri inquinanti “aggregati”, ottenuti dalla combinazione dei dati di emissione di singoli inquinanti, ossia CO₂eq, sostanze acide e precursori O₃. I dati sono elaborati allo scopo di definire i contributi delle singole sorgenti all’inquinamento atmosferico. Analizzando i dati relativi al Comune di Peschiera Borromeo, le fonti emissive principali sono il traffico aereo, causato dalla vicinanza dell’aeroporto di Linate, e il traffico veicolare, responsabili dell’emissione in atmosfera delle più elevate percentuali di NO_x, CO, CO₂, PTS, PM₁₀, PM_{2,5}. Ulteriori fonti di emissione sono rappresentate dagli

impianti di riscaldamento civile, dalla combustione nell'industria, anche se in maniera non preponderante.

Descrizione settore	CO2	PM10	CO2 eq	Precur OZ	N2O	CH4	CO	PM2.5	COV	PTS	SO2	NOx	NH3	sost acide
Trasporto su strada	28.8	56.02	28.91	33.89	31.7	67.9	34.7	57.29	22.7	55.6	3.39	39.1	99.9	36.52
Produzione di energia elettrica	2.22	0.08	2.20	0.46	0.14	2.43	0.15	0.08	0.05	0.09	0.13	0.70	0.00	0.64
Combustione nelle caldaie turbine e motori a combustione interna	3.11	0.11	3.14	0.68	5.75	3.41	0.22	0.11	0.07	0.11	0.08	1.04	0.00	0.92
Industria	0.68	10.43	0.77	1.89	11.0	0.91	0.76	10.67	0.67	11.3	0.50	2.63	0.00	2.38
Impianti residenziali	12.2	1.23	12.3	1.80	29.6	17.5	1.01	1.26	0.52	1.20	7.36	2.53	0.00	2.98
Giardinaggio ed altre attività domestiche	0.00	0.00	0.00	0.12	0.00	0.17	0.25	0.00	0.34	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
Traffico aereo	48.8	27.46	48.4	59.95	8.84	1.89	62.2	26.03	75.2	26.8	86.3	52.2	0.07	54.87
Impianti commerciali ed istituzionali	3.85	0.35	3.90	0.56	9.64	5.37	0.32	0.36	0.16	0.34	1.99	0.78	0.00	0.89
Altri trattamenti di rifiuti	0.00	0.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.07	0.00	0.09	0.00	0.00	0.00	0.00
Agricoltura	0.24	4.26	0.27	0.65	3.19	0.33	0.27	4.14	0.24	4.38	0.16	0.90	0.03	0.81
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

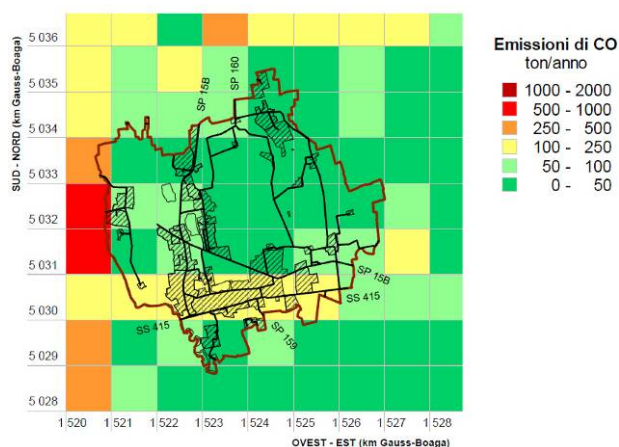
Distribuzione percentuale delle emissioni nel comune di Peschiera Borromeo nel 2007 - dati finali.

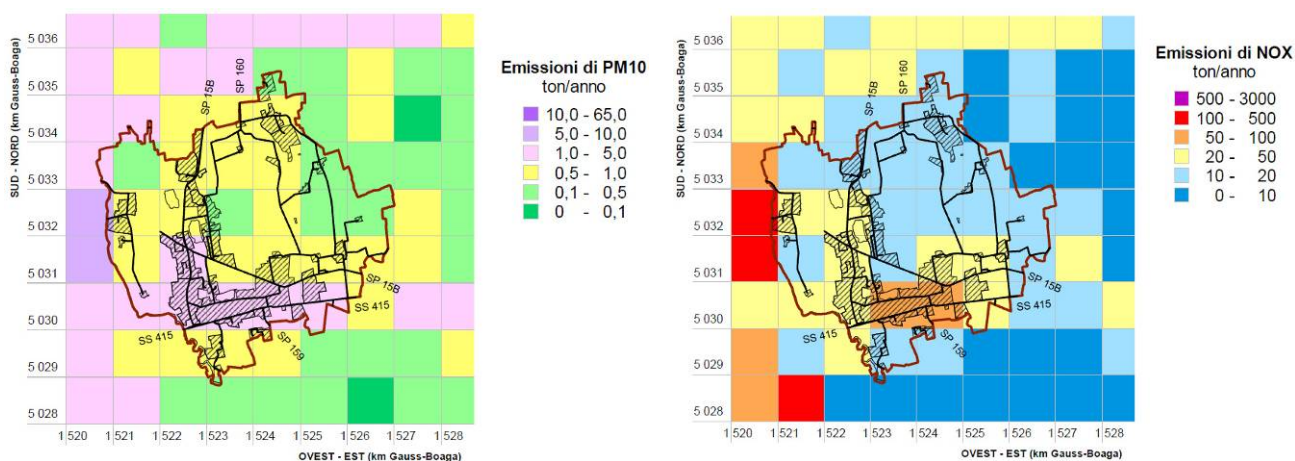
Fonte: INEMAR, Inventario emissioni in atmosfera. Emissioni in Lombardia nel 2007

Un'ulteriore fonte di informazione relativamente allo stato della qualità dell'aria è rappresentata dall'Inventario Provinciale delle Emissioni Atmosferiche della Provincia di Milano, le cui elaborazioni risalgono all'anno 2000.

L'inventario provinciale, oltre ad identificare e quantificare le emissioni secondo lo stesso modello utilizzato dalla Regione Lombardia, fornisce una rappresentazione della distribuzione spaziale delle emissioni sull'area interessata.

Si riportano le distribuzioni spaziali delle emissioni di CO, PM10 e Nox.





Distribuzione spaziale delle emissioni sul territorio comunale di Peschiera Borromeo nel 2000

Fonte: *Inventario Provinciale delle Emissioni Atmosferiche della Provincia di Milano*

La quota di carichi emissivi derivanti dagli aeromobili di Peschiera Borromeo è stata attribuita all'intero comune e non ad aree specifiche di esso, poiché gli inquinanti sono rilasciati in quota e non al suolo.

Emissioni apprezzabili di PM10, NOx e CO interessano per lo più la zona meridionale del comune, attraversata dalla strada provinciale Paullese, ove è situato il centro cittadino. Qui gli impianti civili per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sono responsabili delle emissioni di circa il 15% degli NOx, il 10% del PM10 e del CO. Il resto è in massima parte imputabile al traffico veicolare, in particolare per il PM10 e il CO.

Ai fini della tutela della qualità dell'aria a breve periodo è stata istituita dalla Regione Lombardia l'Area Omogenea Milanese, che comprende Milano e 35 comuni del suo circondario (compreso Peschiera Borromeo) scelti in base alle caratteristiche orografiche, alla densità di urbanizzazione e alla tipologia e numerosità di insediamenti industriali.

Gli stati di attenzione e di allarme sono attivati dal superamento dei relativi livelli in almeno il 50% delle postazioni fisse (per l'ozono è sufficiente una sola postazione) della rete metropolitana.

Il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria, gestito a livello regionale da ARPA e Regione Lombardia e diviso in sottoreti provinciali, non prevede nel Comune di Peschiera Borromeo la presenza di centraline fisse. La più vicina è quella sita nel comune di Pioltello che effettua il monitoraggio di tutti i principali inquinanti tra cui:

- Biossido di azoto (NO₂),
- Ozono (O₃),
- Particolato con diametro inferiore a 10 micron (PM₁₀).

I livelli di attenzione e di allarme, sebbene concepiti principalmente per gestire in tempo reale situazioni critiche d'inquinamento rilevate mediante reti di monitoraggio fisse, vengono utilizzati quali valori di riferimento anche per campagne realizzate con un laboratorio mobile, mediante le quali la valutazione della qualità dell'aria in un sito avviene a fine misure, ovvero a posteriori.

La qualità dell'aria di Peschiera Borromeo è stata analizzata dal 3 aprile al 10 maggio 2001 con Campagne di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico con due laboratori mobili della Provincia di Milano, strumentazione gestita dall'ARPA Dipartimento di Milano Città.

Le campagne svoltesi all'interno dell'area comunale si sono articolate monitorando in parallelo due siti con caratteristiche topografiche ed emissive differenti:

- Via Liberazione (L1), incrocio Via Aldo Moro, sopra il tratto in trincea della Strada Provinciale ex SS 415 "Paullese", sito caratterizzato dall'attraversamento di elevati flussi autoveicolari e di mezzi pesanti;

- Via Milano (L2) angolo Via di Vittorio, posizionato in un'area mista (residenziale e industriale) relativamente trafficata.

Il periodo della campagna svolta è tra i più critici dell'anno poiché alle emissioni autoveicolari e industriali, che si possono ritenere pressoché costanti in tutte le stagioni, si aggiungono quelle degli impianti di riscaldamento degli edifici attivi fino alla fine di aprile.

Gli andamenti temporali degli inquinanti non risultano però modulati solo dai cicli giornalieri e settimanali dei diversi tipi di sorgenti, ma sono altamente influenzati anche dalle condizioni meteorologiche, che possono neutralizzare o esaltare l'effetto sorgente o addirittura favorire la formazione in atmosfera di specie secondarie.

In base ai risultati della campagna si osserva che tutti gli inquinanti presentano un andamento temporale riconducibile alla ciclicità settimanale delle emissioni da traffico: i minimi relativi coincidono con i fine settimana del periodo, in particolare con la domenica e le festività.

L'influenza dei flussi di traffico sull'inquinamento da CO, NO, NMHC è infatti ben riconoscibile dagli andamenti medi delle concentrazioni nell'arco delle 24 ore. I massimi avvengono in corrispondenza dei picchi di emissione e del congestionamento stradale mattutini e serali (07:00-09:00 e 17:00-20:00).

I valori decrescono in tarda mattinata e nel primo pomeriggio, quando la diminuzione dei volumi autoveicolari è accompagnata da un miglioramento delle condizioni dispersive dell'atmosfera. Le concentrazioni minime si registrano nelle prime ore del mattino, dopo il lento processo notturno di dispersione delle emissioni serali.

Nei giorni festivi, le concentrazioni risultano essere più basse di quelle infrasettimanali in quasi tutto l'arco della giornata.

Nel corso della campagna di monitoraggio di ARPA del 2001 a Peschiera Borromeo:

- l'ossido di azoto è stato monitorato in entrambe le centraline mobili. I valori medi rilevati sono risultati paragonabili a quelli di diverse altre postazioni del territorio provinciale site in area omogenea, pur risultando superiori rispetto a quelle di alcuni comuni limitrofi, tra cui Pioltello. Non sono stati invece registrati superamenti della soglia di attenzione;
- anche l'ozono è stato monitorato in entrambe le centraline mobili. Le rilevazioni non segnalano superamenti degli standard qualitativi relativi alle medie orarie, mentre vi sono stati superamenti dei limiti di legge previsti per la salute umana (associati alla media sulle 8 ore) osservati solo nella stazione di via Liberazione. L'andamento delle concentrazioni medie giornaliere mostra, ad ogni modo, valori inferiori rispetto a quelli osservati nello stesso periodo in altre postazioni della rete provinciale.

Nel corso della campagna di monitoraggio le concentrazioni di PM10 sono state rilevate solo dalla centralina posta in via Liberazione: la soglia di riferimento di attenzione è stata oltrepassata ben 10 giorni su 38 pur non avendo raggiunto lo stato di attenzione. I dati della centralina fissa, sita a Limito di Pioltello, confermano la criticità della situazione: la concentrazione media annua rilevata supera il limite di legge e lo stesso si verifica anche per il numero di giorni di superamento della concentrazione limite giornaliera, che è sempre almeno tre volte superiore al numero di giorni stabilito per legge (35).

Il modello elaborato dal progetto INEMAR evidenzia le principali sorgenti di emissione di PM10 nel Comune di Peschiera Borromeo: trasporto su strada, trasporto aereo e industria.

La tabella, riportata in questa pagina e nella pagina successiva, riassume i limiti previsti dalla normativa per i principali inquinanti considerati; sono inclusi sia i limiti a lungo termine che i livelli di allarme. Per quanto riguarda i limiti a lungo termine viene fatto riferimento agli standard di qualità e ai valori limite di protezione della salute umana, della vegetazione e degli ecosistemi (D.P.C.M. 28/3/83 - D.P.R. 203/88 - D.M. 25/11/94 - D.M. 60/02 - D.Lgs. 183/04) allo scopo di prevenire esposizioni croniche. Per gestire episodi d'inquinamento acuto vengono, invece, utilizzate le soglie di allarme (D.M. 60/02 - D.Lgs. 183/04).

Valori limite dei principali inquinanti

Fonte: Rapporto Annuale sulla Qualità dell'Aria di Milano e Provincia, anno 2006, ARPA Lombardia

	Valore Limite ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)		Periodo di mediazione	Legislazione
Biossido di zolfo SO₂	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 24 volte per anno civile)	350	1 ora	D.M. n.60 del 2/4/2002
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 3 volte per anno civile)	125	24 ore	D.M. n.60 del 2/4/2002
	Valore limite protezione ecosistemi	20	Anno civile e inverno (1 ott – 31 mar)	D.M. n.60 del 2/4/2002
	Soglia allarme	500	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.M. n.60 del 2/4/2002
Biossido di azoto NO₂	Standard di qualità (98° percentile rilevato durante l'anno civile)	200	1 ora	D.P.R. 203/88
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 18 volte per anno civile)	200 (+40)	1 ora	D.M. n.60 del 2/4/2002
	Valore limite protezione salute umana	40 (+8)	Anno civile	D.M. n.60 del 2/4/2002
	Soglia di allarme	400	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.M. n.60 del 2/4/2002
Particolato fine PM₁₀	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 35 volte per anno civile)	50	24 ore	D.M. n.60 del 2/4/2002
	Valore limite protezione salute umana	40	Anno civile	D.M. n.60 del 2/4/2002
Ossidi di Azoto NO_x	Valore limite protezione vegetazione	30	Anno civile	D.M. n.60 del 2/4/2002
Monossido di Carbonio CO	Valore limite protezione salute umana	10	8 ore	D.M. n.60 del 2/4/2002
Ozono O₃	Valore bersaglio protezione salute umana	120	8 ore	D.L.vo n.183 del 21/5/2004
	Valore bersaglio protezione vegetazione	18.000	AOT40 (mag-lug) su 5 anni	D.L.vo n.183 del 21/5/2004
	Soglia di informazione	180	1 ora	D.L.vo n.183 del 21/5/2004
	Soglia di allarme	240	1 ora	D.L.vo n.183 del 21/5/2004
Benzene C₆H₆	Valore obiettivo	5 (+4)	Anno civile	D.M. n.60 del 2/4/2002
Benzo(a)pirene BaP	Valore obiettivo	0,001	Anno civile	D.M. 25/11/1994 e Dir. 107/04/CE

Nota: gli obiettivi di qualità su base annua delle concentrazioni di IPA fanno riferimento alle concentrazioni di benzo(a)pirene (D.M. 25/11/1994).

Si allega, infine, una breve tabella riassuntiva degli effetti indotti sulla salute umana dai principali inquinanti atmosferici.

Inquinante	Come si forma	Effetti
CO Monossido di carbonio	Si forma nei processi di combustione incompleta di combustibili fossili; principale fonte di produzione di CO è il traffico veicolare	Effetti su funzioni psicomotorie Effetti su funzioni cardiovascolari – CO riduce la capacità di trasporto di ossigeno da parte dell'emoglobina
SO2 Biossido di zolfo	Si forma durante la combustione di combustibili fossili quali il carbone e l'olio combustibile, che contengono zolfo come impurezza; il gasolio e la benzina hanno zolfo in % più bassa.	
O3 Ozono	Inquinante di origine fotochimica che si forma in presenza di ossidi di azoto	E' un ossidante che può danneggiare le funzioni delle sostanze biologiche con cui entra in contatto e può provocare danni all'apparato respiratorio.
NOx Biossidi di azoto	Si forma nei processi di combustione; principali fonti sono il traffico veicolare e il riscaldamento degli edifici.	Danneggia le vie respiratorie. Favorisce la produzione di Ozono troposferico
PM10 frazione del particolato con diametro inferiore ai 10 micrometri.	E' il particolato atmosferico cioè una miscela di particelle di origine e composizione differente, proveniente principalmente dalla combustione.	Può provocare patologie dell'apparato respiratorio.
PM2.5 parte del PM10 con diametro inferiore a 2.5 micrometri.		

Fonte: ARPA Lombardia - Rapporto Annuale sulla Qualità dell'Aria di Milano e Provincia, anno 2007
ARPA Lombardia - INEMAR, Inventario emissioni in atmosfera. Emissioni in Lombardia nel 2007
Provincia di Milano - Inventario Provinciale delle Emissioni Atmosferiche della Provincia di Milano, anno 2000

Cambiamenti climatici

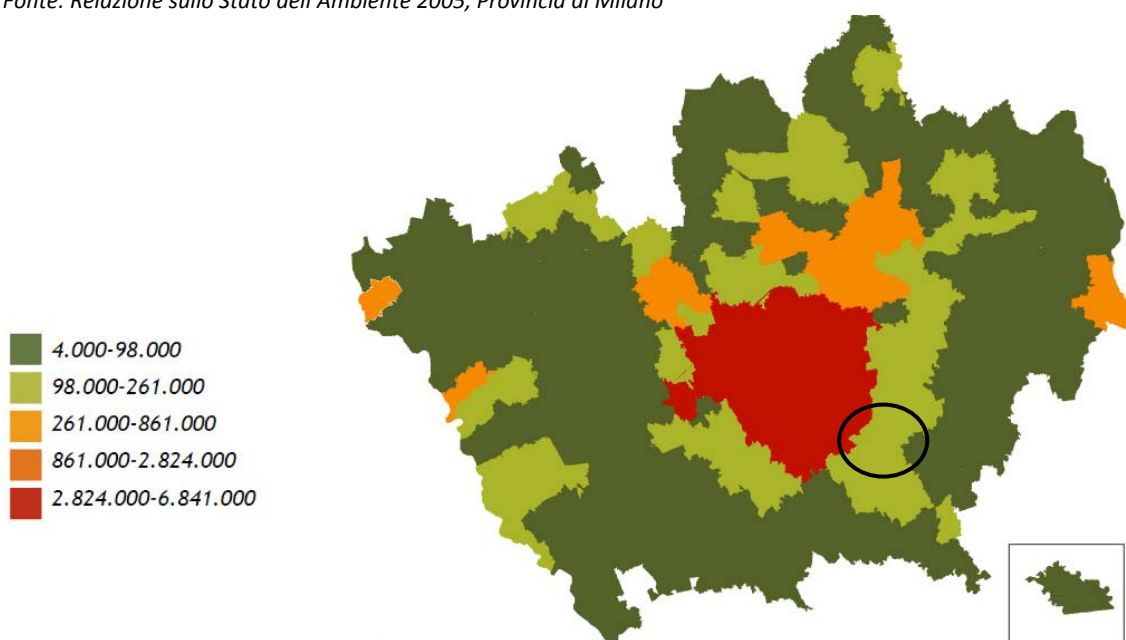
Il contributo al fenomeno dell'effetto serra e quindi ai potenziali cambiamenti climatici è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO₂ equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale fenomeno, quali il metano, il protossido di azoto, il monossido di carbonio e altri composti organici volatili non metanici.

Per poter valutare l'impatto che tutti questi composti hanno sull'atmosfera ai fini del riscaldamento globale del pianeta, si è ritenuto necessario aggregarli in un unico indice rappresentativo del fenomeno, CO₂ equivalente.

Il comune di Peschiera Borromeo, con un valore di emissione di CO₂eq pari a circa 162.678 ton/anno, si trova in seconda classe, come si può notare nella mappa sottostante in cui il comune di Peschiera Borromeo è racchiuso da una linea nera.

Stima delle emissioni di CO₂eq in ton/anno nella provincia di Milano

Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2005, Provincia di Milano

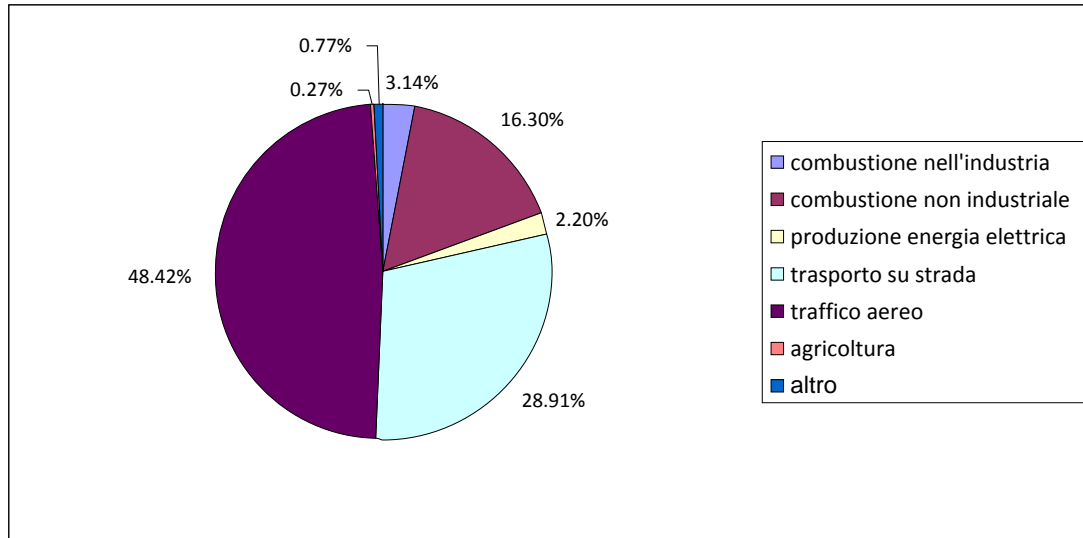


Le emissioni procapite di CO₂ del comune di Peschiera Borromeo, secondo i dati contenuti nel Rapporto Ecosistema Metropolitano 2007, sono pari a 8.199 kg/ab, valore che risulta inferiore a quello riferito al comune di Milano, ma assai superiore al valore della media dei comuni appartenenti alla medesima classe (50.000>ab>15.000), pari a 6.272 kg/ab.

I settori di attività che influiscono maggiormente sulle emissioni dei gas serra sono il trasporto aereo (48,42%), il trasporto su strada (28,91%), la combustione non industriale (16,30%) e la combustione nell'industria (3,14%); complessivamente questi settori generano oltre il 90% delle emissioni totali di CO₂eq.

Fonti di emissioni di CO₂eq nel comune di Peschiera Borromeo nel 2007

Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in atmosfera, Regione Lombardia – ARPA Lombardia



Fonte: ARPA Lombardia - INEMAR, Inventario emissioni in atmosfera. Emissioni in Lombardia nel 2007
Provincia di Milano - Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2005
Provincia di Milano - Rapporto Ecosistema Metropolitano 2007

Acque superficiali

Fiume Lambro

Il confine orientale di Peschiera Borromeo è segnato dal corso del Fiume Lambro, che la separa dai comuni di Milano e San Donato Milanese.

Il Lambro è un fiume lombardo lungo circa 130 chilometri, tributario di sinistra del Po. Il suo nome in latino significa chiaro, cioè “fiume dalle acque limpide”.

Il fiume nasce dai monti del gruppo del San Primo appena sopra il Ghisallo, in provincia di Como, è di tipo carsico. Il fiume attraversa parecchi centri lombardi da Magreglio, attraverso la Valsassina, fino alla pianura, dove incontra il nostro territorio, e quindi al Po in prossimità di Orio Litta.

Passata la città di Monza il fiume attraversa tutta la zona ad est di Milano scorrendo tramite un sifone sotto la Martesana e ricevendone anche una parte delle acque. Da qui il fiume riceve centinaia di scarichi fognari che ne accrescono artificialmente la portata insieme al suo stato di inquinamento e per questo viene considerato tra i più inquinati d'Italia.

Nell'area di Melegnano riceve anche le acque del Redefossi lasciando poi la provincia di Milano ed entrando in quella di Lodi, dove termina il suo percorso nel Po.

Il Lambro ha un regime tipicamente pre-alpino, con massimi di portata autunnali e primaverili e magre estive ed invernali.

La sua portata media naturale nel tratto milanese è abbastanza modesta con circa 5,8 mc./sec. di modulo medio e presso la foce del Po circa 12 mc./sec.

A causa però della pesantissima influenza degli scarichi fognari di Milano, il Lambro può subire notevolissimi sbalzi di portata durante tutto l'anno, toccando nel basso corso anche valori medi di 40 mc./sec.

Durante la stagione piovosa, a causa soprattutto della pesantissima urbanizzazione che caratterizza gran parte del suo corso, anche nel nostro territorio, il fiume è soggetto a frequenti piene improvvise che causano talvolta straripamenti con danni di una certa gravità.

Nell'ultimo decennio si sono verificati un paio di eventi calamitosi di questa natura, a seguito di alluvioni persistenti su tutta la regione che hanno visto il fiume in piena, straripare in più punti, tra i quali anche il nostro territorio. Qui a Peschiera Borromeo, l'esondazioni riquadrano quasi esclusivamente terreni e zone non densamente abitate. Nell'area di esondazione abituale di questi ultimi eventi, sono ricomprese le Cascine Brusada e Boscana che negli ultimi anni non sono più abitate.

I problemi maggiori in casi di esondazioni del Lambro si verificano al confine con il territorio di Milano, tra il quartiere di Ponte Lambro e la nostra frazione di Linate, ma anche negli eventi maggiori occorsi nelle annate 2000-2002 non è mai stato necessario evacuare alcun cittadino di Peschiera Borromeo.

Sicuramente notevoli benefici in merito si sono ottenuti a seguito del rifacimento e del potenziamento delle rive/sponde eseguite su disposizione dell'Autorità di Bacino del fiume Po, negli anni 2002-2004, in attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Questi interventi hanno protetto le case della frazione di Linate più prossime al corso del fiume e la zona della “cascatella”, lungo la via Milano all'altezza dell'inizio pista dell'aeroporto.

Il PAI prevede delle fasce di rispetto che hanno come centro il fiume Lambro denominate A, B e C nelle quali l'edificazione e qualsivoglia intervento è regolamentata dalle Norme Tecniche di Attuazione del PAI che sono state recepite dalle Norme Tecniche di Attuazione del vigente PRG. Nelle diverse fasce a seconda della gradazione di rischio di esondazione, si passa dall'assoluto divieto di qualsivoglia intervento, a una moderata attività edilizia nella fascia più esterna.

Le acque del Lambro sono monitorate in cinque stazioni (Lesmo, Monza, Brugherio, Melegnano e Orio Litta) le più prossime al nostro territorio sono a monte quella di Brugherio e a valle quella di Melegnano.

Entrambe le stazioni sono abbastanza distanti dal nostro territorio e quindi scarsamente significative anche perché in questo tratto confluiscono le acque reflue di Milano.

La qualità dell'acqua viene verificata tramite l'utilizzo di alcuni indici:

- BE : indice Biotico Esteso , che rappresenta la diversità e la consistenza della comunità dei macroinvertebrati bentonici; è un indice di qualità biologica ed è suddiviso in 5 classi (elevato, buono, sufficiente, scadente e pessimo) alfa numeriche dove 1 rappresenta la classe migliore;
- LIM : livello di Inquinamento da Macrodescriptors è un indice di qualità chimica delle acque ed anch'esso si rappresenta attraverso le classi sopra menzionate,
- SECA: Stato Ecologico del Corso d'Acqua è un indice che tiene conto in maniera congiunta dell'IBE e del LIM, assumendo la classe peggiore tra i due, permettendo la valutazione integrata del corso d'acqua;
- SACA: Stato Ambientale del Corso d'Acqua è un indice che considera congiuntamente il SECA e lo stato chimico dell'acqua, assumendo anch'esso un valore nella summenzionata scala di classi.

Fatta questa premessa, si riportano in seguito i dati relativi alla qualità delle acque relativi agli anni 2000-2005.

Brugherio	2000/01	2002	2003	2004	2005	obiettivo 2008	obiettivo 2016
classe LIM	4	4	4	5	5	4	3
classe IBE		4	5	5	5	4	3
SECA	4	4	5	5	5	4	3
SACA			pessimo				

Melegnano	2000/01	2002	2003	2004	2005	obiettivo 2008	obiettivo 2016
Classe LIM	5	5	5	5	4	4	3
Classe IBE		5	5	5	4	4	3
SECA	5	5	5	4	4	4	3
SACA			pessimo				

Legenda Valori

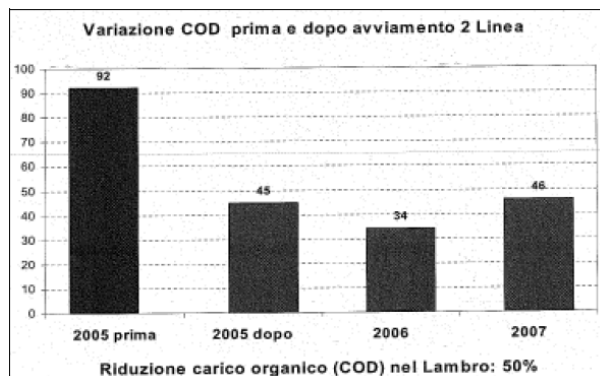
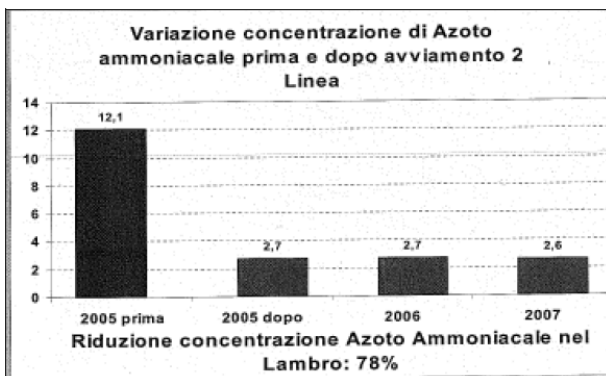
Valore IBE	Classe IBE	Valore LIM	Livello LIM	Classe SECA	Classe SACA
> 10	1	480 -560	1	1	elevato
8 - 9	2	240 -475	2	2	buono
6 - 7	3	120 -235	3	3	sufficiente
4 - 5	4	60 -115	4	4	scadente
1 - 2 - 3	5	< 60	5	5	pessimo

Tabella qualità acqua fiume Lambro

Fonte: Rapporto Ambientale del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio 2008

Come si può facilmente desumere dalla tabella, l'acqua del Fiume Lambro ha una scarsa qualità con indice SECA pari a 4 o 5 sia a monte che a valle del territorio Peschierese.

Il Lambro è soggetto ad un'intensa azione antropica, con circa il 40% della quantità delle sue acque che derivano da scarichi della rete fognaria, tuttavia non si può non evidenziare che la realizzazione e la messa in funzione della seconda linea di depurazione all'interno dell'impianto consortile presente in ambito comunale ha portato benefici a livello dei valori misurati come si evince nelle due figure seguenti e relativi ai dati del monitoraggio effettuato.



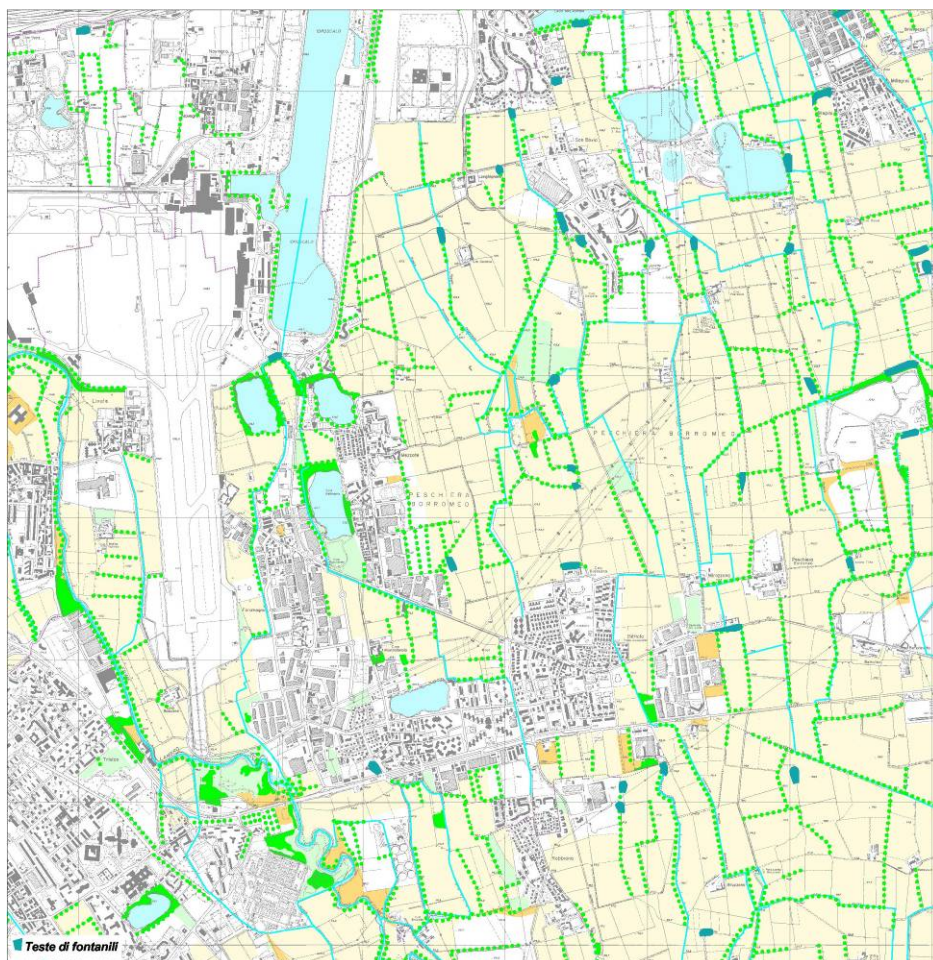
Variatione di concentrazione di Azoto e COD nel Lambro

Fonte: CAP

Fontanili

Il fontanile può essere definito come un ambiente seminaturale creato dall'uomo dove l'acqua emerge dal terreno in modo naturale, dando origine a zone chiamate "teste" (ambienti biologicamente molto ricchi) dalla forma irregolare, che si mantiene ad una temperatura costante (10/15 °C) in ogni stagione dell'anno.

La testa rappresenta la parte più importante del biotopo e viene realizzata dove si erge un'area di risorgiva naturale, attraverso lo scavo di buche, nelle quali vengono inseriti dei tubi di ferro, dai quali fuoriesce l'acqua. L'acqua accumulata nella testa si avvia verso una zona di deflusso denominata "asta", che convoglia le acque al sistema irriguo utilizzato dagli agricoltori.



I fontanili, presenti nell'area del Parco Agricolo Sud Milano, rappresentano elementi del paesaggio rurale di enorme importanza dal punto di vista naturalistico, paesaggistico ed economico.

Quando il fontanile non è più governato, tende a trasformarsi in una zona paludosa, poi in un prato ed infine in un bosco umido dominato da ontani e salici.

Se non gestito correttamente, l'alveo del fontanile inizia ad accumulare limo, argilla e materiale organico, che cadono verso il fondo dalle sponde e dalla vegetazione circostante. Questi substrati, a loro volta, impermeabilizzano l'alveo stesso, impedendo pertanto l'infiltrazione e l'emersione dell'acqua dal fondo e, nei casi più gravi, occludendo i tubi o i tini presenti nella testa. Tutto ciò porta con il tempo ad una progressiva diminuzione della portata e ad una conseguente accelerazione dei processi di accumulo dei limi e delle argille.

A poco a poco la vegetazione della sponda avanza verso il centro impedendo pertanto il normale deflusso delle acque, bloccando e accumulando i materiali fini: questo dà via ad un processo di impaludamento. La fase successiva è rappresentata dall'arrivo di erbe idrofile che vanno a costituire il canneto. L'ultimo stadio è rappresentato dalla scomparsa dell'acqua in superficie e dall'arrivo di arbusti e di alberi (sambuco, salice, ontano, pioppo), dando via alla formazione del bosco umido.

Il territorio di Peschiera Borromeo è ricco di fontanili, ma la siccità ha però operato gravi problemi e, in mancanza di interventi idraulici adatti a fronteggiare una situazione così critica, anche le teste di fontanili considerate sempre attive si sono prosciugate.

Qui di seguito sono riportati i fontanili presenti nel territorio comunale e le loro principali caratteristiche (Fonte: Provincia di Milano, Indagine conoscitiva sui fontanili del Parco Agricolo Sud Milano, 2002).

NOME	ACCESSO	VALENZA	DATI IDROLOGICI	PORTATA	STATO
BREDA CAREGGIA	pedi	Funzionale-ecologica	Asciutte periodiche	Media (50-100 l/s)	Attivo
BORSANI	pedi	Ecologica	Asciutte periodiche	Assente	Attivo
FONTANA ALTA	bici	Funzionale-ecologica	Alimentazione continua	Alta (> 100 l/s)	Attivo
CERIANO	pedi	Ecologica	-	-	Inattivo
FONTANA BASSA	auto	Ecologica	-	Media (50-100 l/s)	Inattivo
GAMBARONE	auto	Funzionale-ecologica	Asciutte periodiche	Media (50-100 l/s)	Attivo
MAROCCO	pedi	Funzionale-ecologica	Asciutte periodiche	Bassa (0-50 l/s)	Attivo
MEZZATE	pedi	Ecologica	Permanentemente asciutto	Assente	Inattivo
MONASTEROLO I	auto	Ecologica	Permanentemente asciutta	Assente	Inattivo
PONTI	auto	Funzionale-ecologica	Asciutte periodiche	Bassa (0-50 l/s)	Attivo
RESPONSALE	pedi	Funzionale-ecologica	-	Bassa (0-50 l/s)	Inattivo
TESTINO DI FLORIANO	pedi	Ecologica	Asciutte periodiche	Assente	Inattivo
TESTONE DI VAIANELLO	auto	Ecologico	Asciutte periodiche	Assente	Inattivo
TESTONE PESTAZZA	auto	Ecologica	-	Bassa (0-50 l/s)	Inattivo

Idroscalo

L'Idroscalo di Milano, è uno scalo di idrovolanti che vede la sua luce nella seconda metà degli anni '20, alquanto i più ritenevano che l'aviazione commerciale italiana si sarebbe sviluppata prevalentemente sopra il mare, ovvero gli specchi d'acqua. Così nel 1926, nell'ambito del progetto di sviluppo dell'aerodromo di Taliedo, si pensò di affiancarvi anche uno scalo per idrovolanti, molto in auge in quel momento storico.

Il bacino è di notevoli dimensioni:

- 2500 m. di lunghezza;

- 300 m. di larghezza all'estremità nord;
- 450 m. di larghezza all'estremità sud;
- 10 m. di profondità media.

È alimentato da acque sorgive proprie e da quelle provenienti dal Naviglio Martesana, supportato da un efficace sistema fognario e di raccolta delle acque piovane è ritenuto il bacino più pulito della Lombardia e uno fra i più puliti d'Italia.

L'idroscalo alla fine degli anni '30 e definitivamente dopo la II Guerra Mondiale venne abbandonato come scalo per idrovolanti, e divenne sempre più un punto di ritrovo per pratiche sportive e svago dei Milanesi, il cosiddetto "mare di Milano".

Attualmente è proprietà della Provincia di Milano, che ha provveduto a completare gli arredi dell'area e a valorizzarne le caratteristiche al fine di renderlo uno spazio sempre più al servizio dei cittadini.

Parallelo allo sviluppo delle attività sportive corre anche lo sviluppo delle qualità naturali.

I primi interventi sul verde risalgono al 1938, seguiti dal grande rimboschimento avvenuto tra il 1957 e il 1958. Sulla sponda est vengono impiantati 2.500 conifere e latifoglie; sulla sponda ovest viene impiantato un vivaio di conifere e latifoglie per un totale di 9.100 alberi. Seguirono altri interventi più recenti e di minor consistenza nel 1976 e nel 2002.

Le acque dell'Idroscalo, come sopra ricordato, sono da sempre utilizzate a scopo ricreativo e per questo costantemente monitorate dall'ASL della Provincia di Milano 2 – Servizio di Igiene e Sanità Pubblica. Dall'analisi costante risulta che mai, almeno dal 1993 anno in cui si sono iniziati in modo costante e sistematico questi controlli, sono stati superati i parametri microbiologici, chimici e fisici di riferimento (DPR 8 giugno 1982 n. 470, così come modificato dalla legge 29 Dicembre 2000 n. 422, Ministero della Salute nota del 31 Luglio 1998) e che pertanto le acque dell'Idroscalo sono state sempre dichiarate idonee alla balneazione.

Fonte: Rapporto Ambientale del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio 2008

Acque sotterranee

Amiacque è la società che, dal 1 gennaio 2009, si occupa della gestione dei servizi pubblici di captazione e distribuzione d'acqua ad uso civile nell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Milano. Amiacque ha incorporato le società che hanno operato negli ambiti territoriali di competenza nella gestione del Servizio Idrico Integrato, tra cui CAP Gestione Spa che gestiva l'acquedotto di Peschiera Borromeo.

Il comune di Peschiera Borromeo è servito da un impianto acquedottistico di tipo consortile in grado di servire 191 Comuni, tranne che per la frazione di Linate che è servita dall'acquedotto di Milano.

Dai dati forniti dal CAP risulta che nel 2005 sono stati sollevati 3.394.236 mc. di acqua a fronte di una fatturazione di 3.143.128 mc. con una perdita dalla rete di distribuzione pari al 7%, valore molto al di sotto della media dei Comuni capoluoghi di provincia Italiani (dati ecosistema Urbano 2007) che si attesta intorno al 30%.

Non sono ad oggi disponibili dati aggiornati relativi alla frazione di Linate, che dipende dall'acquedotto di Milano.

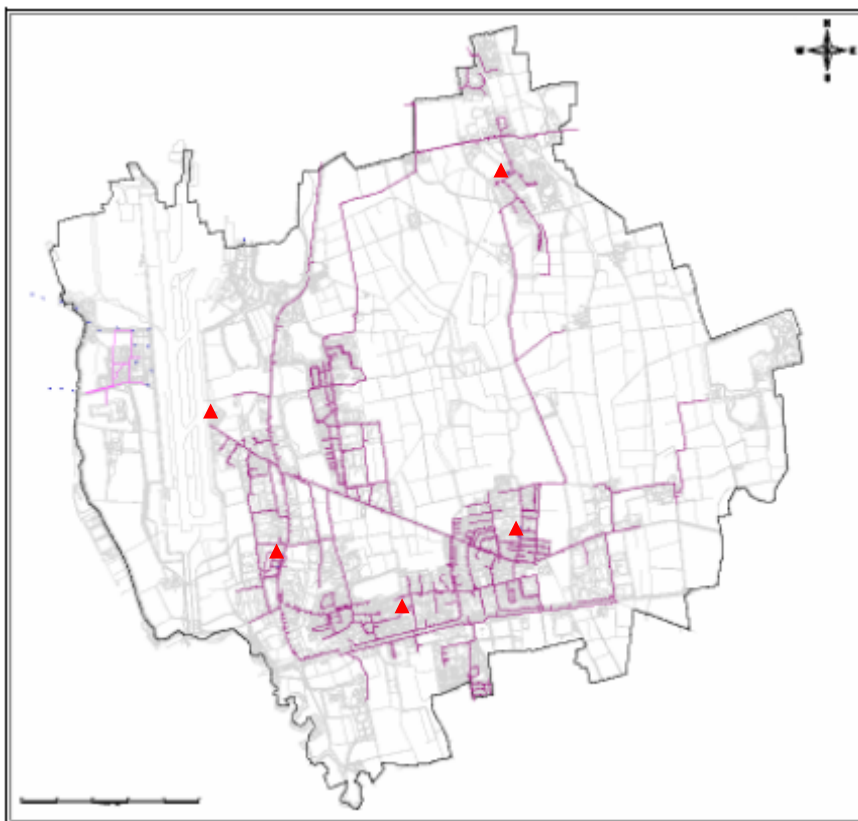
Analizzando i dati del consumo idrico è evidente che più della metà dell'acqua sollevata e consumata a Peschiera Borromeo sia utilizzata per scopi civili; per l'anno 2005 tale valore è pari al 59% ossia 1.867.998 mc. con consumi procapite che si assestano sui 247,5 l/abitante/giorno.

La rete di distribuzione si estende per una lunghezza complessiva pari a 78,57 km.

Attualmente il Comune di Peschiera è servito mediante n. 7 pozzi di captazione a profondità diverse.

La profondità di captazione oscilla da 87 m del pozzo in via Manzoni posto in prossimità del serbatoio di raccolta di via Manzoni stessa, ai 184 m di quello di via San Francesco. Vi sono inoltre quattro impianti di sollevamento e distribuzione di cui uno con trattamento dell'acqua mediante carboni attivi.

Il fabbisogno attuale risulta ampiamente soddisfatto. A breve verrà realizzato un nuovo pozzo a San Bovio, a supporto di quello esistente caratterizzato da una scarsa portata di captazione.



Schema rete approvvigionamento idrico

Fonte: Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo 2008

I dati analitici dell'acqua distribuita nei vari Comuni serviti da Amiacque sono riportati nell'Etichetta dell'acqua, che mette a confronto i dati dell'acquedotto con quelli previsti dal D.Lgs. 31/2001 e con quelli delle acque minerali comunemente in commercio; vengono indicati i valori minimi e massimi presenti in ciascun acquedotto.

Si riporta, nel seguito, l'Etichetta dell'acqua del rubinetto di Peschiera Borromeo, aggiornata al 25 febbraio 2010.

L'ETICHETTA DELL'ACQUA

COMUNE DI PESCHIERA BORROMEO			VALORI DI LEGGE ACQUA POTABILE	ACQUE MINERALI
PARAMETRI	Valori (min/max)*		DLgs 31/2001	Valori (min/max)**
CALCIO (Ca)	(mg/l)	55-72	Non previsto	1-380
CLORURI (Cl)	(mg/l)	5-9	250	0-304
DUREZZA TOTALE	(°F)	20-26	15-50	0,4-118
MAGNESIO (Mg)	(mg/l)	14-18	Non previsto	0,3-76
NITRATI (NO ₃)	(mg/l)	10-14	50	0-45
NITRITI (NO ₂)	(mg/l)	<0,020-<0,020	0,5	<0,02
POTASSIO (K)	(ml)	<1-<1	Non previsto	0-57
RESIDUO SECCO A 180°	(mg/l)	262-306	1500	15 - 2004
SODIO (Na)	(mg/l)	4-5	200	0-320
SOLFATI (SO ₄)	(ml)	23-30	250	1-476
PH		7,72-7,86	6,5-9,5	5,79 - 8,20

Batteriologicamente Pura

* Dati corrispondono ai valori minimi e massimi significativi, rilevati dal laboratorio aziendale nell'ultimo semestre.

** Valori rilevati da etichette di una cinquantina di acque in commercio, che rientrano nei limiti delle norme specifiche per le acque minerali (DM Salute 29/12/2003), diverse da quelle per l'acqua potabile.

AMIACQUE AGGIORNATO IL 25/02/2010



Fonte: Etichetta dell'acqua, 2010, Amiacque S.r.l.

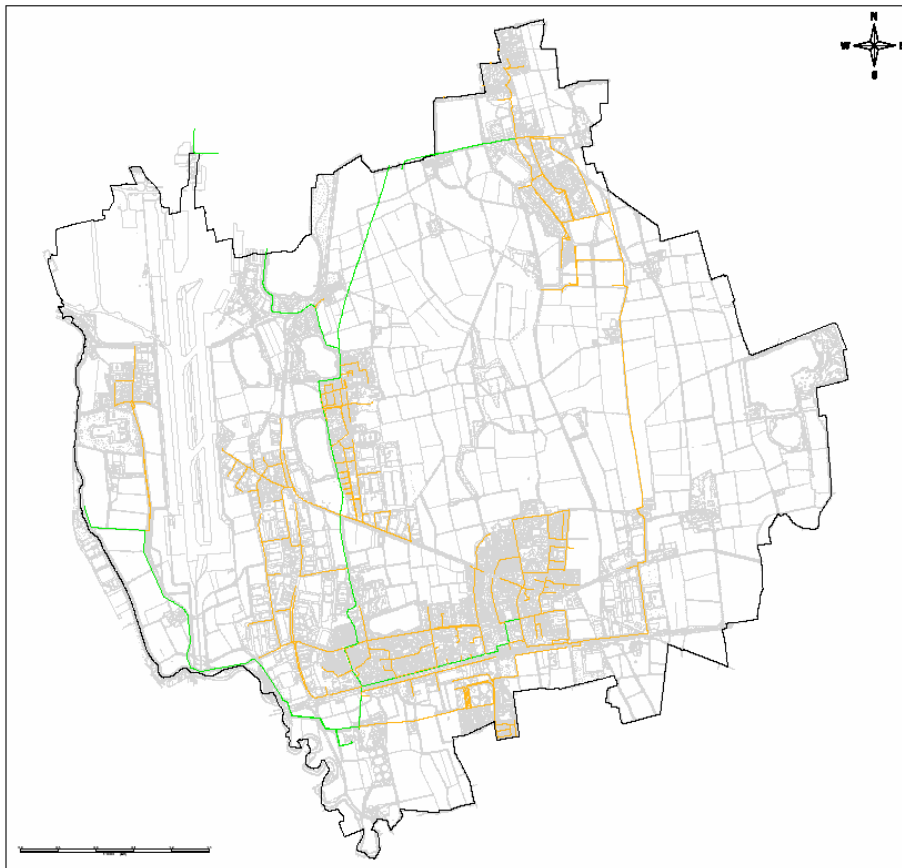
Il comune di Peschiera Borromeo è servito da un impianto di depurazione, gestito dal CAP, ubicato nella zona sud ovest del territorio, verso il confine con San Donato Milanese. Nell'impianto di depurazione sono presenti due linee di trattamento delle acque di scarico. La prima linea ha una capacità di depurazione pari a 316.000 abitanti equivalenti ed è in grado di soddisfare completamente le richieste generate dagli abitanti di Peschiera, che risultano ad oggi tutti serviti dal depuratore.

La seconda linea, dalla capacità di depurazione di 215.000 abitanti equivalenti, è invece a servizio della città di Milano, pur ricadendo interamente sul territorio di Peschiera.

A Peschiera Borromeo, le acque di uscita dal depuratore sono ritenute di discreta qualità, tant'è che dal 2006 circa 500 mc./sec, derivanti dalla seconda linea di depurazione, vengono convogliati nella roggia Piola per usi agricoli.

L'insediamento occupa la superficie complessiva di circa 200.000 mq e l'impianto è dimensionato per queste portate:

- portata media giornaliera 96.000 mc./giorno;
- portata media di tempo di secca 4.000 mc./ora;
- portata massima (di pioggia) 12.000 mc./ora.



Schema rete fognaria

Fonte: Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo 2008

Qui di seguito vengono riportati in forma tabellare i dati gestionali dell'impianto di Peschiera Borromeo riferiti all'anno 2006.

ACQUA TRATTATA	52.800.000 m³/anno
-----------------------	--------------------------------------

INQUINANTI RIMOSSI t/anno	
Carico Organico (COD)	14.100
BOD ₅	8.800
5 Solidi sospesi	7.650
Azoto ammoniacale	870
Azoto Totale	690
Fosforo Totale	100
Tensioattivi	300

RIFIUTI PRODOTTI t/anno	
Fanghi	16.000
Sabbie	400
Vaglio	650

Indicatore
Fognatura e depuratore:
copertura nel territorio comunale

Legenda

abitanti allacciati (%)

0,00 - 50,00

50,01 - 80,00

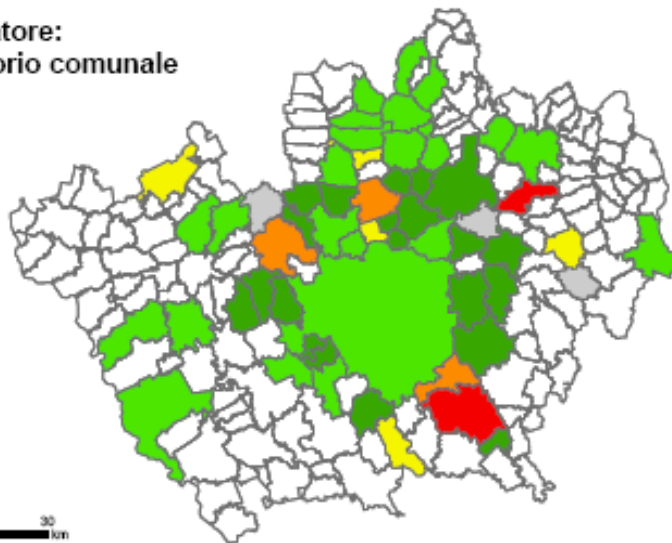
80,01 - 90,00

90,01 - 98,00

98,01 - 100,00

n.d.

comuni con meno di 15.000 ab



ECOSISTEMA METROPOLITANO 2007
- la sostenibilità dei comuni della Provincia di Milano -



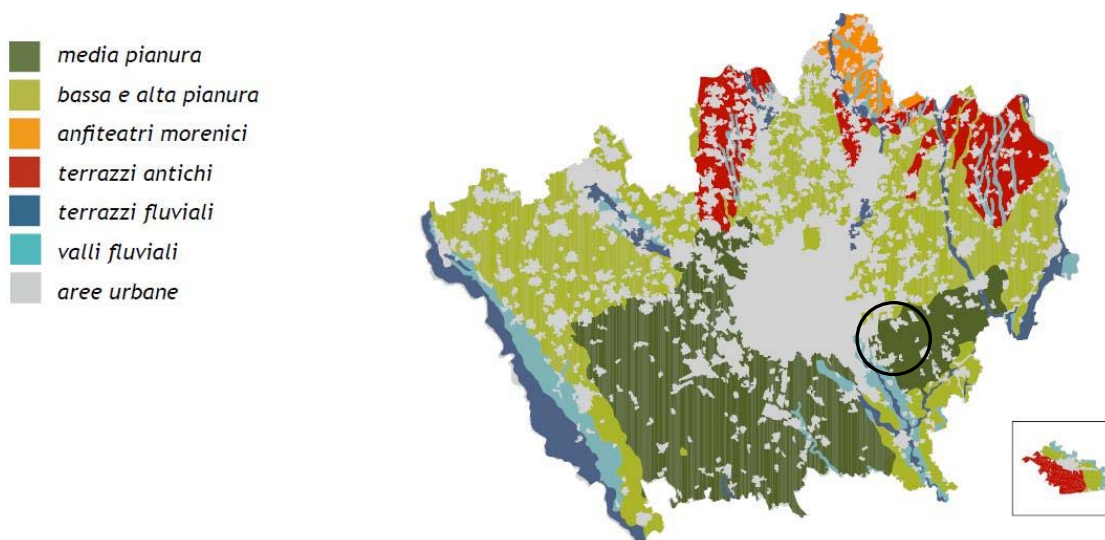
Fonte: Amiacque S.r.l. - Etichetta dell'acqua, 2010
Rapporto Ambientale del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio 2008
Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo 2008

Suolo e sottosuolo

Il suolo è una matrice cruciale per l'equilibrio degli ecosistemi e per il mantenimento dell'equilibrio della biosfera, in quanto strato che ricopre la litosfera, attraverso il quale avvengono gli scambi con l'atmosfera, l'idrosfera e la biosfera.

Il suolo è un comparto ambientale che dipende fortemente dagli altri comparti; anche la legge sulla difesa del suolo (183/89) allarga il concetto di difesa del suolo al risanamento delle acque, all'uso delle risorse idriche e alla tutela ambientale in genere.

Il suolo ha anche una importante funzione naturalistica quale habitat di una grandissima varietà di specie animali e vegetali e perché in esso si completano i cicli dell'acqua e di altri elementi naturali. È, infine, un importante elemento del paesaggio che ci circonda e fa parte del nostro patrimonio storico e culturale.



Classificazione del territorio della Provincia di Milano in base ai pedopaesaggi

Fonte: *Relazione sullo Stato dell'Ambiente, 2005*

Lo studio geologico, idrogeologico e sismico del territorio di Peschiera Borromeo, redatto in occasione della stesura del Piano di Governo del Territorio, è lo strumento conoscitivo di riferimento per lo studio dei suoli e del sottosuolo. Tratti dalla relazione di tale studio, di seguito vengono riportati alcuni brani che costituiscono una sintesi dell'inquadramento geologico.

“Dal punto di vista geologico, la zona comunale in esame è parte integrante di un vasto ripiano alluvionale di età pleistocenica impostato su depositi alluvionali noti nella letteratura geologica come "Fluvioglaciale Würm" o "Diluvium recente”.

Tali materiali costituiscono il ripiano fondamentale della pianura lombarda, caratterizzato in generale da una successione di depositi alluvionali rappresentati da ghiaie e sabbie, con intercalazioni limose e/o limoso-argillose e con locali cementazioni secondarie. In superficie è presente uno strato di alterazione di ridotto spessore (in genere inferiore al m), di colore brunastro.

Dal punto di vista geomorfologico la superficie alluvionale in oggetto risulta caratterizzata, nell'area indagata, da una piatta monotonia localmente interrotta da marcati interventi antropici (scavi, riporti, cave ecc.).

All'interno del ripiano fondamentale della pianura lombarda, i principali corsi d'acqua hanno inciso valli a cassetta all'interno delle quali sono stati successivamente depositi i relativi depositi alluvionali, principalmente derivati dalla rielaborazione dei depositi costituenti il ripiano fondamentale. E' questo il caso del fiume Lambro, che corre lungo il limite occidentale del territorio comunale. In funzione dei rapporti morfologici si possono in particolare distinguere nella zona di interesse un primo ripiano di depositi alluvionali antichi del Lambro, sensibilmente sopraelevato rispetto all'alveo attivo, ed un

secondo, costituito da depositi alluvionali recenti ed attuali e corrispondente alla porzione di territorio direttamente a cavallo del corso d'acqua, comprendente l'alveo attivo, la sua gola e le aree interessate da divagazione o alluvionamento recente.

Le caratteristiche generali delle unità geologiche formazionali di superficie presenti nell'area esaminata sono le seguenti:

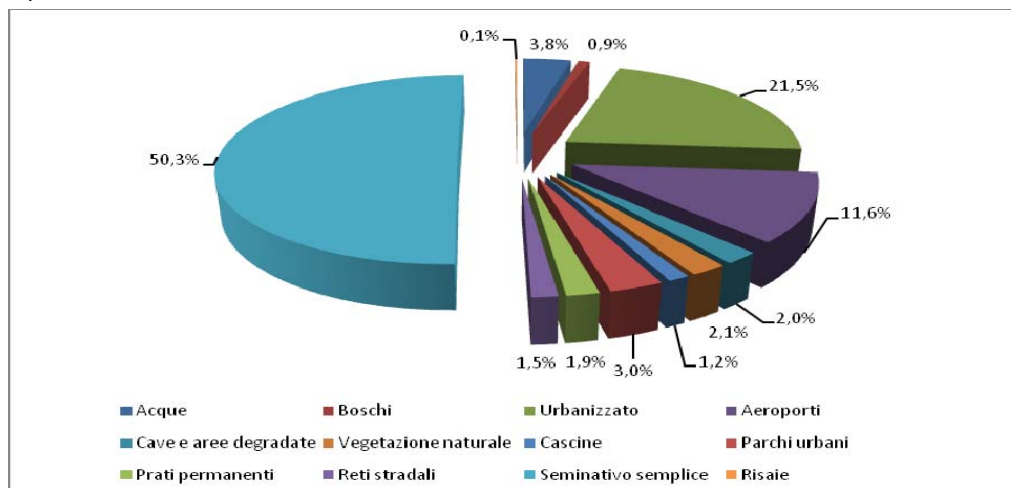
1. Depositi del "DILUVIUM RECENTE": depositi di natura sabbiosa prevalente con subordinati livelli limoso-sabbiosi, localmente argillosi, di origine fluvioglaciale derivanti dal progressivo arretramento delle fronti glaciali alpine e dalla conseguente instaurazione all'interno del bacino padano di una rete idrografica di notevole estensione; essi costituiscono il ben noto "livello fondamentale della pianura" che compone grande parte della Pianura Padana. La litologia caratteristica del Diluvium Recente è rappresentata da ghiaia e sabbia debolmente limosa inglobante ciottoli di dimensioni variabili da 20 a 35 cm. La morfologia del livello fondamentale della pianura si presenta assai uniforme: a nord si sviluppa tra i differenti lembi diluviali più antichi, caratterizzandosi per una posizione altimetrica sensibilmente inferiore; verso sud, l'andamento uniforme della pianura viene interrotto esclusivamente dai letti dei principali corsi d'acqua.
2. Alluvioni antiche del Fiume Lambro: Cronologicamente sono state deposte dopo la fase di glaciazione würmiana. Si tratta di ghiaie ciottolose passanti a ghiaie sabbiose verso Sud, intercalate a livelli sabbioso-limosi legati a fasi esondative diversificate. Si estendono in corrispondenza delle fasce territoriali più esterne del corso d'acqua principale, nel nostro caso il fiume Lambro, ad una quota altimetricamente poco depressa rispetto al "Livello Fondamentale della Pianura".
3. Alluvioni recenti del Fiume Lambro: Si tratta di depositi generati dalle esondazioni dei fiumi recenti ed attuali di natura prevalente ghiaiosa e sabbiosa con intercalazioni limoso-argillose lenticolari variamente estese. Tali depositi si estendono lungo i settori limitrofi ai settori d'alveo attuali del fiume Lambro.

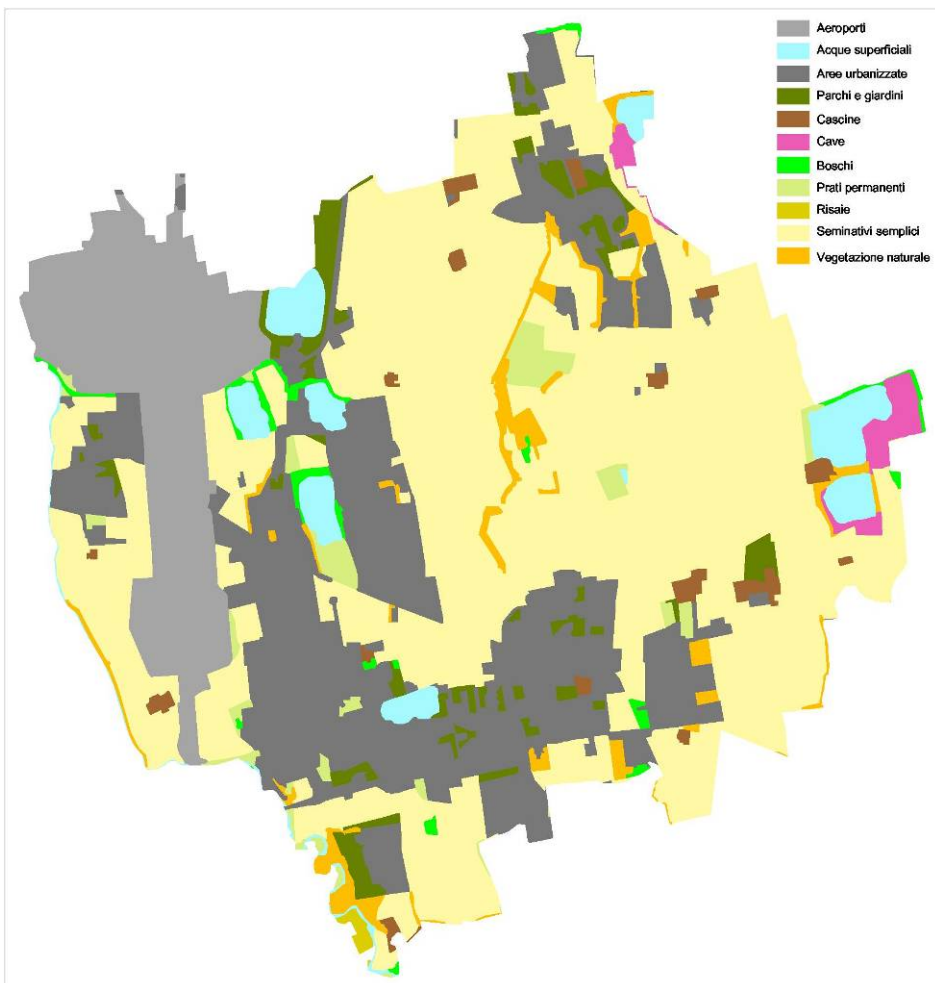
Il territorio di Peschiera Borromeo ha un'estensione di 23,50 kmq, è abitato da 22.297 abitanti (al 01/01/2009, fonte ISTAT) e ha una densità abitativa di 949 ab/kmq.

Dai dati contenuti nel Rapporto Ecosistema Metropolitano 2007, emerge che il comune di Peschiera Borromeo ha un tasso di artificializzazione reale pari a 35% con una superficie urbanizzata che costituisce il 34% dell'intera superficie territoriale.

Dalla banca dati DUSAF della Regione Lombardia si ricava una percentuale di superficie territoriale destinata all'agricoltura (seminativo semplice e risaie) pari a circa il 50%. Quasi il 9% del territorio comunale è occupato da aree naturali (boschi, prati permanenti e vegetazione spontanee) e da risorse idriche, mentre il sedime aeroportuale interessa il 12 % circa della superficie territoriale.

Considerando solamente la quota di suolo urbanizzato, si ottiene una densità abitativa pari a 2.787 ab/kmq.



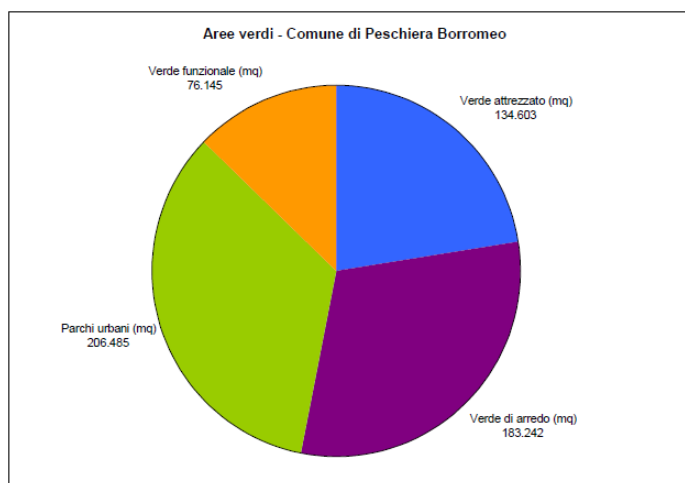


Distribuzione uso suolo comunale su dati Dusaif 2007

Circa il 61% del territorio comunale è compreso all'interno del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano; in questa elevata porzione di territorio rientrano per la maggior parte le aree agricole comunali, ma è compresa anche una quota di territorio urbanizzato.

Il Comune di Peschiera Borromeo dispone di oltre 600.000 metri quadrati di aree destinate a verde urbano.

Di queste aree, circa un terzo (206.485 mq.) è occupato da parchi urbani, cui si aggiungono altri 134.603 mq. di verde attrezzato per un totale di 341.088 mq. di verde fruibile quotidianamente da tutti gli abitanti. Vi sono poi altri 76.145 mq. di aree a verde funzionale, voce nella quale si considerano le aree verdi che hanno una fruizione parziale o limitata a certe categorie (ad esempio giardini scolastici, orti botanici e vivai, giardini zoologici, cimiteri).



Il verde di arredo, considera aree verdi create per fini estetici e/o funzionali quali ad esempio il verde stradale e ricopre una superficie complessiva di mq. 183.242.

Complessivamente la dotazione di verde urbano ad abitante ammonta a circa 28 mq/ab.

Secondo i dati del censimento Agricoltura del 2000, a Peschiera Borromeo il numero totale di aziende agricole è pari a 16, di cui 1 con superficie aziendale compresa fra 5 e 10 ha, 2 con superficie compresa fra 10 e 20 ha, 6 con superficie compresa fra 20 e 50 ha e 4 con superficie compresa fra 50 e 100 ha.

Due aziende allevano bestiame (equini ed avicoli), mentre la coltivazione prevalente è il seminativo (principalmente mais, soia e orzo), che rappresenta oltre il 99% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU), a fronte di una esigua parte destinata a prati permanenti.

Il Rapporto Ecosistema Metropolitano 2007 non ha rilevato la presenza di “Aree ad agricoltura biologica”, né strutture agrituristiche.

Aziende a rischio di incidente rilevante

Il rischio dell'inquinamento chimico del suolo è connesso a qualsiasi attività, produttiva o di stoccaggio di sottoprodotti di lavorazione, che tratti elementi chimici o inerti in grado di inquinare suolo, acque e aria.

Nell'area aeroportuale dello scalo di Linate-Forlanini, all'interno del territorio comunale di Peschiera Borromeo, sono ubicati due depositi entrambi soggetti agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 inerente le attività industriali a Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.) denominato “Seveso Bis”.

Le due aziende presenti sul territorio comunale e soggette agli adempimenti dell'articolo 6 (D.Lgs. 334/99) sono:

- HUB SRL;
- RAI – Rifornimenti Aeroporti Italiani SRL.

La classe di pericolosità ambientale in caso di incidente è quella media (classe 2).

La ditta HUB SRL, ha provveduto a inviare la notifica ai sensi di legge della scheda informativa sui RIR per i cittadini e i lavoratori, evidenziando il possibile rischio di “Rilascio di liquido infiammabile da serbatoi, tubazioni di trasferimento, manichette utilizzate per il travaso, con conseguente possibile formazione di pozza incendiaria (pool fire).”

Gli scenari analizzati evidenziano la possibilità che effetti di lieve entità possano interessare aree limitate adiacenti il perimetro del deposito.

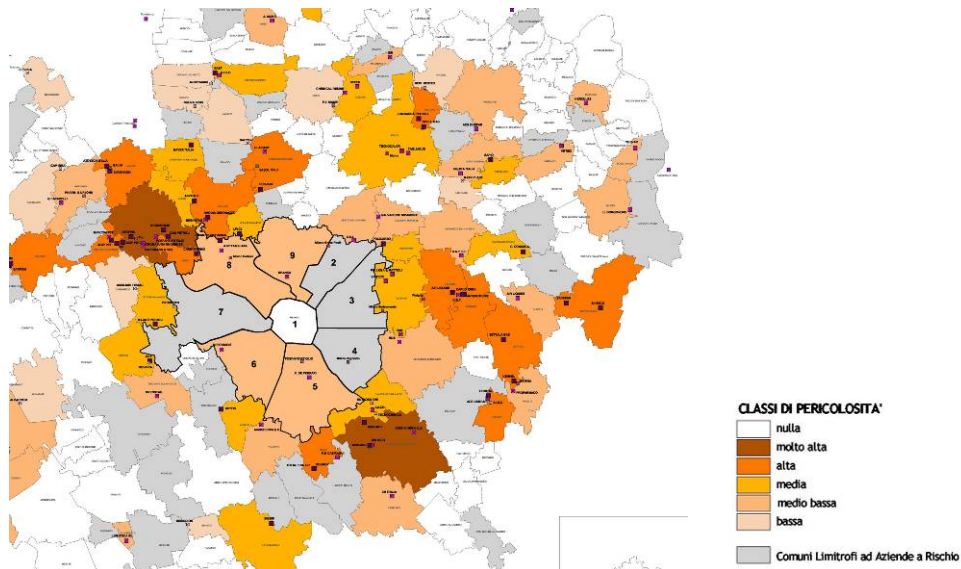
Dalla scheda informativa sui RIR per i cittadini e i lavoratori, inviata dalla RAI – Rifornimenti Aeroporti Italiani SRL, si evidenziano due tipologie di sostanze stoccate: Jet fuel e Gasolio.

In merito al tipo di effetto per la popolazione e per l'ambiente sono circoscritti a:

- effetti dispersione fumi tossici,
- malessere dovuto a irraggiamento,
- intossicazione.

Localizzazione delle aziende a rischio di incidente rilevante

Fonte: Piano della Protezione Civile della Provincia di Milano, 2002



Natura e biodiversità

Nel comune di Peschiera Borromeo è presente un'oasi naturalistica di straordinario valore ambientale, il Carengione. E' una zona umida di boschi e di campi, attraversata da rogge e fontanili, che sta nel centro del territorio di Peschiera Borromeo, tra le frazioni di Bettola, Mezzate e San Bovio.

Nel 1984 l'Amministrazione comunale, sentito anche il parere della Guardia Forestale, decise di tutelarla vietando il passaggio dei mezzi motorizzati sulle carraie che l'attraversano.

Il Carengione è un'area di 23 ettari, formata da boschi e campi attraversati da rogge e fontanili.

Il bosco del Carengione è formato da essenze tipiche della pianura lombarda, ed è stata riscontrata la presenza, negli ultimi anni, di particolari specie legate alle zone umide, e sopravvissute nell'area grazie alla presenza di filari e di un reticolo idrografico articolato. Alcune di esse (l'anemone bianca, la scilla silvestre, la tifa maggiore, il giaggiolo acquatico) sono incluse tra le specie protette, ai sensi della L.R. 33/1977.

I boschi igrofilici di ontano rappresentano la formazione forestale più diffusa e costituiscono fasce arboree larghe 20-30 m all'interno di superfici depresse, per lo più di origine antropica, create durante i saggi di cava, nelle quali il terreno si mantiene umido durante tutto il corso dell'anno. Nello strato arboreo, oltre all'ontano, sono presenti il salice bianco, il pioppo ibrido, l'olmo campestre, il frassino comune, il pioppo canescente, l'acero campestre, la farnia, il platano comune, la robinia. Lo strato arbustivo è formato soprattutto dal sanguinello, dal sambuco, dal nocciolo, dal biancospino, dal viburno. Il sottobosco è rivestito da un denso tappeto lianoso, costituito da rovi ed edera.

In questo ambiente, malgrado l'attività di caccia sia piuttosto intensa, vive una ricca fauna (per gli standards a cui siamo abituati in Lombardia): si possono osservare germani reali, scriccioli, pettirossi, gallinelle d'acqua, civette.

Il Carengione ci ricorda come è stata per secoli la terra in cui viviamo: un alternarsi di campi coltivati e di boschi, in un felice connubio tra l'uomo e la terra, l'acqua, gli animali e le piante.

Il Parco Agricolo Sud Milano sta espropriando lati limitrofi procedendo alla rinaturalizzazione di quest'area.



Per quanto riguarda i fontanili, essi rappresentano degli ambienti seminaturali che vennero realizzati per la prima volta quando si decise di bonificare le terre paludose della pianura. Il fontanile è un ambiente

con caratteri di microclima tipici delle risorgive; in questo biotopo si può riscontrare la presenza di acque pulite, chimicamente e fisicamente ottimali, e di tutte quelle specie che un tempo popolavano le zone umide, ormai scomparse, del territorio padano.

Col tempo limo e materiali organici formano zone di deposito nella testa del fontanile e si sviluppano specie quali Callitriche stagnalis, Ranunculus trichopyllus, Nasturtium officinale, Veronica anagallis aquatica, Myosotis scorpioides, Mentha aquatica e Cardamine amara che, attraverso le loro radici, possono ancorarsi sul fondo o galleggiare. Un ulteriore accumulo di fango porta ad una repentina diminuzione della portata del fontanile e all'insediamento del canneto, costituito soprattutto da carici, giunchi, Thypha latifolia. A questo punto, se non si opera uno spurgo, il canneto a poco a poco si prosciuga e l'area viene conquistata da arbusti e piante arboree, quali l'ontano nero, il salice bianco, il pioppo, dando via alla costituzione del cosiddetto 'bosco umido'. Attualmente è comunque difficile arrivare a questo stadio, in quanto il fontanile in stato di abbandono viene recuperato trasformandolo in campo coltivato. Lungo le sponde si riscontrano alcune specie di giunchi, piante di Myosotis scorpioides, Mentha aquatica, Cardamine amara e Iris pseudacorus.

I taxa sistematici più rappresentati nell'ambiente del fontanile sono gli Oligocheti, gli Irudinei, i Molluschi, gli Insetti (ditteri, efemerotteri, tricoteri, coleotteri), e le Libellule; ad essi si aggiungono poi i crostacei, che possono essere diffusi come i Gammaridi e gli Asellidi, o essere molto rari come il gambero di fiume, che in Lombardia è considerata una specie protetta dalla L.R. 33/77.

Per quanto riguarda pesci ed anfibi si riscontra la presenza di tinca, alborella, scazzone, ghiozzo di fiume, sanguinerola, vairone, luccio. Per gli anfibi il fontanile è un ambiente ideale perchè ricco di vegetazione e di prede; le specie più diffuse sono: il tritone punteggiato, il tritone crestato, il rospo comune, il rospo smeraldino, la raganella, la rana verde, la rana rossa di Lataste. Lungo l'asta, oltre alle specie ittiche precedentemente citate, si riscontra la presenza di altri pesci, quali: il triotto, la carpa, il cavedano, la cagnetta, lo spinarello. Tra i rettili ci sono: la biscia dal collare, la natrice tessellata, il biacco, il colubro di Esculapio.

L'avifauna è rappresentata da specie che sono legate sia all'ambiente acquatico, sia a quello della boscaglia e della siepe. In quello acquatico si possono trovare: il martin pescatore, il tuffetto, il germano reale, la gallinella d'acqua e la folaga. Tra i boschetti e le siepi attorno alle teste e lungo le aste si possono individuare l'usignolo, il luì piccolo, il lucherino, il fringuello, la gazza, la cinciallegra, la capinera, la tortora dal collare, il cuculo, il picchio verde e l'averla piccola.

Per quanto riguarda la mammalofauna, lungo le siepi e la vegetazione riparia vi sono il topolino delle risaie, l'arvicola terrestre, la lepre comune, la volpe, la faina.

Altri ambienti ricchi di uccelli acquatici sono i laghi di cava, conseguenza delle attività estrattive di sabbia e ghiaia, in ambiti in cui la falda freatica si mantiene superficiale. Se da un lato la messa in luce della falda determina un aumento della sua vulnerabilità, è altrettanto vero che gli specchi d'acqua così ricavati divengono interessanti dal punto di vista naturalistico, perché luogo in cui si concentra un buon numero di specie volatili.



Fonte: Rapporto Ambientale del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio 2008

Paesaggio e beni culturali

L'esempio architettonico più rilevante del Comune di Peschiera è costituito dal Castello, il più antico possedimento lombardo dei Borromeo, famiglia originaria di San Miniato in Toscana.



Vitaliano Borromeo nel 1427 acquistò dai frati agostiniani che gestivano l'Ospedale Nuovo di Milano alcune loro proprietà situate tra Fiorano e Mirazzano, definite genericamente come le "cassine de' frati neri" (dal colore dell'abito di quei religiosi).

Fu Renato Borromeo ad imprimere ad una di queste cascine, situata accanto ad uno stagno o peschiera la fisionomia che tuttora ammiriamo; dopo il matrimonio con Ersilia Farnese (1579), egli elesse Peschiera a sua dimora preferita e cambiò volto all'edificio, facendone non una fortezza usa alla guerra, bensì una residenza quasi principesca, splendidamente affrescata.

Del castello colpisce innanzitutto l'alta torre centrale, alla quale fanno corona quattro torrioni angolari, emergenti dall'acqua. Quest'ultima conferisce un fascino particolare al fabbricato; caso quasi unico in Lombardia, il fossato non è all'asciutto; nella peschiera antichissima, da cui ha preso il nome l'intero complesso, ancor oggi nuotano pesci di varie specie; e di tanto in tanto vedi scivolare sull'acqua candidi cigni.

Poiché gli ultimi due secoli avevano lasciato "la loro impronta d'erosione e di incuria e anche di arbitrarie ed incresciose sovrastrutture e trasformazioni", furono necessari lavori di restauro.

Dalla torre centrale e dalla facciata venne rimosso l'intonaco che malamente le ricopriva; tornò il mattone a vista, com'era all'inizio, e l'edificio su questo lato assunse un aspetto più solenne e austero.

In seguito allo scrostamento emersero fra l'altro motivi araldici come l'Humilitas e il morso, nonché finestre a sesto acuto.

Sopravvive l'intonaco sui lati ovest e nord, con resti di pitture seicentesche di scarso pregio artistico, ad archi contigui su pallidi sfondi alternati rossi e gialli.

Il lato orientale, che al contrario degli altri tre, dotati di spalti, scende a scarpa direttamente nell'acqua del fossato, non è mai stato affrescato. Qui esisteva un ingresso secondario al castello, di cui si riscontrano tracce evidenti, e in asse forse una torre, poi decapitata e trasformata in cappella.

L'ingresso principale era ed è rimasto quello alla base della quadrata torre centrale, a cui si accedeva attraverso un ponte levatoio.

Un altro ponticello mobile resiste tuttora sul lato occidentale dell’edificio ed immetteva ad un magnifico giardino all’italiana, con siepi, alberi, fiori, vasche e fontane zampillanti acqua.

Fanno inoltre parte del patrimonio agricolo e culturale del territorio di Peschiera, le cascine secolari con i loro mulini, complesse macchine meccaniche che sfruttano l’energia dei corsi d’acqua per la trasformazione del grano in farina. Numerosi sono infatti gli esempi di mulini, meglio o peggio conservati, presenti in questi luoghi ricchi di canali e ruscelli.

Ma l’energia idrica non veniva solo utilizzata per scopi agricoli, ma anche industriali, è il caso del Farinazzo, in località Linate, mulino che, nato nel XV secolo per la lavorazione delle farine, dal 1834 sfruttò la potenza offerta dal fiume Lambro per la filatura meccanica e la successiva tessitura della lana. Si trattò del primo esperimento industriale di questo genere in Italia.



Fonte: Comune di Peschiera Borromeo

Rumore

Il rumore è una delle principali cause di disagio nella vita urbana contemporanea, in grado di ridurre anche significativamente la qualità della vita di chi è sottoposto a pressioni sonore rilevanti. Gli effetti del rumore sull'uomo possono essere classificati come:

- danni di tipo specifico, ad esempio danni uditivi;
- effetti psico-fisiologici, ovvero azioni sul sistema nervoso che inducono effetti su sistemi o su organi bersaglio;
- effetti psico-sociali, che si manifestano come disturbo soggettivo (annoyance, ossia una sensazione spiacevole associata ad un agente o ad una condizione, rilevata da un individuo o da un gruppo).

La Legge Quadro del 26/10/1995 n.447 sull'inquinamento acustico e la Legge Regionale 10/08/2001 n.13 stabiliscono che i Comuni provvedano a suddividere il territorio in classi di rumorosità da I a VI, dotandosi così di un Piano di Zonizzazione Acustica. La classificazione acustica del territorio risulta essere uno strumento non solo di controllo dell'inquinamento acustico, ma anche di tutela del cittadino. I limiti di riferimento per la fascia di orario diurna (06:00-22:00) e per la fascia notturna (22:00-06:00) sono stati fissati dal DPCM 14/11/1997, come riportato nella tabella seguente.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

A livello comunale è stato redatto un dettagliato rapporto relativo alla Zonizzazione Acustica Comunale (in atti prot.7738 del 24 marzo 2006), nel quale si delineano gli obiettivi generali del Piano di Risanamento Acustico che possono essere sinteticamente riassunti come segue:

- definizione degli standard di qualità da raggiungere nelle diverse parti del territorio comunale (zonizzazione acustica);
- individuazione (sulla base di una opportuna campagna di misura) dei livelli di disturbo sonoro;
- determinazione dei livelli di criticità locali derivanti dal confronto dei livelli di disturbo sonoro con gli standard di qualità;
- predisposizione di un insieme integrato di azioni volto a fare fronte alle criticità individuate.

Sono state attribuite le seguenti priorità:

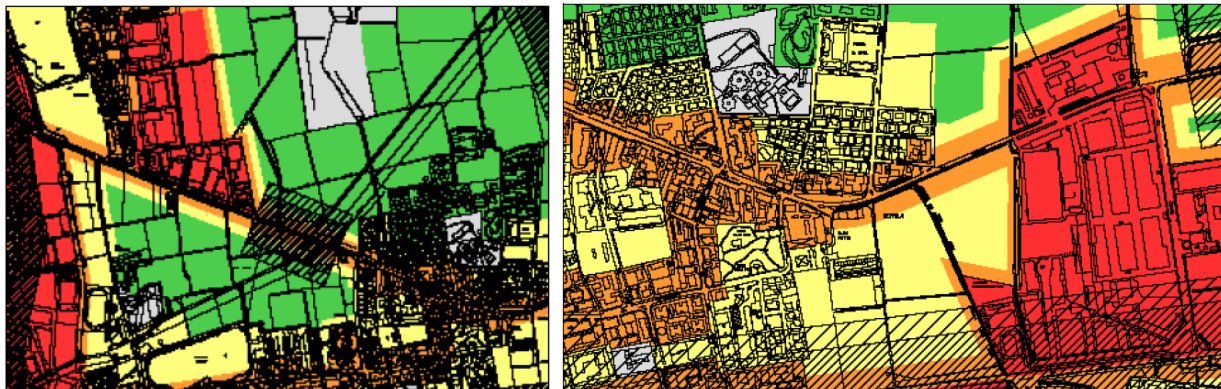
- in primo luogo, alla difesa dei recettori che richiedono una particolare protezione dall'inquinamento acustico (in particolare, strutture sanitarie e scolastiche);
- in secondo luogo, al risanamento delle situazioni che presentano un potenziale non trascurabile di danno fisiologico nel medio e lungo periodo (orientativamente, aree residenziali soggetti a livelli equivalenti diurni superiori a 70 dB(A)).

Si è proceduto a classificare l'intero territorio comunale in zone omogenee in relazione agli usi del suolo presenti ed in previsione dell'applicazione dei limiti massimi di inquinamento acustico previsti.

La prima fase dell'azonamento è costituita dall'identificazione delle aree da collocare nella classe I ("aree particolarmente protette"), comprendente:

- le aree scolastiche;

- le aree a verde pubblico, e le altre zone per le quali abbia rilevanza la quiete sonora. È stata inserita fra le zone di classe I, in ragione delle sue caratteristiche di maggiore tutela ambientale, nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano, la Riserva naturale del Carengione. Per quanto concerne le aree industriali, la loro identificazione è avvenuta sulla base dell'azonamento contenuto nel nuovo Piano Regolatore Generale. La classe VI non è stata individuata.



Classificazione Acustica del Territorio Comunale (Stralcio)

Le condizioni di fonoinquinamento urbano all'interno del territorio comunale di Peschiera Borromeo sono state effettuate, attraverso una campagna di indagine fonometrica, nei mesi di marzo, aprile e settembre 2004.

Tale campagna, condotta su un totale di 16 postazioni, ha incluso misure di breve e lunga durata consentendo di caratterizzare l'andamento delle condizioni di inquinamento acustico urbano sia nel periodo diurno (6-22) che in quello notturno (22-6).

I massimi livelli equivalenti diurni, dell'ordine dei 72-73 dB(A), sono stati rilevati nelle postazioni, collocate in diretto affaccio sulla carreggiata principale dell'ex SS415 Paultese. Si tratta di valori piuttosto elevati, che appaiono ancor più critici se si considera che sono stati rilevati in corrispondenza dell'intervento di mitigazione già attuato.

Per quanto concerne le tre rilevazioni effettuate nella frazione di Linate, finalizzate anche alla verifica del disturbo generato dal vicino aeroporto "Forlanini", esse sono state elaborate in modo da tener conto non soltanto dei normali descrittori impiegati nell'esame del fonoinquinamento urbano, ma anche del livello di valutazione del rumore aeroportuale (LVA), che rappresenta il parametro prescritto dalle norme vigenti nel settore.

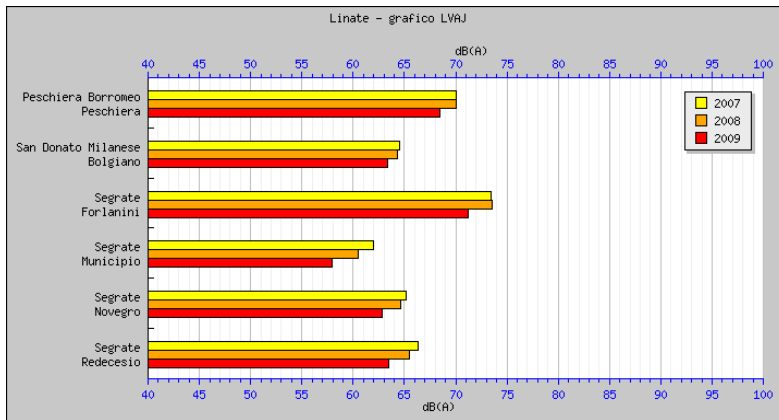
Dai risultati delle misure effettuate si osserva che:

- il livello equivalente diurno varia da un minimo di 60,4 dB(A) presso il campo sportivo, ed un massimo di 70,8 dB(A) presso il fabbricato di via Rimembranze, 1; mentre i corrispondenti valori dell'LVA oscillano fra i 57,1 ed i 66,7 dB(A);
- il livello equivalente notturno varia fra i 58,6 dB(A) del campo sportivo e di via Archimede, ed i 62,8 dB(A) di via Rimembranze, 1, mentre i corrispondenti valori dell'LVA oscillano fra i 46,4 ed i 65,7 dB(A).

In definitiva nel territorio comunale di Peschiera Borromeo, gli scarti rilevati tra i livelli di pressione sonora ed i valori-limite di immissione sono riconducibili, quasi ovunque, al rumore generato dal traffico aeroportuale o da quello stradale urbano.

L'inquinamento acustico dovuto all'aeroporto di Linate è costantemente monitorato da una rete di rilevamento fissa, con centraline collocate nei comuni limitrofi al sedime aeroportuale, come evidenziato nella figura sotto riportata (in rosa le centraline "M", di monitoraggio, e in verde le centraline "A", ambientali, secondo le Linee Guida come da Deliberazione della Giunta Regione Lombardia n.8/808 dell'11 ottobre 2005).

Rispetto alla soglia più restrittiva prevista dalla normativa (valore di LVA pari a 65 db(A) - DM 31/10/97), il grafico successivo ci mostra l'andamento medio annuale del Livello LVA giornaliero, rilevato negli ultimi tre anni, per le diverse stazioni di rilevamento.



Fonte: Piano di Zonizzazione Acustica Comune di Peschiera Borromeo
 Provincia di Milano

Rifiuti

Il tema dei rifiuti è correlato allo sviluppo economico, agli andamenti demografici, agli stili di vita e può avere un impatto significativo sull'ambiente, in particolare per i rifiuti smaltiti in discarica, che possono causare la contaminazione della falda e dei suoli circostanti.

Una corretta gestione dei rifiuti si basa anzitutto sulla prevenzione; i criteri guida stabiliti dalla Commissione Europea sono :

1. la riduzione all'origine di quantità e pericolosità dei rifiuti;
2. il recupero di materia attraverso la raccolta differenziata;
3. il recupero di energia attraverso la combustione della frazione residuale secca ad alto potere calorifico;
4. la messa in sicurezza a lungo termine delle frazioni residuanti dalle fasi precedenti.

Nuovi obiettivi sono stati fissati, in materia di gestione dei rifiuti in ambito urbano, dal D. lgs. 152/2006 che con la sua entrata in vigore ha definitivamente abrogato il decreto Ronchi, fino ad allora legge quadro di riferimento in materia di rifiuti. L'obiettivo relativo alla raccolta differenziata è di raggiungere almeno il 40% rispetto alla produzione totale di rifiuti solidi urbani nell'anno 2007 e il 65% entro il 2012.

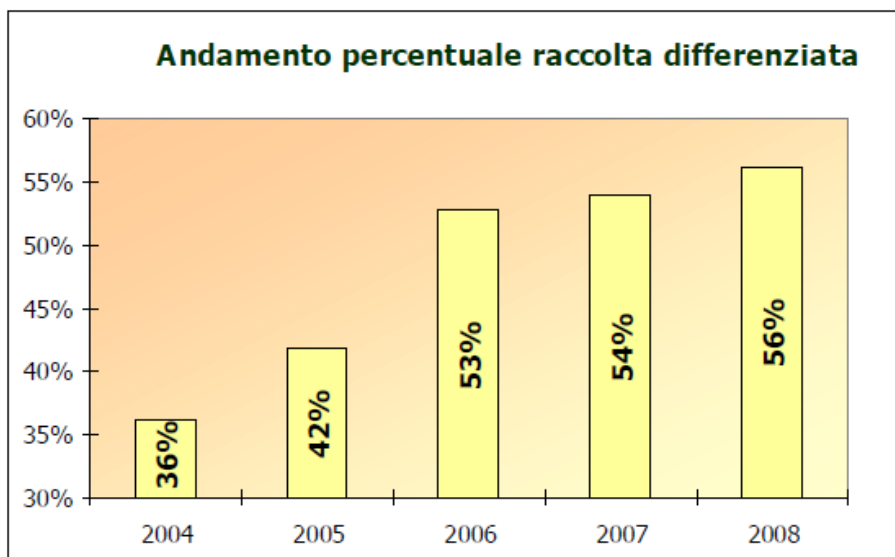
La differenziazione dei rifiuti è un'azione che si muove nella direzione della sostenibilità ambientale, in quanto riduce il conferimento dei rifiuti in discarica, allunga il ciclo di vita dei prodotti e riduce l'utilizzo di materie prime; richiede la collaborazione dei cittadini e un'organizzazione complessa da parte dell'ente gestore che si occupa di tutto il ciclo dei rifiuti, dal loro recupero al loro smaltimento.

La provincia di Milano ha rispettato il limite imposto dalla legge, raggiungendo il 45,5%.

La percentuale di raccolta differenziata di Peschiera Borromeo ha avuto, nell'ultimo decennio, il seguente andamento:

- nel periodo 1998 – 2003 , ha subito lievi oscillazioni comprese tra il 31% ed il 35%,
- nel 2004 ha raggiunto e superato, con il 36%, l'obiettivo del 35% fissato per il 2003 dal decreto legislativo 22/97 (meglio noto come "Decreto Ronchi"),
- nel 2005, grazie all'attivazione, negli ultimi 3 mesi dell'anno, del nuovo modello operativo dei sistemi di raccolta descritto in precedenza, si è incrementata al 42%,
- nel 2006 si è avuta una sua impennata di ben 11 punti percentuali (53%) anticipando e superando l'obiettivo di legge del 45% previsto per il 2008 dal decreto legislativo 152/2006, il nuovo Testo Unico in materia ambientale,
- nel 2007 è stato confermato il miglioramento nella suddivisione dei rifiuti, con un buon 54%,
- nel 2008 la raccolta differenziata ha raggiunto il 56,7%.

L'andamento della raccolta differenziata degli ultimi 5 anni è rappresentata dal seguente grafico, dal quale si può osservare chiaramente l'impennata registratasi tra il 2005 ed il 2006.

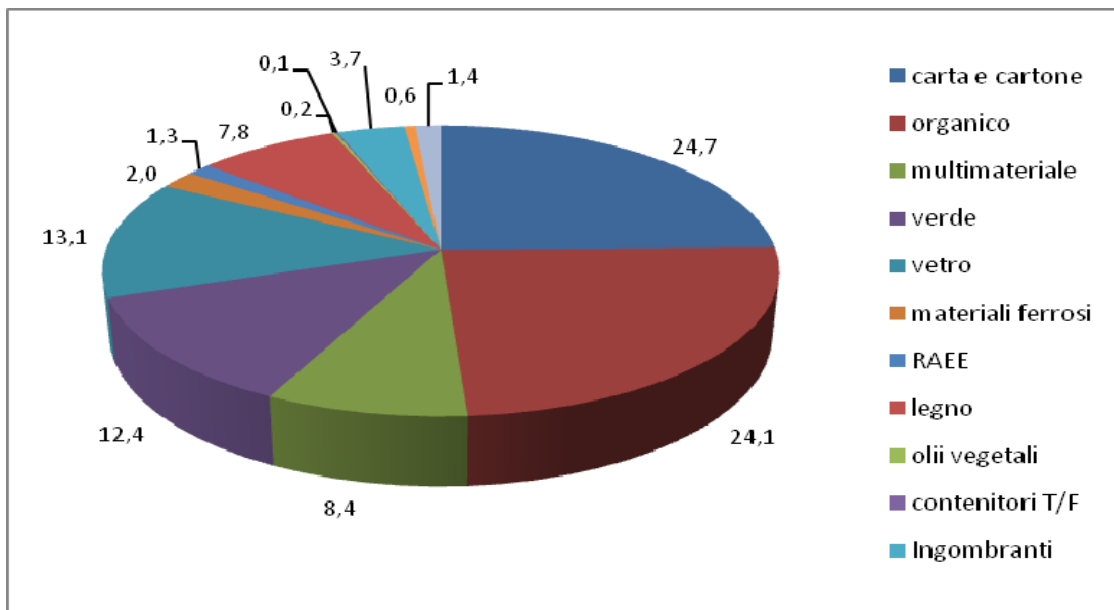


È interessante sottolineare che tali percentuali non tengono, purtroppo, conto dei rifiuti inerti, in quanto la Provincia non ne prevede l’inserimento nella propria formula di calcolo in quanto tali rifiuti vengono spesso conferiti in discariche non autorizzate.

Questo fortunatamente non avviene per il Comune di Peschiera Borromeo che, invece, conferisce tali rifiuti in apposito impianto di recupero ubicato nel territorio comunale.

Le buone performance raggiunte negli ultimi anni in termini di raccolta differenziata hanno permesso a Peschiera Borromeo di rientrare tra i cosiddetti “Comuni ricicloni”, cioè quei Comuni che superano il 35% di percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata (tale percentuale sale al 50% per i Comuni del nord con meno di 10.000 abitanti).

Secondo i dati forniti dalla Direzione Centrale Risorse Ambientali della Provincia di Milano, che gestisce il Catasto rifiuti, al 2008, Carta e cartone rappresentano la maggiore frazione merceologica di raccolta differenziata (24,7%), seguiti da organico (24,1%) e in misura leggermente minore vetro (13,1%) e verde (12,4%).



Raccolta differenziata – anno 2008. Fonte Direzione Centrale Risorse Ambientali della Provincia di Milano

Osservando il dato relativo alla produzione procapite di rifiuti, si può notare che tale indice nell’anno 2008 è pari a circa 540 kg/ab; si denota positivamente nell’ultimo quadriennio una leggera diminuzione, anche se i valori permangono superiori alla media complessiva provinciale.

	abitanti	produzione di rifiuti pro capite kg/ab
2005	21.354	595
2006	21.798	538
2007	22.091	534
2008	22.297	540
media provinciale		514

Produzione di rifiuti pro capite. Fonte Direzione Centrale Risorse Ambientali della Provincia di Milano

Fonte: Comune di Peschiera Borromeo
Provincia di Milano Direzione Centrale Risorse Ambientali

Elettromagnetismo

Le onde elettromagnetiche vengono classificate in base alla loro frequenza in:

- Radiazioni ionizzanti (IR), ossia le onde con frequenza altissima e dotate di energia sufficiente per ionizzare la materia;
- Radiazioni non ionizzanti (NIR), con frequenza ed energia non sufficienti a ionizzare la materia.

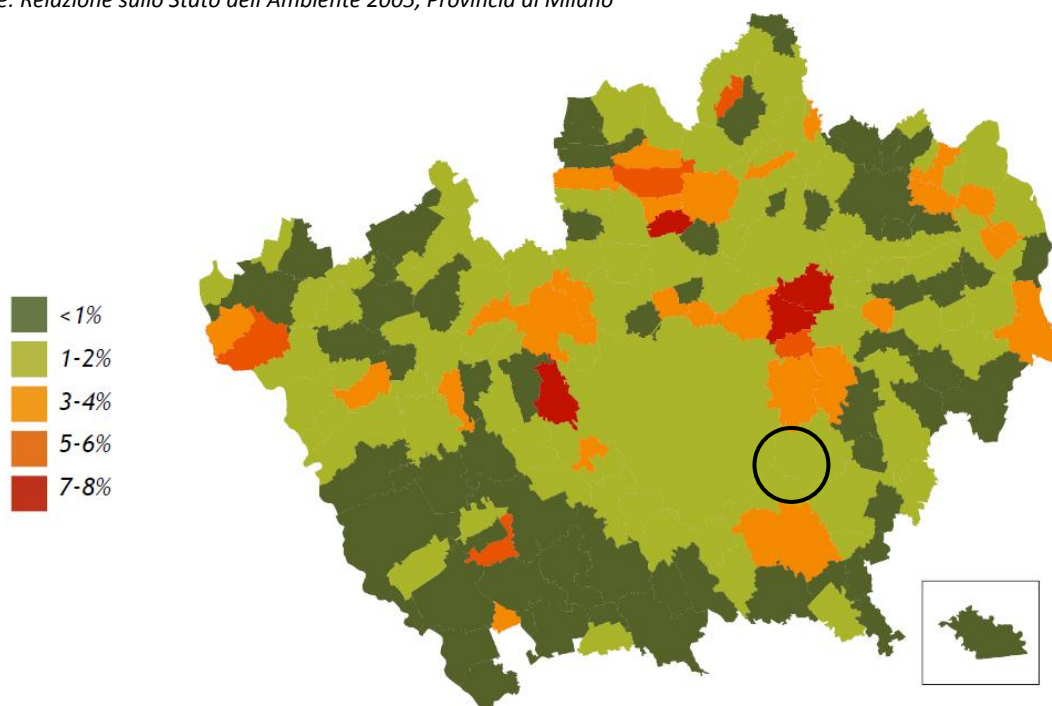
Le principali sorgenti artificiali di basse frequenze sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica. Le linee elettriche possono essere suddivise, in base alla tensione di esercizio, in altissima tensione (AAT), alta tensione (AT), media tensione (MT) e bassa tensione (BT).

Per le onde ad alta frequenza, invece, le sorgenti artificiali sono gli impianti di trasmissione radiotelevisiva (i ponti e gli impianti per la diffusione radiotelevisiva) e quelli per la telecomunicazione mobile (i telefoni cellulari e le stazioni radio-base per la telefonia cellulare).

La figura seguente mostra la percentuale comunale di superficie urbanizzata che ricade all'interno delle fasce di rispetto fissate, in prossimità delle linee elettriche, dal DPCM 23/04/1992. Poche sono le situazioni critiche che si riscontrano nei comuni della provincia di Milano; per il comune di Peschiera Borromeo si rileva una percentuale di territorio urbanizzato in fascia di rispetto compreso tra l'1% e il 2%.

Percentuale di superficie urbanizzata all'interno di fasce di rispetto degli elettrodotti

Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2005, Provincia di Milano



L'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è in progressivo aumento in seguito allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ed in particolare degli impianti per la telefonia cellulare.

Al DPCM 23/04/1992 e al DM 381/98, si è aggiunta la Legge 36/2001, che ha introdotto i concetti di "valori limite di attenzione" e degli "obiettivi di qualità", favorendo un approccio di cautela rispetto al problema. Il successivo DPCM 08/07/2003 ha fissato i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dall'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.

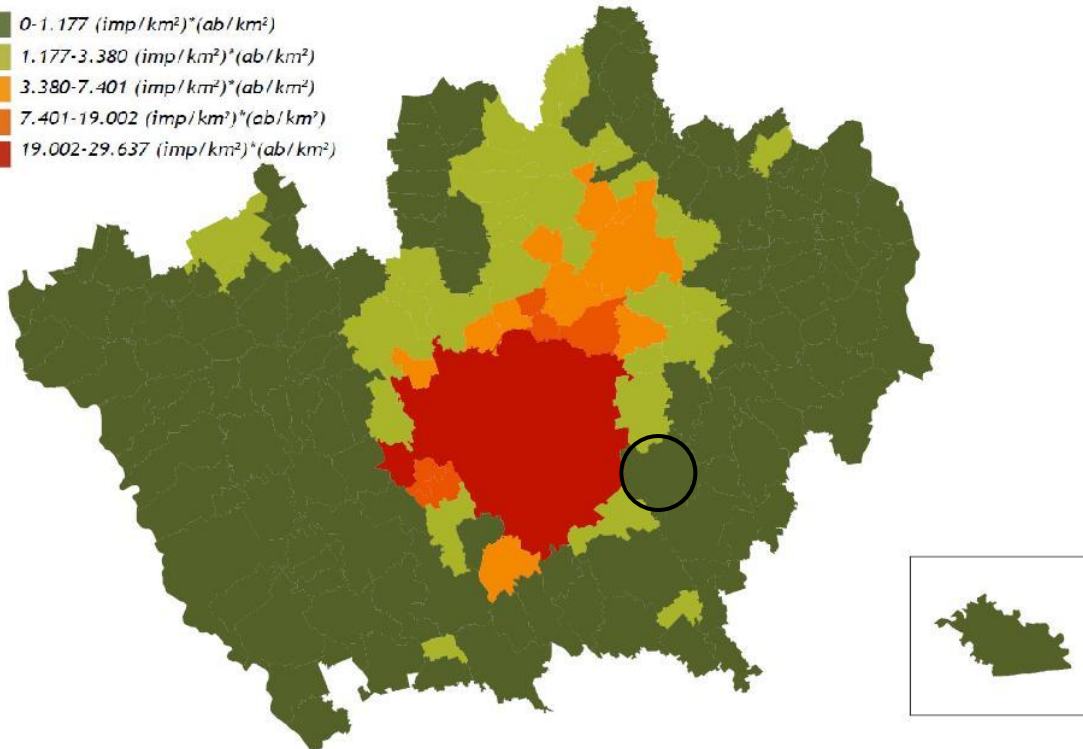
La valutazione dell'esposizione all'inquinamento elettromagnetico è stata eseguita considerando contemporaneamente la densità abitativa e la densità degli impianti in una determinata area. Dall'analisi dei dati inerenti all'indicatore sugli impianti di telefonia mobile risulta che sono più esposti i

comuni di Milano e dell’hinterland; il comune di Peschiera Borromeo, come gran parte dei comuni della provincia, appartiene invece alla fascia in cui il grado di esposizione è inferiore.

Potenziale di esposizione ad impianti per la telefonia cellulare ($imp/km^2 * ab/km^2$)

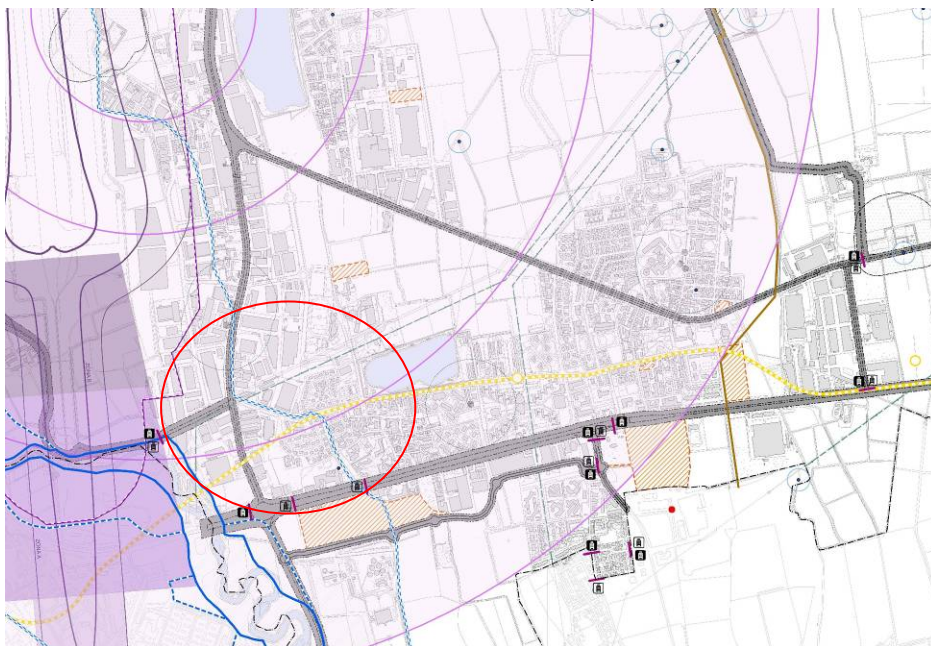
Fonte: Relazione sullo Stato dell’Ambiente 2005, Provincia di Milano

- 0-1.177 (imp/km^2)*(ab/km^2)
- 1.177-3.380 (imp/km^2)*(ab/km^2)
- 3.380-7.401 (imp/km^2)*(ab/km^2)
- 7.401-19.002 (imp/km^2)*(ab/km^2)
- 19.002-29.637 (imp/km^2)*(ab/km^2)



Nel Comune di Peschiera Borromeo sono state effettuate analisi e misure dell’intensità del campo elettromagnetico, sia relativamente ai campi a radiofrequenza, sia relativamente all’induzione magnetica.

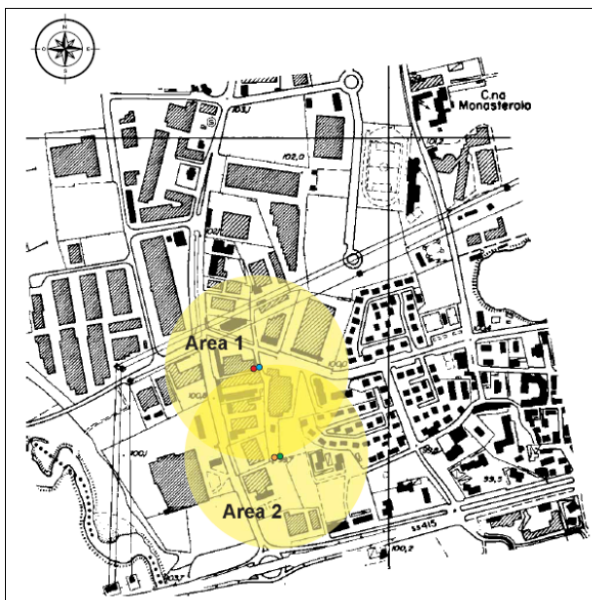
Una prima analisi, realizzata nel 2004 dal Ce.S.N.I.R. (Centro Studi Radiazioni Non Ionizzanti), ha valutato nelle aree residenziali del centro urbano l’intensità dei valori di esposizione all’induzione magnetica a 50 Hz, dovuta alle linee elettriche aeree ad alta tensione presenti nel territorio comunale.



PGT - Documento di Piano: Quadro conoscitivo. Estratto Carta dei Vincoli. Centro Studi PIM 2010

In base ai dati forniti dai gestori delle linee elettriche, e utilizzando il modello messo a punto, è stato possibile stimare i livelli di induzione magnetica (B), nella zona di indagine, a tre diverse altezze da suolo (1,5, 4,5 e 7,5 m) e in due diversi scenari (in caso di transito massimo e di transito medio di corrente). Dalla modellizzazione emerge come i livelli di esposizione nell'area indagata siano, alle tre altezze di suolo considerate, sempre conformi con la normativa, e cioè con il valore di attenzione di 10 μ T, limite di esposizione per luoghi a esposizione prolungata di persone, contenuto nel DPCM dell'8 luglio 2003.

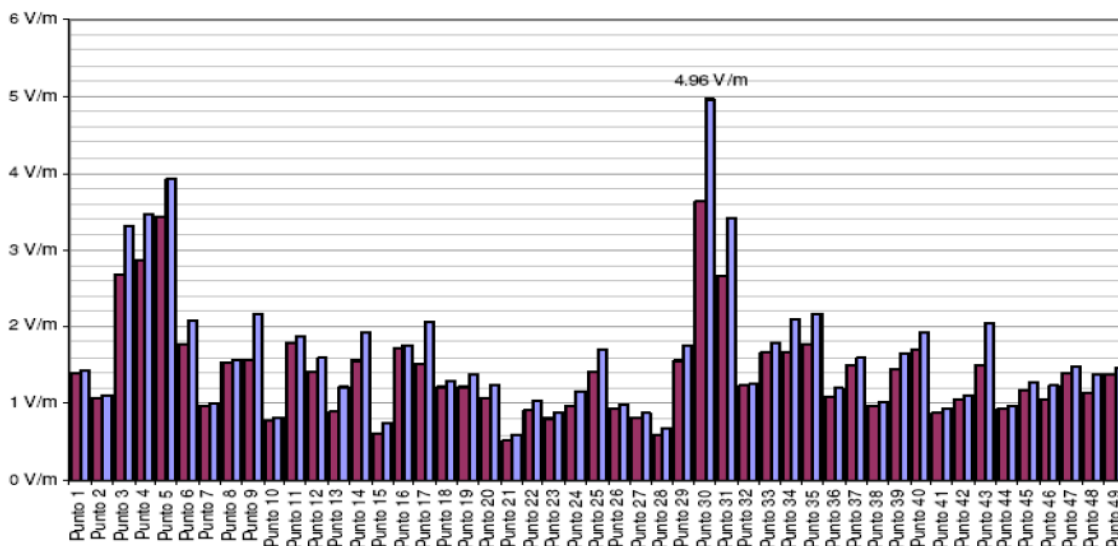
Contemporaneamente all'indagine precedente relativa alle linee elettriche, è stata condotta una modellizzazione volta a stimare l'esposizione alle radiofrequenze derivanti dalla presenza di ripetitori per la telefonia mobile in un'area di Peschiera Borromeo dove già esistevano 3 stazioni radiobase (per la telefonia mobile) ed era prevista l'installazione di un'ulteriore stazione (vedi mappa, in cui i tre simboli rosso, azzurro e arancio rappresentano le tre stazioni radiobase preesistenti e il quarto, verde, rappresenta l'ulteriore stazione in progetto alla data dello studio).



In questo caso, contrariamente alle indagini sulle ELF, non è stata stimata l'esposizione media ma si è valutata l'esposizione massima

nella circostanza in cui tutte le stazioni operino a massimo regime, e cioè alla massima potenza. La modellizzazione è stata condotta a tre altezze diverse: 2, 4 e 6 m dal suolo.

I dati, riportati nel grafico, dimostrano come in tutta l'area indagata i valori totali di campo elettrico (espressi in V/m) non superano i limiti imposti dalla normativa di settore. In particolare, nel punto a maggior impatto è previsto un valore massimo totale di 4,96 V/m (pari circa al 68% del valore limite), mentre nel 90% dei punti esaminati i valori totali risultano essere inferiori a 3 V/m, cioè circa il 25% del valore limite.



Distribuzione andamenti campi elettrici

Fonte: Rapporto Ambientale del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio 2008

Il Settore Ecologia e Mobilità del Comune in collaborazione con la sede ARPA di Milano ha svolto, tra il 2006 e il 2007, sull'intero territorio comunale una campagna di monitoraggio dei campi elettromagnetici a radiofrequenza.

Lo scopo dell'indagine era sia di verificare il rispetto dei limiti di legge nei siti prossimi ad impianti di comunicazione elettronica quali radio, tv e telefonia mobile, sia di valutare il valore di fondo elettromagnetico (valore in assenza di specifica fonte nelle vicinanze) in aree di interesse di alcuni gestori di telefonia.

La campagna, durata un anno e conclusasi nel 2007, è stata svolta effettuando misurazioni in continuo (24 ore al giorno) per un periodo di misura di 3 settimane, per ognuno dei seguenti siti oggetto dell'indagine:

- Via Liguria,
- Via Della Bellaria,
- Via Galvani,
- Località S. Bovio,
- Via Di Vittorio,
- Via Rimembranze,
- Via Bixio,
- Via Liberazione.

Tutti i rilievi rilevati consentono di affermare che, al momento dell'effettuazione delle indagini, il valore di attenzione di 6 V/m fissato dalla vigente normativa è risultato ampiamente rispettato.

È stata inoltre condotta una campagna di rilievo di intensità di campo magnetico (alla frequenza di rete 50 Hz) relativamente all'elettrodotto (basse frequenze) AEM che passa a fianco delle abitazioni di Via Matteotti 20 e Via Liberazione 39.

Presso le abitazioni sono stati eseguite sia misure puntuali, ovvero rappresentative del valore istantaneo correlato alla corrente transitante nei cavi al momento della misura, sia misure in continuo per valutare l'andamento del campo magnetico in funzione alla variabilità della corrente transitante.

Nel periodo di osservazione, i risultati delle rilevazioni hanno evidenziato il rispetto del limite di esposizione stabilito dalla legislazione vigente nonché il rispetto del valore di attenzione: i valori acquisiti nei giorni in cui sono stati effettuati i monitoraggi risultano inferiori a 10 μ T.

Fonte: *Comune di Peschiera Borromeo*
Provincia di Milano, Relazione sullo stato dell'ambiente 2005

Energia

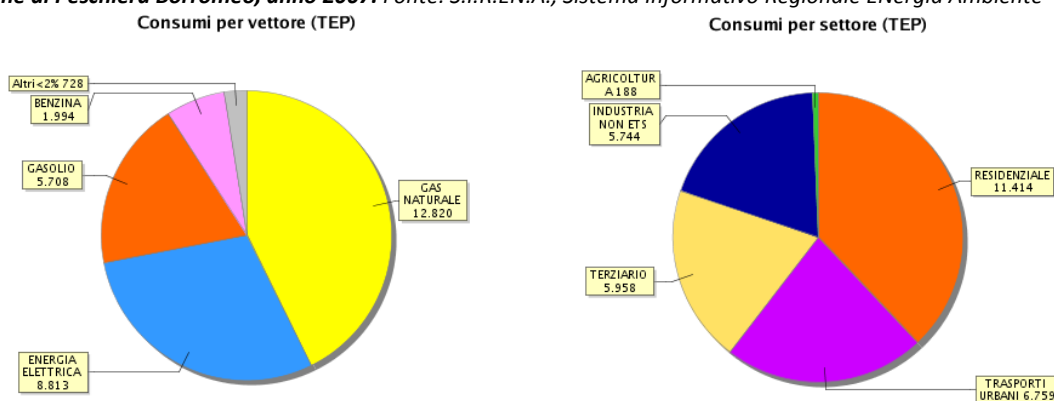
Il Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (S.I.R.EN.A) è lo strumento con cui la Regione Lombardia fornisce informazioni aggiornate relative al sistema energetico regionale e provinciale, in termini di domanda, emissioni e politiche energetiche.

Le informazioni attualmente disponibili relative ai consumi energetici si riferiscono al quinquennio 2000-2005; sono specificate per i diversi settori d'uso (civile, agricoltura, industria, terziario), per i diversi vettori impiegati (gas naturale, energia elettrica, ecc.) e per i diversi ambiti territoriali (regionale, provinciale).

Nei grafici sottostanti si possono confrontare i consumi energetici, misurati in TEP (tonnellata equivalente di petrolio), a seconda del vettore energetico utilizzato e del settore di utilizzazione.

Appare subito evidente che il gas naturale è il vettore energetico più utilizzato (più del 40) seguito da energia elettrica e gasolio (che coprono rispettivamente una quota del 29% e del 19%).

Consumi complessivi, espressi in TEP, suddivisi per vettore energetico e per settore di utilizzazione, relativi al Comune di Peschiera Borromeo, anno 2007. Fonte: S.I.R.EN.A., Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente

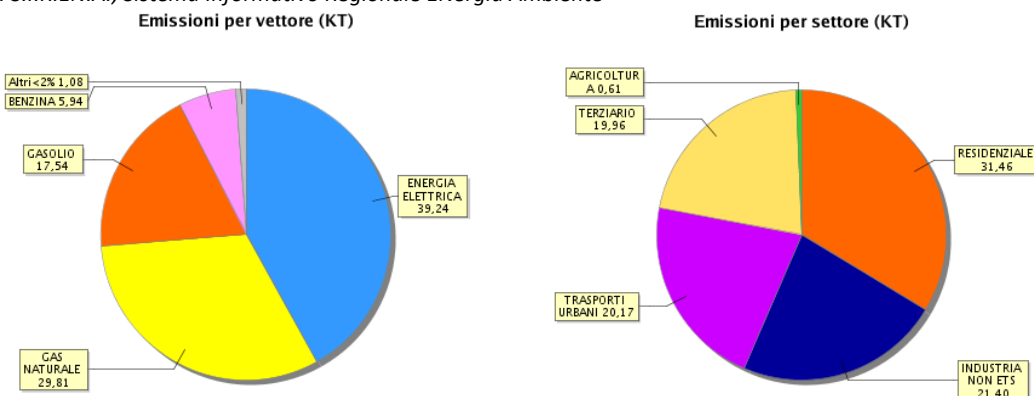


La domanda complessiva di energia a Peschiera Borromeo, nel 2007, ammonta a circa 30.000 TEP, per un consumo pro capite pari a circa 1,4 TEP.

Analizzando i consumi per settore si può osservare come i maggiori consumi avvengono a scopo residenziale (38%), seguiti, quasi in pari misura, dall'utilizzo nei settori dei trasporti urbani (22%), terziario (20%) e dell'industria (19%).

È possibile, inoltre, visualizzare, nei grafici seguenti, tramite il Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente, il bilancio ambientale comunale in termini di emissioni connesse agli usi e alla produzione energetica; vengono calcolate, a tale scopo, le emissioni di gas serra espresse come CO₂ equivalente, che rappresentano gli impatti su scala globale.

Emissioni di CO₂eq suddivise per vettore energetico e per settore d'uso relative a Peschiera B., anno 2007
Fonte: S.I.R.EN.A., Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente



Nel comune di Peschiera Borromeo, il consumo medio di energia elettrica (kWh/a) per utenza familiare, si aggira intorno ai 2200 e 2400 (Fonte: Istat 2001), nonostante i valori medi provinciali e regionali si attestino al di sotto di questa soglia.

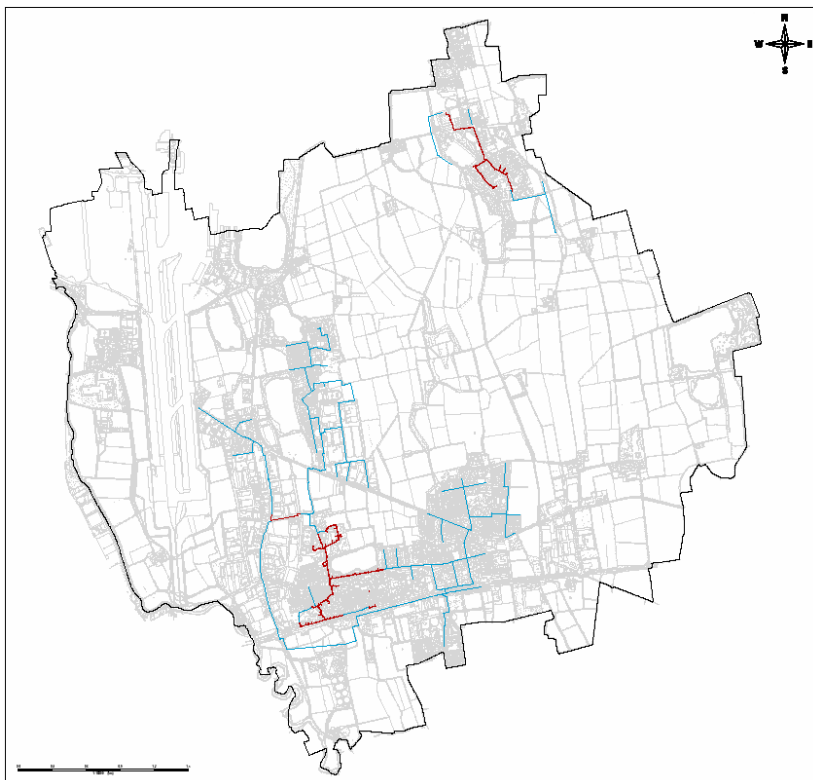
Peschiera Borromeo è stato uno tra i primi comuni, del sud-est Milanese, a sperimentare il teleriscaldamento (TLR): nel 2003 è stato siglato infatti l'accordo con la FEN ENERGIA SpA (per la durata di 30 anni), società che si è occupata dell'attivazione del servizio.

Il progetto prevede l'installazione di sottocentrali termiche d'utenza con scambiatori di calore fra il circuito primario (rete di teleriscaldamento) e quello secondario (rete interna di distribuzione ai corpi scaldanti), atte al trasferimento di calore a favore e alla produzione del comfort necessario agli edifici pubblici e/o privati allacciati. Gli impianti con scambiatore di calore sono alimentati da acqua calda o surriscaldata e le sottocentrali da installare avranno potenza equivalente a quella attualmente installata nelle centrali termiche esistenti.

È stata messa a disposizione un'area pubblica in località Monasterolo, destinata all'installazione, senza alcuna alterazione permanente dei luoghi (opere edilizie infisse al suolo) di container contenenti gli impianti per la produzione di energia.

Anche alcuni edifici residenziali (soprattutto condomini) nelle località di Zeloformagno e San Bovio hanno abbandonato l'uso delle vecchie caldaie per lasciare spazio al nuovo impianto di teleriscaldamento. La rete di teleriscaldamento si estende sul territorio comunale per un totale di 29.7 km. circa.

In generale, a livello locale, si stima che attraverso le misure individuate dal PER, rispetto alla situazione prevista per il 2010 senza interventi, si potrà ottenere un risparmio sulle emissioni di gas climalteranti pari al 35%, che permetterebbe di raggiungere la riduzione del 6,5% rispetto alle emissioni del 1990 prevista per l'Italia dal Protocollo di Kyoto.



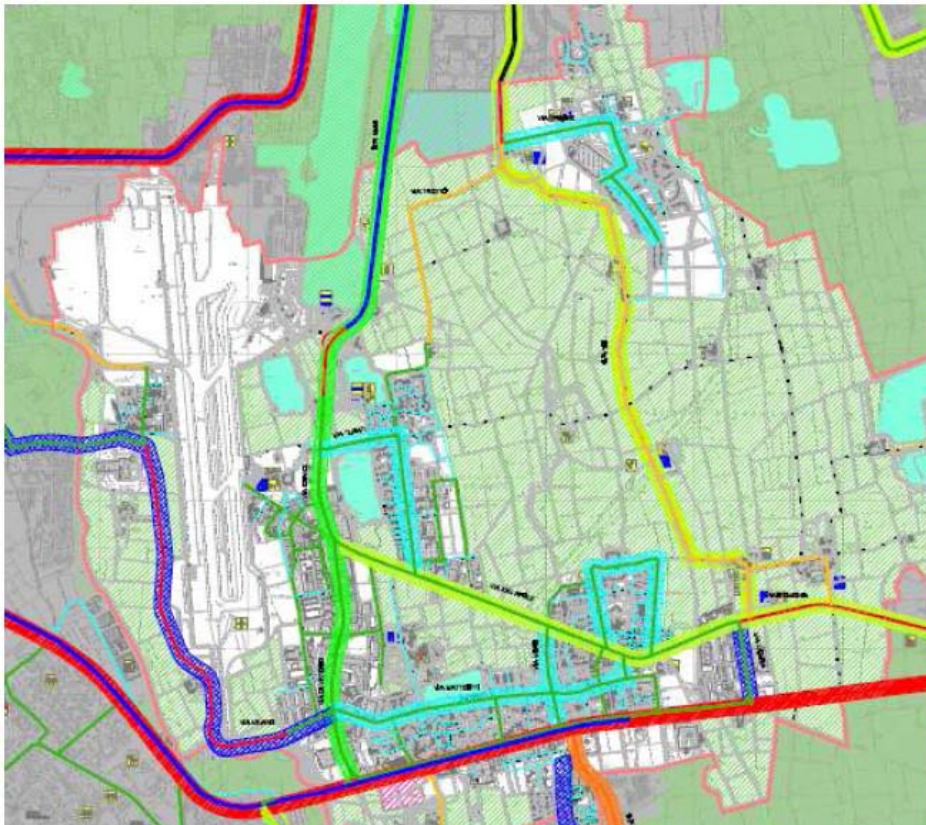
Schema rete di teleriscaldamento. Fonte: Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo 2008

Fonte: S.I.R.EN.A., Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente
Comune di Peschiera Borromeo

Mobilità e trasporti

Peschiera Borromeo si sviluppa attorno ad un'asse viabilistico di notevole importanza costituito dalla S.P. ex S.S. 415 "Nuova Paullese", asse est-ovest, che funge da perno per lo sviluppo delle realtà territoriali interessate, garantendo un collegamento privilegiato di penetrazione in Milano, mentre l'asse sud-nord, costituito dalla S.P. 150 Sordio- Bettola e dalle vie Di Vittorio-Grandi-S.P.15bis, rappresenta un collegamento trasversale strategico poiché mette a sistema la ex S.S. 9 via Emilia, con la S.P. 14 Rivoltana.

Attorno a questo nodo si sviluppa la viabilità locale di distribuzione e collegamento tra i diversi quartieri che compongono il tessuto insediativo di Peschiera Borromeo.



Estratto Tavola "Classificazione gerarchico-funzionale della rete sovracomunale" (Fonte PUM)

Nella primavera del 2007 si è svolta una campagna di indagine per il rilevamento dei flussi di traffico gravanti sulla rete viabilistica comunale, soprattutto finalizzata a valutare le corrette componenti dovute al traffico locale ed al traffico di attraversamento. La campagna di rilevamento ha interessato le ore di punta mattutina (7.00 e le 9.00) di giorni feriali tipo, in corrispondenza delle quali si registra il maggior livello di traffico ed è stata organizzata a "cordone" del tessuto abitativo di Peschiera.

Il volume di traffico che è stato rilevato al cordone è pari a circa 20.080 veicoli totali distribuiti in maniera asimmetrica: circa 10.380 veicoli in ingresso e circa 9.700 veicoli in uscita.

Analizzando le singole radiali, si osserva che i traffici bidirezionali orari più elevati sono stati rilevati lungo la ex SS415 Paullese dove, nella sezione compresa tra la via Di Vittorio di Peschiera Borromeo e la via Moro di San Donato Milanese, è stato rilevato un flusso massimo di 5.880 veicoli.

Sulla direttrice nord-sud costituita dalle vie Di Vittorio-Grandi-S.P.15 bis il flusso rilevato ammonta a 2.350 veicoli bidirezionali mentre su via Milano e sulla vecchia Paullese (XXV Aprile - 2 Giugno) il traffico risulta vicino al valore di circa 1.560 a fronte dei 1.250 rilevati su via Lombardia (S.P. 160) e dei 710 rilevati su via Trieste.

È stato inoltre rilevato un coefficiente medio di occupazione dei veicoli privati molto basso, pari a 1,28 persone/vettura (fascia oraria 7.15 – 9.15) e nelle interviste effettuate, è stato raccolto il giudizio espresso dagli automobilisti sulle diverse problematiche del traffico.

PROBLEMATICHE RILEVATE	LOCALITÀ				
	Bettola	Zelofoamagno	Mezzate	San Bovio	Bellaria
CONGESTIONE	65%	70%	39%	35%	78%
CARENZE RETE VIARIA	3%	-	14%	25%	4%
INCROCI	9%	8%	6%	-	-
PIÙ MEZZI PUBBLICI	2%	3%	4%	5%	4%
GIUDIZIO POSITIVO	15%	8%	23%	15%	20%
MEZZI PESANTI	-	-	-	15%	0%
ALTRO	6%	11%	14%	5%	11%

Analisi delle problematiche denunciate dagli intervistati

La particolare posizione territoriale e la dotazione infrastrutturale di Peschiera Borromeo (contiguità con il Comune di Milano, presenza dell'Aeroporto di Linate, presenza del capolinea della linea metropolitana 3 a San Donato Milanese, attraversamento della ex Strada Statale 415 Paullese, suddivisione del Comune in numerose frazioni) influisce sull'organizzazione del trasporto pubblico locale che risulta organizzato su tre differenti livelli di servizio: i servizi di livello sovracomunale gestiti dalla Provincia di Milano, servizi di area urbana gestiti dal Comune di Milano, servizi gestiti dal Comune di Peschiera Borromeo.

I servizi extraurbani risultano strutturati con linee e percorsi atti a garantire i collegamenti dei Comuni di seconda fascia con il capoluogo e quindi i collegamenti extraurbani gravitanti per lo più sull'asse est-ovest. Questi sono generalmente servizi che si svolgono su percorrenze di medio-lungo raggio e su un percorso che attraversa il Comune di Peschiera Borromeo connettendosi con la rete di forza del comune di Milano presso la stazione metropolitana di San Donato e attestandosi su via Mecenate, via Repetti-Tre Ponti.

Per quanto concerne i servizi urbani, dal 17 gennaio 2008, a seguito della ratifica del Protocollo d'Intesa tra il Comune di Milano ed il Comune di Peschiera Borromeo, sono stati stipulati i relativi accordi tra gli Enti ed i Gestori dei servizi di trasporto per la ristrutturazione del sistema di trasporto pubblico locale interessante l'ambito di Peschiera Borromeo che ha previsto la soppressione di alcuni servizi di linea, sostituite con nuovi servizi che garantissero maggiori possibilità di collegamento con Milano, la rete di forza del sistema di trasporto metropolitano e il polo scolastico in San Donato.

E' stato, inoltre, attivato un nuovo servizio innovativo e flessibile di tipo "a chiamata" denominato CHIAMA BUS con la funzione di integrare il servizio offerto dal servizio di linea, funzionante dal lunedì al sabato tra le 6.00 e le 21.00.

Le 76 fermate esistenti, dei servizi di trasporto pubblico, sono distribuite nel territorio in maniera abbastanza omogenea e funzionale a servire soprattutto gli insediamenti residenziali.

Secondo il Rapporto EcoSistema Metropolitano i pendolari che utilizzano il trasporto pubblico locale sono pari al 27% del totale degli spostamenti, a fronte di una media dei Comuni dell'area pari al 22%, e la dotazione di piste ciclabili registra valori decisamente positivi: 820ml di pista/1.000ab

4 SINTESI SWOT PER IL CONTESTO

Come sintesi delle valutazioni SWOT (punti di forza, punto di debolezza, opportunità e minacce) che denotano il contesto in cui si inserisce il territorio comunale di Peschiera Borromeo e col quale il PGT deve relazionarsi, si fa, in prima istanza, riferimento a quelle individuate dal Rapporto Ambientale relativo alla VAS del PTR (Piano Territoriale Regionale) per il sistema metropolitano e il sistema della Pianura irrigua, contestualizzandoli alla realtà locale del Comune di Peschiera B.

Sistema metropolitano

PUNTI DI FORZA

Ambiente

- * Abbondanza di risorse idriche
- * Presenza di Parco regionale

Territorio

- * Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante
- * Dotazione di un sistema aeroportuale significativo

Economia

- * Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi
- * Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata
- * Elevata propensione all'imprenditorialità
- * Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato

Paesaggio e patrimonio culturale

- * Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico
- * Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico
- * Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale

Sociale e servizi

- * Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio
- * Integrazione di parte della nuova immigrazione

PUNTI DI DEBOLEZZA

Ambiente

- * Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico
- * Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante

Territorio

- * Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti
- * Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali

- * Inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità rispetto ad una domanda sempre più crescente
- * Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma
- * Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale

Economia

- * Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione
- * Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile

Paesaggio e patrimonio culturale

- * Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto
- * Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio
- * Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali

Sociale e servizi

- * Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione

OPPORTUNITÀ

Ambiente

- * Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative
- * EXPO - concentrare in progetti di significativo impatto le compensazioni per la realizzazione di EXPO, attivando sinergie con progetti di Sistemi Verdi, strutturazione delle reti verdi ed ecologiche, azioni per la valorizzazione del sistema idrografico e per la riqualificazione dei sottobacini

Territorio

- * Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale;
- * Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo
- * Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni
- * Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più
- * sostenibile attraverso la realizzazione del corridoio V
- * EXPO – rafforzare le connessioni dell'Area EXPO e Nuova Fiera Rho-Però, promuovendo
- * una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali

Economia

- * Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera
- * Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
- * Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia
- * EXPO - sviluppare e promuovere il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta

Paesaggio e patrimonio culturale

- * Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
- * Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico

- * EXPO: garantire che l'allestimento dell'area EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico, in particolare per le realizzazioni permanenti; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche e coordinando le iniziative a partire dall'impulso delle realizzazioni EXPO; promuovere la messa a sistema del patrimonio culturale e identificare opportunità sostenibili nel lungo periodo per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale presente

MINACCE

Ambiente

- * Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo
- * Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- * Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità

Territorio

- * Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale
- * EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità

Economia

- * Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale
- * EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato all'evento e alle aree più prossime

Paesaggio e patrimonio culturale

- * Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico

Pianura Irrigua

PUNTI DI FORZA

Territorio

- * Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area
- * Ricchezza di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie)

Ambiente

- * Rilevante consistenza di territori interessati da Parchi fluviali, dal Parco agricolo Sud Milano, da riserve regionali e da Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Paesaggio e beni culturali

- * Elevata qualità paesistica delle aree agricole

Economia

- * Produttività agricola elevata

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- * sottrazione agli usi agricoli di aree pregiate e disarticolazione delle maglie aziendali per l'abbandono delle attività primarie
- * Presenza di insediamenti sparsi che comporta difficoltà di accesso ad alcune tipologie di servizi dalle aree più periferiche rispetto ai centri urbani

Ambiente

- * Inquinamento del suolo, dell'aria e delle acque causato dagli allevamenti zootecnici e mancanza di una corretta gestione del processo di utilizzo degli effluenti
- * Forte utilizzo della risorsa acqua per l'irrigazione

Paesaggio e beni culturali

- * Abbandono di manufatti e cascine di interesse e dei centri rurali di pregio
- * Perdita della coltura del prato, elemento caratteristico del paesaggio lombardo, a favore della più redditizia monocoltura del mais

Economia

- * Carente presenza di servizi alle imprese

Sociale e servizi

- * Elevata presenza di agricoltori anziani e ridotto ricambio generazionale
- * Presenza di grandi insediamenti commerciali che comporta una minore diffusione di piccoli punti vendita

OPPORTUNITÀ

Territorio

- * Attrazione di popolazione esterna nelle città grazie agli elevati livelli di qualità della vita presenti

Ambiente

- * Utilizzo degli effluenti di allevamento come fonte energetica alternativa
- * Integrazione agricoltura/ambiente nelle aree particolarmente sensibili (es. parchi fluviali)

Paesaggio e beni culturali

- * Capacità di attrazione turistica delle città per il loro elevato valore storico-artistico e per gli eventi culturali organizzati
- * Potenzialità dei paesaggi in termini di valorizzazione attiva

Economia

- * Elevato valore storico-artistico unito all'organizzazione di eventi culturali migliora la capacità di attrazione turistica delle città
- * Crescente interesse dei turisti verso una fruizione integrata dei territori, ad esempio della filiera cultura-enogastronomia-agriturismo
- * Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 e relativi strumenti attuativi fra cui, in particolare, PSL

Sociale e servizi

- * Interesse dei giovani verso l'agricoltura anche grazie a forme di incentivo e all'innovazione

MINACCE

Territorio

- * Peggioramento dell'accessibilità dovuto alla crescente vetustà e congestione delle infrastrutture ferroviarie e viabilistiche
- * Realizzazione di poli logistici e di centri commerciali fuori scala e mancanti di mitigazioni ambientali e di inserimento nel contesto paesaggistico
- * Costanti pressioni insediative nei confronti del territorio agricolo

Ambiente

- * Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- * Potenziale impatto negativo sull'ambiente da parte delle tecniche agricole e zootecniche, in mancanza del rispetto del codice di buone pratiche agricole
- * Banalizzazione del paesaggio pianiziale e della biodiversità a causa dell'aumento delle aree destinate a uso antropico e alla monocoltura agricola

Paesaggio e beni culturali

- * Compromissione del sistema irriguo dei canali con perdita di un'importante risorsa caratteristica del territorio
- * Banalizzazione del paesaggio della pianura e snaturamento delle identità a causa della ripetitività e standardizzazione degli interventi di urbanizzazione e di edificazione

5 ORIENTAMENTI INIZIALI DEL DOCUMENTO DI PIANO

Il quadro all'interno del quale è concretamente possibile delineare il futuro assetto urbanistico della città è sostanzialmente determinato dal contemperamento dei diversi obiettivi ormai largamente condivisi alla scala sovralocale - la salvaguardia dei valori ambientali e il contenimento del consumo di suolo o anche quelli finalizzati ad ottenere un'armatura infrastrutturale adeguata ed efficiente a supporto della popolazione e delle attività insediate nell'area metropolitana milanese - e da quelli locali finalizzati a soddisfare le istanze di sviluppo e i fabbisogni, in termini di servizi e attrezzature, espressi dalla popolazione e dal tessuto produttivo, sia esistenti che insorgenti.

Le previsioni di PGT dovranno inoltre tener conto del sistema delle c.d. "invarianti territoriali" e, dunque, della connotazione agricola del territorio (salvo poche eccezioni, la maggior parte delle aree non edificate ricade all'interno del Parco Agricolo Sud Milano) e di quella paesistica che, in particolare, caratterizza la proposta di riserva orientata del Carengione, l'ambito vallivo del Lambro e l'ambito del castello Borromeo.

Peschiera Borromeo è città molto accessibile in un'area metropolitana di rilievo. La proposta di Piano dovrà mirare a rendere il sistema di servizi e di viabilità più efficiente; individuare uno spazio collettivo riconosciuto per compensare la mancanza di una centralità urbana; riqualificare, completare le poche parti degradate o non più congruenti del tessuto urbano consolidato, attraverso un visione urbana complessiva e integrata rendendo più compatibili le diverse destinazioni d'uso presenti sul territorio; mettere a sistema il sistema delle aree verdi e di parchi; potenziare il sistema dei servizi (scuola, anziani, valorizzare il patrimonio storico.

Sulla base di tali brevi considerazioni, gli sviluppi futuri sono volti ad una caratterizzazione dell'offerta funzionale ed ambientale di Peschiera Borromeo, attraverso alcune principali linee politiche di intervento, che si articolano secondo alcune tematiche che ben caratterizzano l'attuale impianto della città.

Infrastrutture per la mobilità

Il comune di Peschiera Borromeo si colloca in una parte dell' area metropolitana che si presenta particolarmente accessibile poiché dotata di infrastrutture quali la tangenziale, il sistema viario della Cassanese e della Rivoltana (da connettere in futuro alla Brebemi), il sistema aeroportuale di Linate e la futura rinnovata linea ferroviaria. Tutto questo rappresenta una potenzialità stessa per lo sviluppo futuro di quest'ambito territoriale.

In termini di mobilità locale, occorre procedere con quegli interventi prioritari previsti sulle grandi direttrici, ricreando una gerarchia all'interno della rete comunale che alleggerisca il traffico di attraversamento che oggi gravita proprio sulla viabilità locale; in particolare occorre prevedere:

- **il miglioramento delle condizioni di accessibilità veicolare di scala sovra locale e la protezione della città dal traffico di attraversamento** e riduzione della congestione attraverso una migliore definizione della gerarchia della rete e l'applicazione di strumenti di moderazione;
- **il miglioramento della sicurezza delle strade;**
- **la valorizzazione delle linee di forza del trasporto pubblico presenti** e previste sul territorio con il recepimento della previsione di prolungamento della M3 verso Paullo;
- **il potenziamento dell'offerta infrastrutturale per la mobilità dolce** (ciclisti e pedoni).
- **la riduzione dell'inquinamento e ad un miglioramento dell'ambiente urbano per tutti gli utenti.**

I servizi e le attrezzature collettive

Benché le dotazioni esistenti siano di tutto rispetto è possibile che sia comunque necessario qualche potenziamento, ad esempio, per quanto riguarda gli impianti sportivi, l'istruzione e, forse, anche qualche altra prestazione che emergerà nel proseguo delle indagini.

È opportuno, però, individuare alcuni obiettivi fondamentali, attorno ai quali costruire le progettualità del PGT :

- individuare uno spazio collettivo riconosciuto **“nuova centralità urbana”** unitamente alla formazione di un parco urbano per compensare la mancanza di una centralità urbana riconoscibile. Pensare, quindi, la vasta area compresa tra Mezzate, Zelofoamagno e Bettola, come occasione per riconfigurare la parte pubblica di questo comparto caratterizzato dalla presenza e dalla previsione di servizi qualificanti a scala comunale. La proposta interessa un ambito dalle dimensioni significative, attualmente in parte occupato da attrezzature e servizi pubblici, dalla cascina Monasterolo e dal Laghetto Azzurro, in parte a destinazione agricola, con la presenza di elementi ambientali importanti, quali rogge, percorsi campestri, filari di alberi, marcite;
- **migliorare la qualità e le prestazioni delle strutture scolastiche.** Le esigenze di spazio potranno essere coperte costruendo una nuova struttura nella nuova centralità, oppure ampliando i plessi scolastici esistenti;
- **potenziare e migliorare il sistema dei servizi sanitari e socio-assistenziali,** con particolare attenzione alle esigenze della parte di popolazione più anziana;
- **realizzare un sistema equilibrato di servizi e di strutture** in grado di considerare e valorizzare al massimo l'articolazione del territorio in frazioni, contribuendo a ricreare luoghi e punti di riferimento significativi all'interno del sistema urbano;
- **Edilizia sociale.**

Le trasformazioni della città e del territorio

La programmazione della città di domani passa attraverso le previsioni di trasformazione che saranno individuate, che in linea generale muoveranno a partire da alcuni principi comuni:

- **Contenere le ipotesi di nuove espansioni urbanizzative,** anche in considerazione della qualità e della quantità dei fabbisogni espressi dalla popolazione insediata ed insediabile.
- **Intervenire per una migliore qualità del tessuto edilizio urbano,** anche in relazione alle nuove indicazioni di risparmio energetico, sostenibilità ambientale degli insediamenti, tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.
- **Valorizzare il patrimonio urbano di Peschiera Borromeo in un equilibrato rapporto fra conservazione e trasformazione,** fra riqualificazione urbanistica ed edilizia del patrimonio esistente e nuovi interventi;
- **Definire prioritariamente gli interventi di trasformazione urbana in base alla compatibilità localizzativa con il tessuto urbano esistente,** con l'obiettivo che le stesse trasformazioni urbane ricompongano e creino una “continuità” con l'edificato esistente, integrino gli spazi pubblici e la dotazione di servizi, e risolvano le problematiche afferenti la viabilità dei diversi contesti urbani.
- **Riqualificare le aree dismesse, degradate.** La trasformazione risponde ad una esigenza generale di riqualificazione urbanistica ed ambientale che coinvolge l'intero territorio comunale.
- **Attivare politiche di intervento orientate a potenziare, migliorare ed anche innovare il sistema economico esistente,** considerando le propensioni ad ospitare attività terziarie- direzionali, ricettive e di servizio che il sud-est dell'area urbana milanese ha consolidato in questi ultimi anni;
- **Trasformare la Nuova Paullese in viale extraurbano attraverso una riqualificazione urbana** in cui si privilegia la presenza di funzioni economiche, attraverso interventi di riqualificazione e di potenziamento delle attività esistenti;
- **Eco-sostenibilità degli interventi.** Attuare modelli insediativi caratterizzati dalla presenza di “bio-edifici”, utilizzando risorse rinnovabili orientate al risparmio energetico.
- **Incentivare la trasformazione e la ridefinizione degli insediamenti produttivi** presenti in ambito urbano, in particolare di quelli con caratteristiche di incompatibilità con il contesto residenziale e con i relativi servizi, valutando una loro possibile ricollocazione.

Il verde come risorsa

L'obiettivo è quello di valorizzare le risorse del sistema ambientale e sfruttare appieno le potenzialità oggi in parte latenti, attraverso alcune mosse:

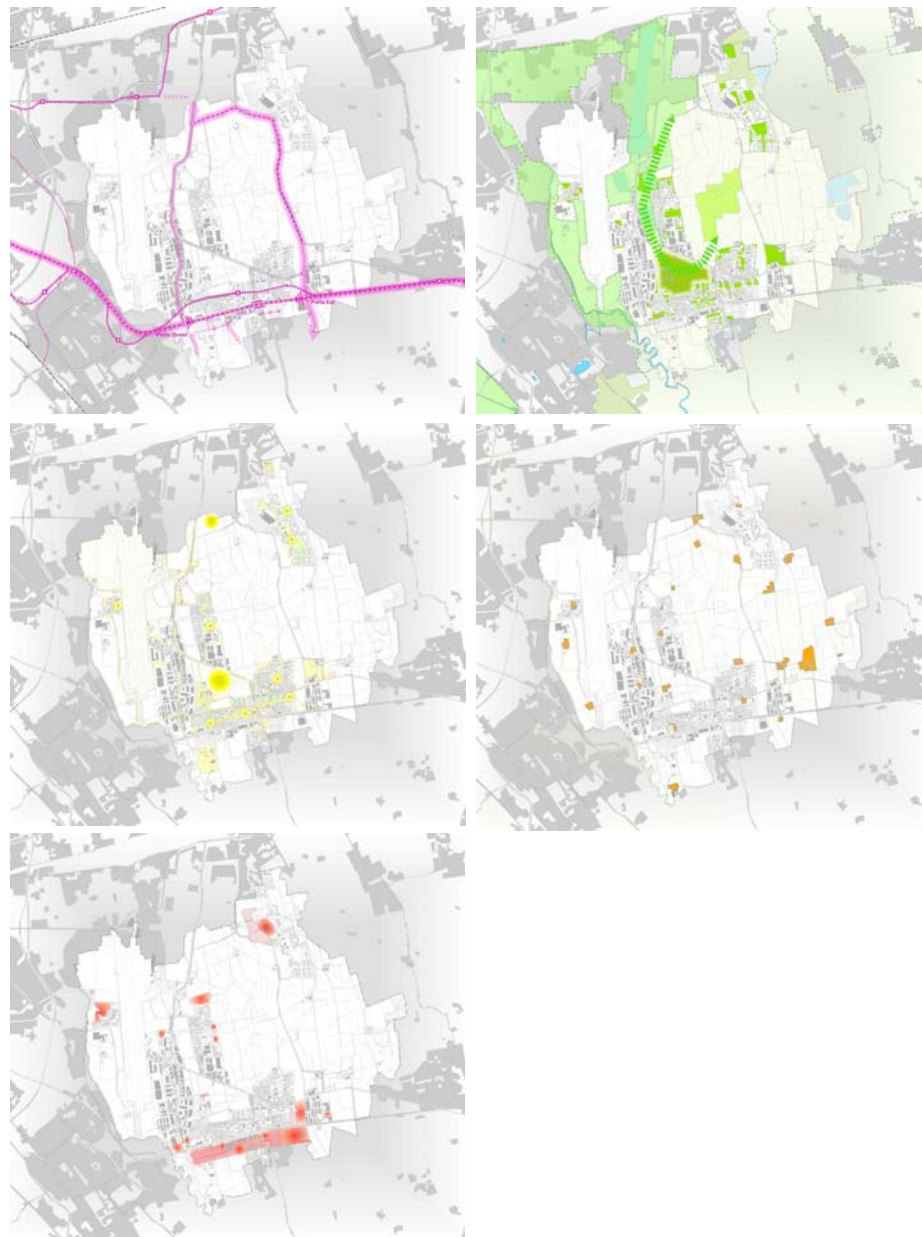
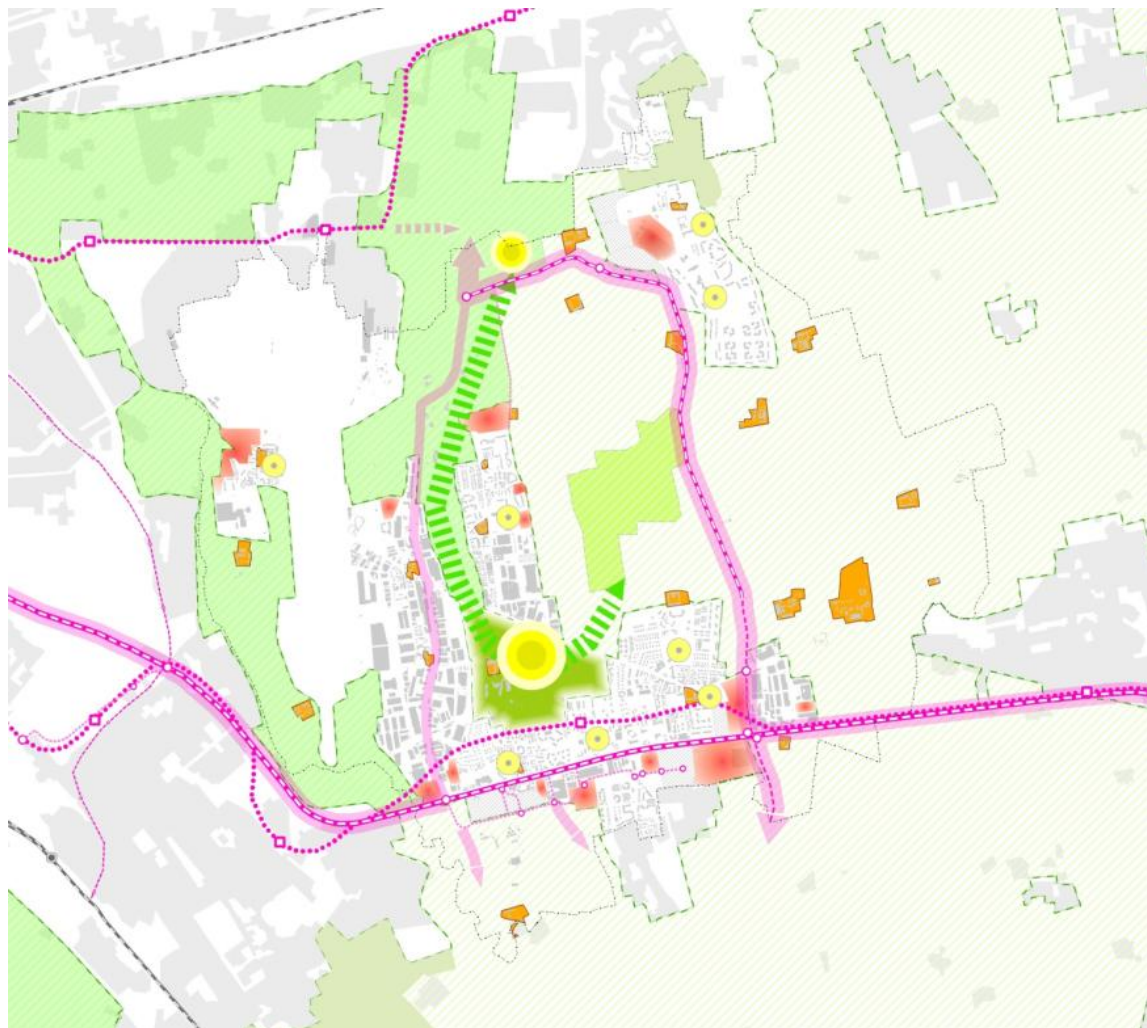
- **Promuovere e valorizzare il territorio ricadente nel Parco Agricolo Sud Milano**, preservando l'integrità degli ambiti a maggiore valenza naturalistica e ambientale;
- **Definire un sistema di interventi coerenti con le caratteristiche ambientali dell'ambito fluviale del Lambro**, valorizzando le iniziative che possano avviare in concreto la progressiva riqualificazione ambientale del Fiume, anche in sinergia con le iniziative promosse dal Parco Agricolo Sud Milano;
- **Proporre un parco urbano che possa fungere da elemento di cerniera fra il sistema dei laghi verso l'Idroscalo e la proposta di Riserva del Carengione**, ovvero che possa essere l'elemento di ricucitura delle parti di città di Peschiera Borromeo;
- **Mantenimento e valorizzazione delle fasce residue di penetrazione nei tessuti urbani** (cintura verde), sia periferici che semicentrali, garantendo così la funzione di ecologica e al tempo stesso di fruizione della città attraverso, per esempio, il recupero ambientale dei laghi artificiali.

Permanenze e recupero dei valori

Le permanenze storico architettoniche presenti nel territorio di Peschiera Borromeo e l'attività agricola, ancora presente in discreta misura, rappresentano risorse da mantenere, tutelare e valorizzare come memoria dei luoghi.

Il PGT Borromeo si muoverà nella direzione di:

- **valorizzare non solo le emergenze storico, artistico, e architettoniche** presenti nel comune ma anche il patrimonio storico minore (corti urbane e cascine) che concorre alla qualità complessiva dell'abitare;
- **permettere**, nel rispetto delle norme di valutazione della salvaguardia e tutela del paesaggio, l'introduzione di **nuove tecnologie** utili alla corretta ed economica conduzione delle **aziende agricole**;
- **recuperare le cascine lungo il fiume Lambro** (le cascine delle Energia), costruite originariamente con funzione agricola, permettendo le trasformazioni d'uso a favore della residenza extragricola e di attività turistiche, culturali, ricreative e sportive, che costituiscono occasioni importanti per riportare utilizzi e funzioni pubbliche e di interesse pubblico all'interno della aree agricole;
- **favorire l'introduzione di attività compatibili e connesse all'agricoltura**, quali l'agriturismo, la vendita diretta di prodotti agricoli coltivati o allevati in loco, la permanenza e la ricettività di persone nelle aziende agricole opportunamente attrezzate per viabilità, servizi essenziali e senza stravolgere il paesaggio rurale e la percezione che si di esso;
- **contribuire a ripensare la fruibilità dello spazio aperto**, anche attraverso progetti ed interventi di dimensioni limitate sulla viabilità minore che possano aumentarne la fruibilità e allo stesso tempo siano un'occasione per ricostruire gli elementi costitutivi della tradizionale orditura paesistico - agraria di questi luoghi;
- **salvaguardare, in linea generale, l'alta produttività delle aziende e attività di carattere agricolo** presenti su tutto il territorio comunale;
- **ripensare il sistema di relazioni tra città edificata e paesaggio agricolo**, tra città edificata e sistema delle aree libere e dei parchi di livello urbano ed extraurbano;



6 I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Una gestione urbana sostenibile, cioè capace di misurarsi con la scarsità delle risorse disponibili e con la capacità di carico dell'ambiente, si deve costruire a partire da un'analisi sintetica, ma sufficientemente completa, dello stato delle diverse componenti ambientali e deve essere in grado di mettere a punto politiche e progetti che vanno nella direzione di riequilibrare il rapporto tra ecosistema ed uomo, per lungo tempo sbilanciato a favore di quest'ultimo.

Tale riequilibrio può avvenire attraverso:

- la definizione di interventi in grado di compensare gli impatti sull'ambiente con progetti di riqualificazione e di ripristino della qualità ecologica del territorio,
- la costruzione di politiche in grado di prevenire gli eventuali effetti negativi sull'ambiente,
- la riduzione dei tassi di consumo delle risorse naturali (acqua, suolo) e non (energia, combustibili),
- la promozione di stili di vita basati su un rapporto più autentico con il territorio e su forme di consumo e di produzione più compatibili con l'ambiente,
- attraverso il ricorso a tecnologie avanzate a basso impatto.

In questa prospettiva la sostenibilità diventa una chiave di lettura e di interpretazione dei fenomeni territoriali e urbanistici e la valutazione della compatibilità ambientale delle azioni di piano è la traduzione "normativa" del concetto appena espresso.

La definizione di soglie di sfruttamento delle risorse disponibili può orientare la pianificazione verso una maggiore sostenibilità incrementando l'efficienza tecnologica e energetica delle azioni e contenendo l'entità e il dimensionamento degli interventi.

In questo senso può essere utile definire, di concerto con le autorità ambientali e anche in conseguenza del processo di partecipazione, le priorità, le criticità e i punti di forza nel territorio comunale rispetto al tema della sostenibilità, ed evidenziare i criteri di compatibilità ambientale verso cui orientare le politiche e i progetti in atto.

Gli obiettivi di sostenibilità faranno riferimento anche a temi che non sono direttamente oggetto del documento di piano del PGT, ma che indirettamente verranno interessati dalle trasformazioni previste nel documento stesso.

Partendo dai macro obiettivi del PTPR della Regione Lombardia, dal PTCP della Provincia di Milano e dai dieci criteri di sviluppo sostenibile indicati nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi struttura/i dell'unione Europea" (Commissione Europea, DG XI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998), riportati nella tabella seguente, verranno definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale contestualizzati alla realtà comunale. Questi rappresenteranno i principi guida per la valutazione del piano e la valutazione di coerenza interna dello stesso.

1.	Ridurre l'impiego di risorse non rinnovabili
2.	Impiego di risorse rinnovabili nei limiti di rigenerazione
3.	Uso e gestione corretta dei rifiuti
4.	Conservare e migliorare habitat/flora/fauna
5.	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6.	Conservare e migliorare le risorse storiche e culturali
7.	Conservare e migliorare l'ambiente
8.	Contenimento del consumo di suolo
9.	Sensibilizzazione alle problematiche ambientali
10.	Promuovere la partecipazione del pubblico

Estratto Manuale Commissione Europea.

Questi obiettivi generali devono essere necessariamente contestualizzati nel territorio, in modo da non apparire puramente teorici e generali ma applicabili concretamente a politiche di gestione e azioni di piano.

Pertanto essi possono quindi essere così, preliminarmente, declinati:

1	Migliorare la qualità delle acque (Fiume Lambro, fontanili e corsi d'acqua minori) attraverso prevenzione e riduzione inquinamento;
2	Limitare i danni nelle aree esondabili con interventi sia sui corsi d'acqua sia sull'urbanizzato;
3	Contenere il consumo di suolo e compattare la forma della città;
4	Garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica ai futuri interventi di trasformazione, valorizzando i centri urbani consolidati;
5	Potenziare l'estensione delle aree destinate alla Riserva naturalistica del Carengione;
6	Recuperare le aree degradate e/o dimesse;
7	Valorizzare il sistema agricolo come struttura di supporto al disegno del paesaggio e alle attività fruibili;
8	Migliorare la conoscenza del territorio diffondendo la consapevolezza dei valori e incentivando la salvaguardia e la fruizione da parte dei cittadini tutti;
9	Ottimizzare e potenziare le operazioni di riutilizzo, recupero e riciclaggio dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata;
10	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili.

7 LA PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO

La partecipazione come momento di controllo democratico delle proposte progettuali e come occasione di crescita collettiva del senso di appartenenza dei cittadini al territorio deve restare uno degli obiettivi del percorso di pianificazione.

Dovranno pertanto essere ricercate tutte le possibili forme di comunicazione per allargare il coinvolgimento nelle scelte dei cittadini, per esempio con l'uso di questionari o di altre forme di consultazione e confronto.

Per quanto riguarda il processo partecipativo di VAS secondo gli Indirizzi generali emanati dalla Regione Lombardia, il Comune di Peschiera Borromeo ha individuato i Soggetti Competenti in materia ambientale e gli Enti territoriali interessati, con cui avviare le Conferenze di Valutazione.

Le modalità di consultazione, comunicazione e informazione del pubblico, intesi come cittadini, Associazioni, Organizzazioni delle attività produttive e di categoria, organizzazioni religiose, saranno garantite mediante incontri pubblici finalizzati a presentare la procedura di V.A.S., a fornire la documentazione inerente i passaggi principali della stessa ed a raccogliere, contestualmente, le espressioni dei singoli cittadini e delle associazioni da analizzare e valorizzare a partire dal momento di definizione della visione strategica e degli obiettivi generali del PGT.

ALLEGATO 1

Obiettivi afferenti ai principali riferimenti normativi

L.R. del 12 dicembre 2003 n°26

La Regione Lombardia, con la l.r. 26/2003 di riordino delle normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche, individua i seguenti obiettivi strategici suddivisi per settori:

Rifiuti

La Regione orienta le attività di recupero e smaltimento verso un sistema integrato di gestione dei rifiuti che, per quanto concerne i rifiuti urbani, assicuri l'autosufficienza regionale per lo smaltimento e tenda in generale a:

- assicurare un'efficace protezione della salute e dell'ambiente;
- ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, da attuare anche con azioni positive a carattere preventivo;
- ottimizzare e integrare le operazioni di riutilizzo, recupero e riciclaggio come materia delle singole frazioni dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata e dai rifiuti speciali;
- promuovere l'utilizzo dei materiali derivanti dalle operazioni di recupero e riciclaggio.

Energia

La Regione si prefigge, in armonia con la politica energetica dello Stato e dell'Unione europea, di garantire lo sviluppo del sistema energetico nel rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini e, in particolare di:

- contribuire alla creazione e diffusione di una cultura dell'uso razionale dell'energia volto al contenimento dei fabbisogni energetici e delle emissioni ed a minimizzare i costi e i relativi impatti;
- attivare provvedimenti concreti finalizzati a conseguire la riduzione delle emissioni climalteranti come previsto dal protocollo di Kyoto;
- garantire la sicurezza dell'approvvigionamento per tutti gli utenti;

Sottosuolo

La Regione , in forma coordinata con gli enti locali:

- assicura un utilizzo razionale del sottosuolo, anche mediante la condivisione delle infrastrutture, coerente con la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, della sicurezza e della salute dei cittadini;
- agevola la diffusione omogenea di nuove infrastrutture, anche in zone territorialmente svantaggiate, realizzando, al contempo, economie a lungo termine.

Risorse idriche

- tutelare e valorizzare il patrimonio idrico, nel rispetto degli equilibri naturali e degli ecosistemi esistenti;
- migliorare la qualità delle acque anche sotto il profilo igienico-sanitario, attraverso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;
- raggiungere gli obiettivi di qualità delle acque mediante un approccio combinato per la gestione delle fonti puntuali e diffuse di inquinamento e degli usi delle acque;
- tutelare e migliorare gli ecosistemi acquatici nelle loro caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e territoriali, mantenendo la naturale capacità auto-depurativa dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate;
- rispettare criteri di efficienza, efficacia ed economicità nella gestione del servizio idrico;

Piano agricolo triennale 2006-2009

Il Piano si propone innanzitutto un obiettivo programmatico unico e centrale come risposta allo scenario generale analizzato in precedenza, e cioè la valorizzazione complessiva delle risorse e delle potenzialità dell'agricoltura lombarda, in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile.

L'azione strategica regionale individuata si realizza in quattro ambiti: economico, ambientale/territoriale, sociale ed istituzionale.

Piano per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in lombardia (2005)

Il piano approvato con delibera del 10/12/2005 si pone i seguenti obiettivi generali:

- creare una “cultura del biologico” e dare una interpretazione univoca delle norme, attraverso un progetto formativo rivolto al personale dedicato all'assistenza tecnica, all'area controllo e vigilanza e alle associazioni dei consumatori;
- promuovere il consumo dei prodotti biologici e la conoscenza del sistema agricolo biologico, attraverso l'informazione del consumatore e l'attuazione di progetti mirati di educazione alimentare rivolti ad alunni e docenti;
- sviluppare sistemi gestionali aziendali adeguati al metodo biologico, studiare gli aspetti di mercato, i volumi produttivi ed i flussi commerciali, attraverso ricerche finalizzate che assicurino elementi conoscitivi utili alle scelte imprenditoriali, ai servizi di assistenza tecnica e alle amministrazioni pubbliche.

Legge sulla qualità dell'aria (2006)

Nella relazione introduttiva alla legge sulla qualità dell'aria sono identificati, fra gli altri, i seguenti obiettivi per la riduzione delle emissioni in atmosfera:

- la riduzione delle emissioni inquinanti derivanti da sorgenti stazionarie e l'uso razionale dell'energia in termini di maggior rendimento energetico degli impianti termici civili e degli edifici, anche tramite l'incentivazione all'utilizzo di fonti energetiche alternative, quali le risorse geotermiche,
- la limitazione del traffico veicolare a partire dai veicoli più inquinanti e la previsione di misure incentivanti per il rinnovo del parco veicolare, pubblico in particolare, per la diffusione dei filtri antiparticolato e dei dispositivi utili alla riduzione delle emissioni, nonché di carburanti e di forme di trazione a basso impatto ambientale,
- la promozione e il sostegno di programmi e progetti di mobilità sostenibile degli Enti locali, atti a organizzare sistemi integrati di trasporto, sistemi innovativi di trasporto, sistemi di regolamentazione degli accessi e di sviluppo della mobilità ciclo-pedonale,
- Il rinnovo dei parchi veicolari della Regione e delle amministrazioni locali con veicoli a basso impatto ambientale.

Misure strutturali per la qualità dell'aria 2005 -2010

Le Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria (MSQA), presentate in Giunta regionale nel giugno 2005, hanno l'obiettivo di agire in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico; individuare obiettivi di riduzione ed azioni da compiere, suddividendoli in efficaci nel breve, medio e lungo termine ed efficaci per “fasi acute” di carattere temporaneo e ordinare in una sequenza di priorità, in base al rapporto costo/efficacia, le azioni da compiere.

Prevedono investimenti per circa 600 milioni di euro, destinati a ridurre del 50 le emissioni di polveri sottili in Lombardia. Gli interventi in programma riguardano tutte le fonti inquinanti con un forte investimento nell'innovazione.

Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA)

Il Programma di tutela ed uso delle acque, approvato nel giugno 2006, individua gli obiettivi di qualità da perseguire per i corpi idrici comprendendo, in una visione integrata, le scelte strategiche della Regione, gli obiettivi previsti in linea generale dalla Direttiva Quadro 2000/60/CE, dal Dlgs.152/1999, nonché quelli definiti a scala di bacino dall’Autorità di Bacino del Fiume Po. In particolare persegue:

- la tutela in modo prioritario delle acque sotterranee e dei laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all’approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- la destinazione alla produzione di acqua potabile e la salvaguardia di tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- l’idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d’acqua loro emissari;
- la designazione quali idonei alla vita dei pesci dei grandi laghi prealpini e dei corsi d’acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- lo sviluppo degli usi non convenzionali delle acque, quali gli usi ricreativi e la navigazione, e la tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi;
- l’equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovrasfruttate.

Il Programma pone particolare attenzione alle previsioni e alle prescrizioni del D.gs. 152/1999, che individua obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi, definiti in funzione della capacità dei corpi idrici stessi di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate, nonché obiettivi di qualità per specifica destinazione, idonei a garantire le diverse utilizzazioni e la vita dei pesci.

Il PTUA prevede allo scopo le misure generali e specifiche di intervento atte a conseguire i seguenti obiettivi di qualità entro il 31 dicembre 2016:

Per assicurare il raggiungimento dell’obiettivo di qualità corrispondente allo stato “buono” nei termini indicati, ogni corpo idrico superficiale classificato, o tratto di esso, deve conseguire almeno i requisiti dello stato “sufficiente” entro il 31 dicembre 2008.

Per i corpi idrici che presentano condizioni tali da non consentire il raggiungimento dello stato “buono” entro il 31 dicembre 2016 o da non permettere il perseguimento di tale stato, il Programma stabilisce, motivatamente, termini temporali diversi od obiettivi di qualità più flessibili.

Il Programma prevede, inoltre, le misure necessarie ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi fissati dall’Autorità di bacino del fiume Po, concernenti le concentrazioni massime ammissibili di determinati fattori inquinanti nei fiumi e nei grandi laghi prealpini, nonché l’applicazione del minimo deflusso vitale ai corsi d’acqua.

Infine il Programma prevede specifici obiettivi di qualità per i Corsi d’acqua naturali e artificiali, i fiumi Lambro, Seveso. Olona-Lambro meridionale e Mella, per i laghi significativi e per le acque sotterranee.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (2005)

Per garantire l’efficacia e la realizzazione delle proprie scelte di programmazione in materia di rifiuti la Regione prevede di:

- elevare ulteriormente il livello della propria progettualità dalla scala locale ad una più globale, in grado di orientare in modo coordinato le scelte delle istituzioni e degli attori economici,
- ampliare le politiche di sostegno con diversificazione delle iniziative e dei settori di applicazione,
- potenziare il coordinamento tra i diversi livelli territoriali-istituzionali, favorendo il superamento della frammentazione nella gestione del servizio,
- ricercare e stimolare nuove forme di partecipazione alla gestione del servizio, direttamente finalizzati all’attrazione delle attività economiche,

- sensibilizzare il mondo industriale alla diminuzione della produzione di rifiuto massimizzando sia lo sfruttamento integrale delle materie prime utilizzate sia il riciclo degli scarti di lavorazione nello stesso ciclo produttivo.

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (2005)

Non definisce specifici obiettivi nel piano, ma riporta in allegato il documento “Atto di indirizzo in materia di pianificazione regionale per la gestione dei rifiuti in attuazione della legge regionale 12/2003, n°26” ed in particolare l’art.19, ricorda che gli obiettivi per i rifiuti speciali ed urbani sono comuni e richiama quindi le indicazioni riportate nel paragrafo precedente.

Piano Regionale Stralcio di Bonifica delle Aree Inquinata (2004)

Piano, approvato con D.C.R. n° 958 del 17/02/04 pubblicata sul BURL 15/03/04 n° 12, individua i siti prioritari di intervento con bonifica e ripristino ambientale, nonché l'ordine fra le priorità e le modalità, con la relativa stima dei costi e delle forme di smaltimento dei materiali da asportare.

Al punto 1.1 “Obiettivi e contenuti di piano” si definisce il piano come lo strumento funzionale di programmazione e pianificazione degli interventi con cui la Regione Lombardia individua:

- i siti per i quali intervenire prioritariamente con interventi di bonifica e ripristino ambientale,
- l’ordine di priorità degli interventi di bonifica,
- le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale,
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

Piano Provinciale Gestione Rifiuti 2006

Obiettivi:

- contenimento della produzione,
- recupero materia,
- recupero energetico,
- annullamento fabbisogno discarica,
- armonia con politiche ambientali locali e globali,
- conseguimento migliori prestazioni energetico-ambientali rispetto all’attuale sistema,
- contenimento dei costi del sistema di gestione, anche attraverso azioni della Provincia,
- distribuzione territoriale dei carichi ambientali,
- rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti,
- solidità complessiva del sistema e sua sostanziale autosufficienza.

Programma Provinciale di Efficienza Energetica

L’obiettivo generale è la riduzione dei consumi intorno ai 100.000 tep l’anno. Il Programma prevede poi obiettivi specifici per ambiti strategici: informazione, edifici, piccole e medie imprese, pubblica amministrazione, mobilità e trasporti.

Piano d’ambito (Ambito Territoriale Ottimale del Ciclo Idrico Integrato)

Principali obiettivi:

- tutela della risorsa idrica e contenimento consumi, degli sprechi ed evasione,

- miglioramento della qualità ed omogeneizzazione dei Servizi Idrici, con superamento della frammentazione gestionale,
- controllo pubblico dell'erogazione del servizio,
- contenimento tariffario e tutela delle fasce deboli,
- privilegiare gli investimenti necessari all'adeguamento delle infrastrutture idriche agli standard europei d'eccellenza.

Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi

Obiettivi:

- fornire un quadro conoscitivo dei rischi a cui è esposta la Provincia, il più possibile completo ed aggiornato.
- Costituire la base di decisione relative a programmi di previsione e prevenzione di vari rischi, arrivando quindi a definire gli indirizzi d'azione e d'intervento volti sia a mitigare il disastro, attraverso una migliore gestione delle emergenze sia a ridurre i danni potenziali mediante apposite politiche di uso del suolo e delle risorse.

Piano di Emergenza e di Protezione Civile della Provincia Di Milano (Direttiva Regione Lombardia per la pianificazione di emergenza degli enti locali - d.g.r 12200 del 21 febbraio 2003)

L'obiettivo primario di un piano di emergenza provinciale e comunale è costituito dalla definizione degli scenari di rischio e della relativa necessità di mobilitazione delle risorse.

Partendo dall'inquadramento del territorio si dovrà giungere alla rappresentazione degli scenari di rischio, per i quali approntare le modalità di risposta e di coordinamento delle strutture operative coinvolte, con la definizione delle relative procedure di emergenza.

Piano di Emergenza Intercomunale Milano (Direttiva Regione Lombardia per la pianificazione di emergenza degli enti locali - d.g.r 12200 del 21 febbraio 2003)

Lo scopo principale della stesura di un Piano d'Emergenza Comunale o Intercomunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione. Propedeutica è l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono da considerarsi potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

Piano Agricolo Triennale 2004-2006

Il Piano agricolo per il triennio 2004-2006 è stato approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n.27/2005 del 23/06/2005.

Obiettivi:

- valorizzazione e sostegno delle produzioni agricole ed agroalimentari "forti", caratterizzanti l'economia milanese,
- sviluppo della multifunzionalità aziendale, della diversificazione colturale e delle produzioni alternative,
- miglioramento del sistema di servizi a favore degli operatori agricoli.

Piano di Indirizzo Forestale (2004-2014)

Il PIF realizzato dalla Provincia in collaborazione con l'ente regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste, è stato approvato in Consiglio Provinciale con delibera del 22/04/2004 Rg 24/2004 atti n.61331/12117/00.2

Il PIF si pone l'obiettivo generale di ricreare una nuova coscienza e sensibilità del ruolo delle risorse forestali nello sviluppo della società e nel governo del territorio, promovendo motivazioni, azioni e opportunità nuove nella gestione attiva dei boschi da parte dei proprietari

Obiettivi generali:

- valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio (ecosostenibilità dello sviluppo),
 - valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative (valorizzazione del paesaggio),
 - valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola (sviluppo economico).
- Obiettivi specifici:
- tutela e sviluppo degli ecosistemi,
 - tutela e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale,
 - adozione di politiche di orientamento in campo ambientale,
 - adozione di forme di compensazione e mitigazione dei sistemi infrastrutturali, insediativi e della mobilità.

Piano di settore per una rete ciclabile strategica della Provincia di Milano (MiBici)

La Provincia di Milano ha recentemente completato il Piano Strategico per la Mobilità ciclistica, denominato MiBici, con il quale intende promuovere e diffondere l'utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto primario, in grado di soddisfare non solo gli spostamenti a scopo ricreativo o sportivo, ma anche quelli sistematici casa-scuola, casa-lavoro e di accesso ai servizi.

Punti di partenza del Piano Strategico sono stati:

- la dimensione "sovracomunale" delle attività che si svolgono all'interno della provincia milanese, che di conseguenza determina una intensa domanda di relazioni tra comuni limitrofi e di accesso al capoluogo. Tale domanda in parte resta nell'ambito di distanze direttamente 'ciclabili', ed in parte può sfruttare la bicicletta quale mezzo privilegiato di accesso alle stazioni ed alle fermate del trasporto pubblico;
- l'intensa attività di realizzazione di strutture dedicate alla ciclabilità da parte dei singoli Comuni, che però non ha raggiunto i risultati sperati in termini di diffusione dell'uso della bicicletta; sia a motivo della frammentarietà delle realizzazioni, sia a causa della mancata leggibilità del sistema ciclabile nel suo complesso.

La rete ciclabile (rete MiBici) individuata dal Piano risulta formata da itinerari continui che garantiscono il collegamento tra nuclei insediati limitrofi, l'accesso ai principali poli urbanistici di interesse (poli scolastici, complessi sportivi e sanitari, emergenze storico-monumentali) ai nodi del trasporto pubblico, ai grandi sistemi ambientali.

La rete ciclabile strategica è pertanto un sistema di collegamenti ciclabili caratterizzato da:

- continuità e connettività degli itinerari;
- completezza delle polarità servite;
- disponibilità di standard geometrici e prestazionali adeguati alla gerarchia dei tracciati;
- elevato grado di sicurezza;
- completezza, coerenza ed omogeneità della segnaletica.

Il Piano MiBici si pone come un processo in divenire che partendo dalla rete ciclabile esistente coordina e integra le nuove iniziative di sviluppo, in modo da ottenere un sistema continuo ed adeguato in termini di omogeneità tecnica-funzionale.

La rete individuata dal Piano strategico rappresenta l'insieme delle connessioni che è necessario garantire al fine di realizzare una rete continua, completa ed interconnessa, a servizio delle relazioni sovralocali.

Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti della Provincia di Milano (PBMT),

Per quanto riguarda la pianificazione di settore a livello locale, è stato recentemente approvato (nel marzo 2004) il Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti della Provincia di Milano (PBMT), documento di programmazione degli interventi infrastrutturali da realizzare nel medio-lungo periodo (fino al 2010) al fine di conseguire il riequilibrio modale del sistema dei trasporti a livello provinciale, in aderenza alle strategie e alle scelte in materia di localizzazione delle funzioni urbane operate all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.